

UN AVVENIMENTO STORICO  
LA VISITA DI PIO XII AI SOVRANI D'ITALIA

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 53

Anno LXVI

LIRE 5

Esteri L. 7

31 DICEMBRE 1939.XVIII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



Uno storico avvenimento: il 21 Dicembre i Sovrani d'Italia accompagnati dal Conte Ciano si sono recati in visita dal Sommo Pontefice. Il giorno 28, poi, Pio XII ha restituito la visita ai Sovrani nella Reggia del Quirinale. Qui: il Re Imperatore e la Regina Imperatrice mentre lasciano la Basilica di San Pietro.

Un dono  
a scelta  
in ogni  
cassetta

*brindate*  
**Gancia**



Nei paesi belligeranti

Fra Inghilterra e Germania

Il 1939: — Mi dispiace dover affidare questo bambino a una nutrice così ingrata.

— Buona fine!  
— Altrettanto!

CONTRO  
DOLORI  
DI PETTO  
DI RENI  
AL DORSO  
LOMBARI

**CEROTTO  
BERTELLI**



Sul fronte occidentale

Nei mondo dei previsioni

Giornate calme, con scambio di auguri fra la linea Maginot e la linea Sigfrido.

— Che cosa profetizzate per l'anno nuovo?  
— Si è ormai perduto la razza dei profeti.  
— Rimangono però sempre le sonnambule diplomatiche

**TORTELLINI  
BERTAGNI - BOLOGNA**

Questo libro — scritto da uno dei più illustri medievalisti d'Italia, Aldo Cerini — mostra che non occorre romanzare la storia per interessare il pubblico. L'autore ha sapientemente frugato nei campi impertinanti della storia e della leggenda e ne ha tratto alla luce un'insospettata ricchezza di notizie, curiosità, aneddoti, poi autenticamente raccolti e piacevolmente narrati nel suo volume. Pagine scritte per il diletto e la meditazione delle persone colte.

C'è da percorrere in lungo e in largo tutta una delle più ricche plaghe d'Italia, ove son tante radici della nostra formazione sia intellettuale che politica, radici che Aldo Cerini ha, per così dire, distillate al fuoco d'una sua passione squisita e scolorita.

(Corriere della Sera)  
G. CENTATO

Bellissimo libro in cui aleggia la poesia dello studioso che riesce, in questo suo viaggio letterario, a far parlare vecchie mura o a narrare avvenimenti del tempo che fu.

(Il Telegrafo)  
LUIGI PASTOR

Tanti argomenti e tutti con una loro speciale bellezza, argomenti nei quali trovi il tuo diletto e la tua intrusione...  
(Roma)  
P. BROCCEROTTI

Il libro, ricco di oltre trecento illustrazioni, offre al lettore interessantissime visioni di vita antica.  
(Cronaca Prealpina)  
MARCO MANFRA

L'autore riesce non soltanto ad interessarci dalla prima all'ultima pagina, ma a divertirci, nel più pieno senso della parola.  
(Il Lavoro Fascista)  
F. M.

Richiederlo nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 10 - Galleria Vitt. Emanuele 66-68. Agli abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10%, sul prezzo di copertina, franco di porto.

**ALDO CERINI  
TORIE E LEGGENDE  
dell'Appennino  
e del Po**

con 243 illustrazioni

L. 20

**GARZANTI**

**PINETA DI SORTENNA**  
in 1200 sul mare  
**PRIMO SANATORIO ITALIANO**  
Dottor AUSONIO ZUBIANI  
INAUGURATO NEL 1900 RECENTEMENTE RIMesso A NUOVO  
Casa di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e del confort. Oltre cento camere a mezzodi.  
**MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO**  
Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA  
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI  
Indirizzo postale/telefonico: PINETA DI SORTENNA

**DIGESTIONE PERFETTA**

con la  
**TINTURA  
D'ASSENZIO  
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO  
VENEZIANO USATO  
DA TRE SECOLI

Produzione della  
FARMACIA  
G. MANTOVANI  
VENEZIA

**ESIGETE**

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50  
" 100 a L. 7,40  
" 375 a L. 14,25

**AMARO TIPO BAR**  
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Prof. Venezia N. 15 del 23-2-1928.

Per bochi e valli, per cime e spande del ridente Corcosio

**CARLO LINATI  
PASSEGGIATE LARIANE**

L. 12  
**GARZANTI EDITORE - MILANO**

Richiederlo nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 10 - Galleria Vitt. Emanuele 66-68. Agli abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10%, sul prezzo di copertina, franco di porto.

**GARZANTI**

Paesi nordici

LINO PIAZZA

**LA FINLANDIA**

(Il paese dei trentacinquemila laghi)

L. 12

LINO PIAZZA

**ADVENTURE SOTTO ZERO**

L. 14

NINO BISSOLI

**CACCIATORE DI PELLICCE**

L. 16

ANTONIO BELTRAMELLI

**IL DIARIO  
DI UN VIANDANTE**

(Un deserto al mar Glaciale)

L. 14

Richiederlo nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 10 - Galleria Vitt. Emanuele 66-68. Agli abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10%, sul prezzo di copertina, franco di porto.

**GARZANTI**

**I CONSIGLIERI DELLA  
CAMERA DEI FASCI  
E DELLE CORPORAZIONI**

1939-XVII

In-16° di pagine 373 rilegato in tela e oro

Lire Quindici

I componenti della Camera Fascista sono presentati, con succinte note biografiche e con la riproduzione fotografica di ciascuno, in questo elegantissimo volume che contiene anche due capitoli introduttivi dedicati l'uno al discorso della Corona (23 marzo 1939), l'altro al carattere e funzionamento del nuovo organo legislativo e rappresentativo della Nazione.

Richiederlo nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice Garzanti - Via Palermo 10 - Milano. Agli abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10%, sul prezzo di copertina, franco di porto.



# ABBONATEVI A L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA, nell'IMPERO e in  
ALBANIA l'abbonamento anti-  
cipato costa

PER UN ANNO

**Lire 180**

UN SEMESTRE

**Lire 95**

UN TRIMESTRE

**Lire 48**

L'abbonamento annuale dà di-  
ritto a ricevere tutti i numeri  
speciali di serie, compreso quel-  
lo di Natale, magnifico volu-  
me di circa duecento pagine  
illustrate in nero, rotocalco e  
tricolore.

Il mezzo più semplice ed eco-  
nomico per trasmettere l'abbo-  
namento è il versamento sul Con-  
to Corrente Postale N. 3/16.000  
usando il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento  
costa:

PER UN ANNO

**Lire 280**

UN SEMESTRE

**Lire 145**

UN TRIMESTRE

**Lire 75**

La differenza in confronto del  
costo in Italia corrisponde alla  
maggiore spesa di affrancatura  
postale.

Nei seguenti paesi l'abbo-  
namento costa come in Italia,  
purché il versamento avvenga  
a mezzo del "Servizio Interna-  
zionale Scambio Giornali", pres-  
so gli Uffici Postali: Francia,  
Germania, Belgio, Svizzera, Un-  
gheria, Slovacchia, Romania,  
Olanda, Danimarca, Lituania,  
Svezia, Norvegia, Finlandia, Lei-  
tonia, Città del Vaticano.

SEGUITA CON CRESCENTE INTERESSE E SIMPATIA DURANTE SES-  
SANTASEI ANNI DI RIGOGLIOSA VITALITÀ DA UNA FEDELE MOLTI-  
TUDINE DI ABBONATI E DI LETTORI, LARGAMENTE INTRODOTTA  
NELLE FAMIGLIE ITALIANE, NEI CIRCOLI CULTURALI, NEI PUBBLICI  
RITROVI, NELLE BIBLIOTECHE, NEI DOPOLAVORO, NELLE SCUOLE,  
NEGLI STUDI PROFESSIONALI, VITTORIOSAMENTE Affermatasi IN  
TUTTI I PAESI D'EUROPA ACCANTO ALLE MAGGIORI E MIGLIORI  
PUBBLICAZIONI DEL GENERE, **L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA**, AL-  
L'ALBA DEL SUO NUOVO ANNO DI VITA, CONFERMA BRILLANTE-  
MENTE QUEI SINGOLARI PREGI DI TRADIZIONALE AUTORITÀ CHE  
LE HANNO CONSENTITO DI CONQUISTARE NEL PASSATO E LE  
CONSENTONO DI MANTENERE OGGI L'INDISCUSSO E INVIDIABILE  
PRIMATO DI ESSERE

**L'UNICO SETTIMANALE ILLUSTRATO CHE OFFRA IL PANORAMA  
DOCUMENTARIO PIÙ COMPLETO DI TUTTI GLI ASPETTI E AV-  
VENIMENTI DELLA VITA NAZIONALE E INTERNAZIONALE, DALLA  
POLITICA ALL'ECONOMIA, DALLA LETTERATURA ALLA SCIENZA,  
DALLE ARTI ALLA MODA, DAL TEATRO AL CINEMA, ALLA RADIO,  
ALLO SPORT.**

**L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, CHE VANTA A SUOI COLLABORATORI  
LE PERSONALITÀ PIÙ RAPPRESENTATIVE IN OGNI CAMPO DELL'AT-  
TIVITÀ SPIRITUALE NAZIONALE, PUBBLICA IN OGNI NUMERO OLTRE  
CENTO FOTOGRAFIE DEGLI AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA, DUE  
PUNTATE DI ROMANZO, DISEGNI DEI PIÙ ILLUSTRI PITTORI ITA-  
LIANI, RUBRICHE D'OGNI GENERE.**

AI NUOVI ABBONATI PER IL 1940 CHE INVIERANNO ENTRO IL 31 DICEMBRE 1939  
L'IMPORTO DELL'ABBOONAMENTO ANNUO VERRÀ OFFERTO IN OMAGGIO IL  
**NUMERO DI NATALE**

RICCO FASCICOLO CON ILLUSTRAZIONI IN NERO A COLORI ED IN ROTOCALCO

**GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO**

*Gli abbonati della «Illustrazione Italiana» la Casa Editrice A. Garzanti S. A. concede il 10% di sconto su tutti i volumi di sua edizione.*



Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. \_\_\_\_\_  
eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_  
sul c/c N. **3/16'000**  
intestato a **S. A. ALDO GARZANTI EDITORE**  
Via Palermo 10 - MILANO  
Addi (1) \_\_\_\_\_ 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N. \_\_\_\_\_  
del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. \_\_\_\_\_  
Lire \_\_\_\_\_ (in lettere)  
eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_  
sul c/c N. **3/16'000** intestato a  
**S. A. ALDO GARZANTI EDITORE** Via Palermo 10 - MILANO  
nell'ufficio dei conti di MILANO  
Firma del versante Addi (1) \_\_\_\_\_ 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato  
all'ufficio dei conti

Tassa di L. \_\_\_\_\_

Bollo a data  
dell'ufficio  
accettante

Mod. ch. 8-615  
(Edizione 1935-XIII)

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento  
di L. \_\_\_\_\_  
Lire \_\_\_\_\_ (in lettere)  
eseguito da \_\_\_\_\_  
sul c/c N. **3/16'000**  
intestato a **S. A. ALDO GARZANTI EDITORE**  
Via Palermo 10 - MILANO  
Addi (1) \_\_\_\_\_ 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. \_\_\_\_\_

Bollo a data  
dell'ufficio  
accettante

L'Ufficiale di Poste

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

La presente ricevuta non è valida se non porta sull'apposito spazio

# ABBONATEVI A L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Da sessantasei anni questa rivista continua una nobilissima tradizione nelle famiglie italiane, delle quali è la preferita, ed offre con impareggiabile ricchezza di mezzi la documentazione completa della vita nazionale e del mondo a chi vuol tenersi al corrente del momento spirituale e cronistico contemporaneo.

Questo primato inimitabile dovuto alla collaborazione degli uomini più rappresentativi in ogni campo, dalla politica all'industria, dalle arti alle lettere, dall'Accademia alle Università, dal teatro al cinematografo, dalla critica alla storia, sarà mantenuto anche quest'anno. Ogni campo della conoscenza e della vita verrà esplorato e divulgato dagli specialisti più reputati, dai disegnatori più celebri, dai fotografi più audaci. E la letteratura e le arti avranno in vetrina i loro esponenti più classici e più popolari. Quando si pensi che in ogni fascicolo si pubblicano due puntate di romanzo, che nel 1939 furono pubblicati:

**RICCARDO BENSON, MEZZO MILIARDO** di Giuseppe Marotta

**COMPAGNE DI COLLEGIO** di Emi Mascagni

**INCOMPRESIBILE CUORE** di Carola Prosperi

**IL SOGNO DEL CAVALIERE** di Francesco Saporì

**LA CAVALCATA DELLE VALCHIRIE** di Lucio d'Ambra,

Accademico d'Italia

**QUATTRO CUORI IN UN CERCHIO DI LUCE** di Delio Mariotti

che i nostri abbonati nel 1939 ebbero il dono singolare di sei numeri speciali dedicati a:

**ROMANIA MODERNA**

**PIO XI, IL PAPA DELLA CONCILIAZIONE**

**PROCLAMAZIONE DI PIO XII**

**BELGIO E LUSSEMBURGO**

**IL DUCE IN PIEMONTE**

**LEONARDO**

e che ai nuovi del '40 è riservata anche maggiore e magnifica sorpresa, risulterà che il programma della nostra gloriosa rivista nel nuovo anno comporta un quadro sempre più completo ed interessante della nostra vita; nell'orgoglio imperiale del Fascismo.

**GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO**

Agli abbonati della «Illustrazione Italiana» la Casa Editrice A. Garzanti S. A. concede il 10% di sconto su tutti i volumi di sua edizione.

in ITALIA, nell'IMPERO e in  
ALBANIA l'abbonamento anti-  
cipato costa

PER UN ANNO

**Lire 180**

UN SEMESTRE

**Lire 95**

UN TRIMESTRE

**Lire 48**

L'abbonamento annuale dà diritto a ricevere tutti i numeri speciali di serie, compreso quello di Natale, magnifico volume di circa duecento pagine illustrate in nero, rotocalco e litografia.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

ALL'ESTERO l'abbonamento costa:

PER UN ANNO

**Lire 280**

UN SEMESTRE

**Lire 145**

UN TRIMESTRE

**Lire 75**

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggiore spesa di affrancazione postale.

Nel seguente paesi l'abbonamento costa come in Italia, purché il versamento avvenga a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Lituania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Città del Vaticano.

L. 0,25 fino a L. 50  
" 0,20 " " 100  
" 0,40 " " 500

Presso gli altri Uffici Po-  
stali costano soltanto:

I versamenti eseguiti  
presso gli Uffici Postali  
da CARLOTTI  
DI PROVINCIA  
sono GRATUITI

AVERTEZZE

Il versamento per affiliazione rimane di denaro e favore di cui può essere corrisposto anche in contanti, ma non in contanti. Il versamento per affiliazione rimane di denaro e favore di cui può essere corrisposto anche in contanti, ma non in contanti. Il versamento per affiliazione rimane di denaro e favore di cui può essere corrisposto anche in contanti, ma non in contanti.

Spazio per la causale del versamento.

Abbonamento  
Rinnovo  
o per l'anno 1940

da spedire al seguente indirizzo:

Nome

Via

Città

Parte riservata all'Ufficio del cont.

Dopo la presente opera.

Il Contabile

di L.

La credito del conto è

Il Contabile







*Un grande film di*  
**GIOVACCHINO FORZANO**

# **SEI BAMBINE E IL PERSEO**

DA UN EPISODIO DELLA "VITA, DI BENVENUTO CELLINI

## **INTERPRETI PRINCIPALI**

AUGUSTO DI GIOVANNI - ELENA ZARESCHI - MANLIO MANNOZZI -  
ALFREDO ROBERT - GIULIO PAOLI - GIULIO TEMPESTI - GIUSEPPE  
ADDOBBATI - SILVIO BAGOLINI - VINICIO SOFIA - MARIÙ GLECK



**Produzione PISORNO**



**Distribuzione CINE TIRRENIA**





# OLIVETTI STUDIO 42

La macchina per scrivere più adatta  
a svolgere un lavoro continuativo in  
ambiente privato. La Studio 42 si  
costruisce con 16 tipi di caratteri  
e in 8 colori differenti: rosso- blu-  
celestre-grigio-verde-nero-avorio-mogano



# TREGA

**LIQUORE  
DIGESTIVO  
DELIZIOSO**

## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 21 dicembre al 8 gennaio comprendono le seguenti trasmissioni degne di rilievo:

#### ATTUALITÀ

##### CHRONACIE E CONVERSAZIONI

**DOMENICA 31 DICEMBRE, ore 8:** Lezione di albanese.

— Ore 9.15: Campagne nei cieli d'Italia, registrazione delle campagne storiche italiane con impennatori di Pia Morretti e Mario Perrelli.

— Ore 12.1: programma. Conversazione di Giuseppe Cecere.

**Lunedì 1° GENNAIO, ore 21.10:** II programma. Conversazione di Celso Salvi.

**Martedì 2 GENNAIO, ore 11:** Radio Sociale.

— Ore 19.40: I e II programma. Lezione di inglese.

— Ore 21: I programma. Storia del Teatro drammatico (XXIV Lezione).

— Ore 22 circa: I programma. Conversazione di S. E. Lucio D'Ambr.

**Merccoledì 3 GENNAIO, ore 12.30:** Radio Sociale.

— Ore 19.25: I e II programma. Lezione di francese.

— Ore 19.45: I programma. Rubrica filologica.

— Ore 21.45 circa: II programma. Conversazione di Nicola Moscardelli.

**Giovedì 4 GENNAIO, ore 11:** Radio Sociale.

— Ore 19.30: I e II programma. Lezione di tedesco.

— Ore 22.45 circa: I programma. Conversazione di Enzo Griffo.

**Venerdì 5 GENNAIO, ore 12.30 e 20.40:** Radio Sociale.

— Ore 12.30: I programma. Incontro, il segreto dei giocattoli; impressioni dal vero registrate in una fabbrica di giocattoli.

— Ore 19.30: I e II programma. Conversazione del Cons. Naz. Giuseppe Talarico.

— Ore 19.40: I e II programma. Lezione di inglese.

— Ore 21.45 circa: II programma. Conversazione del Cons. Naz. Angelo Tarchi.

**Sabato 6 GENNAIO, ore 20.30:** Conversazione di S. E. Giuseppe Bottai.

I Collegi di Stato.

— Ore 21.45 circa: II programma. Cronache del libro.

— Ore 21.45 (circa): I programma. Conversazione di Ercole Rivata.

### CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

**DOMENICA 31 DICEMBRE, ore 17:** Il programma.

Dall'Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia, diretto dal maestro Pietro Mascagni.

— Ore 21: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Francesco Fedeli.

**Lunedì 1° GENNAIO, ore 21:** II e III programma. Concerto sinfonico-vocale, diretto dal maestro Fernando Previtali.

— Ore 22.10: III programma. Musica per canto e pianoforte.

— Ore 22.30: I programma. Concerto del Quartetto Poltronieri.

**Martedì 2 GENNAIO, ore 21.30:** II programma. Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sergio Lorenzi.

**Merccoledì 3 GENNAIO, ore 19.30:** III programma. Musica per canto e pianoforte, barlume Giuseppe Valdiserio, il pianoforte Mario Salerio.

— Ore 21: I programma. Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Riccardo Zandonati.

**Giovedì 4 GENNAIO, ore 17.15:** Concerto scabro Iato-brasiliano.

— Ore 21.10: III programma. Musica per violoncello e pianoforte.

— Ore 21.25: II programma. Concerto del Trio di Roma.

**Venerdì 5 GENNAIO, ore 21.10:** II programma. Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali.

**Sabato 6 GENNAIO, ore 21:** I programma. Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Baroni con la collaborazione dell'organista Ferruccio Viganelli.

### LIRICA

#### OPERE E MUSICHE TEATRALI

**DOMENICA 31 DICEMBRE, ore 20.30:** III programma. Dal Teatro Regio di Parma: La forza del destino, opera in quattro atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Aristide Rancich, Maria Pedrini, Carlo Tagliabue, direttore maestro Antonino Votto.

**Lunedì 1° GENNAIO, ore 15:** II programma. Dal « Carlo Felice » di Genova: I Vespri Siciliani, opera in cinque atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Armando Borgioli, Tancredi Passio, Giuseppe Sani. Direttore maestro Vittorio Gili.

**Martedì 2 GENNAIO, ore 21:** I programma. Dal « Carlo Felice » di Genova: Tocco, opera in tre atti di Giacomo Puccini. Interpreti principali: Maria Caniglia, Apollo Grinfort, Galliano Mastini. Direttore maestro Vittorio Gili.

**Giovedì 4 GENNAIO, ore 21:** I programma. Dalla « Felice » di Venezia: La Fiamma, opera in tre atti di Ottorino Respighi. Interpreti principali: Mario Benedetti, Antenor Reali, Franco Scifilli, Alessandro Zillani. Direttore maestro Giuseppe Del Campo.

**Venerdì 5 GENNAIO, ore 20.45:** III programma. Dal « Reale dell'Opera » di Roma: Hamlet e Cretel, opera in tre atti di E. Ummerich. Interpreti principali: Tito Cobbi, Gianina Federzini. Direttore maestro Tullio Serafin.

**Sabato 6 GENNAIO, ore 16:** I programma. La Forza del destino, opera in quattro atti di Giuseppe Verdi.

— Ore 21: I programma. Dal Teatro delle Scale di Milano: La donna senz'anima, opera in tre atti di Giacomo Puccini. Interpreti principali: Eraldo Co.

**Gino Del Signore, Benvenuto Franz, Iva Puccini, Stela Roman, Giovanni Voyer.** Direttore maestro Gino Marinuzzi.

### PROSA

#### COMMEDIE

##### E RADIOCOMMEDIE

**Lunedì 1° GENNAIO, ore 22.30:** I programma. Il sabato del villaggio, un atto di Dino Falconi e Cecile Bianchi.

**Martedì 2 GENNAIO, ore 21:** III programma. Muffin a vento, tre atti di Edoardo Anton.

**Giovedì 4 GENNAIO, ore 21:** I programma. Folie e la mossa, tre atti di Cesare Vico Lodovici.

**Venerdì 5 GENNAIO, ore 21.35:** I programma. Le vite degli altri, tre atti di Günther Grass.

**Sabato 6 GENNAIO, ore 20.30:** III programma. Il bracciale, un atto di Gianfranco Antona Trevisi.

### VARIEtà

#### OPERE E RIVISTE

##### CORI E BANCHE

**DOMENICA 31 DICEMBRE, ore 17:** I programma. Varietà.

— Ore 17: III programma. Dovesi Jaffé, commedia musicale in tre atti di Giuseppe Cavallari.

— Ore 21: I programma. Musica lirica.

— Ore 22.10: I e II programma. « Al gallo bianco ».



**L'orologio per la casa bella**

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878





# LA CAVALCATA DELLE VALCHIRIE

(NUOVE MEMORIE DEL MARCHESE ARMANDO D'APRÈ)

Romanzo di LUCIO D'AMBRA, Accademico d'Italia

**RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.** — Rolando II, re deposto e privato dell'appannaggio, della Contea Azzurra si reca, assieme a Louette Louly e si congiunge Armand d'Apré, a Vienna dove spera che la sua Maria-Carolina lo aiuti. In albergo si qualifica per Antonio Lalou e incontra il barone Balbazine col quale va al Casino di Baden e vince 800.000 franchi; conosce poi il vicario La Fayette ritornato per colpa di Kiki e riceve la visita di Eleonora ex regina di Piumaria. Risolve la duchessa di Frondosa della quale è innamorato, e Louette per ripicca si fa corteggiare da Filippo ex re d'Alagna, il vicesegretario francese Germani che scriverà un romanzo «La Cavalcata delle Valchirie» promette il suo appoggio. Tutti poi si trasferiscono a Ginevra dove Lalou aprirà una sartoria per signore; poi Lalou conosce Marie-Cécile Moris di Crêt-Edouard, e le scritture come industriale, insieme con altre otto donne, avevano le nove Valchirie del Walhalla di Lalou. All'insurrezione della sartoria interviene il Ministro degli Esteri di Brentania che è a Ginevra per ostacolare l'istituzione nella conquista della Bissania in Africa. Il rivoluzionario Lerouquet comunista e Rolando l'edilizio, a Locarno, di Isabella Duchessa di Frondosa. Rolando parte per Locarno per incontrarsi con lei; ha un incidente con la polizia e giunge a Ginevra in tempo per il ritorno di Louette dal Monte Bianco. Lalou divide il suo tenero cuore fra Eleonora e Isabella, mentre Louette dopo una scena di gelosia, parte per un viaggio assieme all'ex re d'Alagna.

## XIV

— Ho letto proprio oggi in un giornale — mi disse, in una di queste prolungate soste ai piedi del mio letto, il mio regale amico, — che in Francia fu chiamata «Guerra degli innamorati» la guerra civile che imperversò durante il 1890; che le vicende non furono premeditate degli uomini ma determinate dalle donne le quali, mandando gli uomini di loro innamorati a farsi ammazzare, guerreggiavano fra di loro, e senza rischio, per le più futile e femminili rivalità. E mi parve di poter chiamare anch'io «guerra degli innamorati» quella che io sto combattendo nella pacifica Ginevra, sopra tre fronti: il fronte della duchessa di Frondosa, fronte antico e centrale; il fronte occidentale di Louette Louly e quello orientale dell'ex-regina di Piumaria. In realtà la tre donne, essendo in ballo ed in armi solamente io, al combattimento tra loro e tant'altro, quanto più fragore di non vedersi, di eliminarsi a vicenda. Che la duchessa non può soffrire Louette, come Louette ha nella duchessa la più accioccante mosca al naso che dar si possa; e, tra le due, l'ex-regina di Piumaria, pur essendosi levata dai piedi Louette, e anche non conoscendo personalmente Isabella, le gradisce come si può gradire il fumo negli occhi da un caminetto acceso di cui non vada bene — e perdonatemi la parola impropria, ma non ne so altra, — si tiraggio. Le palati ed occulte rivalità di queste tre donne non pari a quelle che dividevano dame e damigelle alla corte di Enrico di Navarra e a quella di Caterina dei Medici. Non spallante, caro d'Apré, tanto d'occhi se sfoggio sì grande erudizione storica: anche questo era stamattina nel giornale ed io ho buona memoria. Comunque, se voglio vincere da una parte, bisogna che io tolga decisamente di mezzo le altre due donne e se già Louette, grazie al mio collega d'Alagna, ha preso il volo, dovrò adesso trovar qualcuno, fosse pure il bianco colonello abbandonato in mezzo al guai da Maria-Carolina, che mi levi di torno anche l'insopportabile Eleonora.

Chiesi a Rolando le ragioni di questa insopportabilità dell'ex-regina di Piumaria la quale a me appariva invece piacevolissima donna, di quelle da svagare anche il tedium vitae d'un monarca non più giovanissimo ma giovane ancora, come Rolando di Fantasia. E la risposta di Rolando fu persuasiva:

— L'insopportabilità è in un equivoco, — spiegò il mio regale amico. — L'ex-regina di Piumaria mi concede i suoi favori dall'alto al basso come un papa, dal trono di Pietro, può elargire ai fedeli innochiati il indulgente plenarie. Poiché alla ignora — né è prudente che ella venga a sapere, — che io ho sangue reale più e meglio di lei, Eleonora mi crede veramente Ruy Blas: cioè, povero signor Lalou che io mi

sono, il servo innamorato e beneficiato. Ho quindi sempre, con lei, l'impressione d'essere ammesso a godere d'amorose elemosine e di doverla, a cose fatte, umilmente ringraziare la padrona che, per farmi salire al sette cieli, si è degnata di scendere al mio basso livello. Insomma non posso più oltre sentirli, nei più estatici momenti, esclamare com'è suo costume: — «Tu non sai che il mio piccolo e povero Lalou, mentre io sono la Regina di Piumaria...». Mi prende allora una voglia matta di scriverglielo giù dalla testa la famosa corona e di mettermi io sul capo quella corona dell'Avola bianca che da secoli e secoli appartiene alla mia casa e non so più dove sia andata a finire.

— Il nel vostro bagaglio, Maestà, — risposi io per rassicurare Rolando. — Non ho mai trascurato d'avergli con me, pronta per tutti imprevedibili eventi che da un momento all'altro possono svolgersi. Soppiato per ogni evenienza: la corona sta nella cappelliera grande tra la paglietta e il cappello a stalo.

Rassicurato sì la storica corona, il mio regale amico osservò il rovescio della medaglia: — Notate certamente questa regina innamorata che per davvero mi crede il valletto Ruy Blas che con levare gli occhi su la regina Doda Sol; e c'è da rilevare che la regina del chimérico e stravagante dramma di Victor Hugo non crede Ruy Blas valletto, ma, essendo egli travestito sotto le mentite spoglie di don Cesare di Bona, pensa d'aprire l'ospedale alvico al suo Primo Ministro. La regina mia, invece, mi crede veramente sarto e plebeo, sicché chiede inavvolgibilmente scusa, aggrazie e augusti antenati dopo avermi amato. Né posso, — come ho detto, — per ribaltarli solo ai suoi occhi, screditarli agli occhi di tutti rivelando la mia vera personalità. Mi — e questo è ancora più grave, — posso allontanare Eleonora e quel colonello parassita di suo marito. Senza la Regina, va in malora l'ex Eden Lalou e io non so più — che non facilmente si ritrova il colpo inopinato di Baden, — dove ripartire. Né, infine, caro d'Apré, si sfugge al sillogismo inesorabile che è in queste due premesse e nella relativa conclusione: la Regina mi amano; ma io non posso fare meno della Regina; di conseguenza io devo sopportare la Regina. Senonché la duchessa di Frondosa, vedendo schiarito il cielo per la partenza di Louette, lo vedrà rinnovarsi quando le diranno per qualche ragione Eleonora mi sia sempre cucita a fil doppio. Ho esagitato un solo rimedio: e siete voi, caro d'Apré. Ho già raccontato questa sera ad Isabella che l'ex-regina di Piumaria è follemente innamorata di voi e che voi siete il suo amante; sicché io sono costretto ad avere sempre Eleonora alle mie costole sia perché Eleonora è mia sorella d'affari, sia perché voi, amico al quale io non posso rifiutare aiuto ed aiuto, l'odorate.









*La moda ha già ritorno  
passare: solo Conzetta Azzurra  
è sempre per il gusto della  
figliuola restata di ogni  
età e di ogni epoca.*

**CONTESSA AZZURRA**

PRIMO • COLONIA • CIPRIA

*Il 20. 1. 1912*

# CONFEZIONI

*in vendita nei  
migliori negozi*

**Lunedì 1° GENNAIO, ore 17.15:** I programma. I fastidi della ricchezza, commedia musicale di Vittorio Lolini, musica di Antonio Di Jorio.

— Ore 21.5: III programma. Selezione d'opere.

**Martedì 2 GENNAIO, ore 20.30:** III programma. Marce e valzer.

— Ore 21.20: I programma. Varietà.

— Ore 22.20: II programma. *Radiofolie di gennaio*, rivista di Riccardo Morbelli.

**Giovedì 4 GENNAIO, ore 20.30:** III programma. Selezione di opere.

— Ore 21.20: III programma. Varietà.

**Venerdì 5 GENNAIO, ore 21.10:** I programma. Canzoni e ritmi.

**Sabato 6 GENNAIO, ore 17.15:** II programma. Varietà.

— Ore 17.15: III programma. *Spedire d'invio*, rivista di Mario Celono.

— Ore 21: III programma. Canzoni e ritmi.

— Ore 22.10: I progr. *Il babbo di Steserello*, rievocazione di Ugo Romagnoli.

## NEL MONDO DIPLOMATICO

• Continua la serie degli accordi commerciali tra l'Italia e altri Paesi. Dopo circa quattro settimane di cordiali e fruttuose discussioni tra i Membri della Commissione mista per gli scambi commerciali tra l'Italia e la Romania, è stato concluso alla firma di un accordo secondo il quale tutte le convenzioni commerciali fra i due Paesi si applicheranno ormai anche all'unione doganale italo-romena. Questo accordo rientra nello spirito di quell'agile ingranaggio a cui allarmemente presiedono, da parte italiana il senatore **Andrea Giannini** e da parte romana il Ministro plenipotenziario **dott. Giovanni Cristofari**, direttore degli Affari Economici al Ministero degli Esteri a Bucarest, assistito dal professor **Eugenio Poni**, addetto commerciale romano a Roma. Il dott. Cristofari, intervistato dalla *Trieste*, ha ampiamente illustrato la portata degli accordi firmati tra l'Italia e la Romania, aggiungendo che si presentano

buone prospettive per l'Italia per ulteriori miglioramenti. «In questi ultimi tempi — egli ha detto — gravi avvenimenti hanno spostato o tendono a spostare i movimenti del traffico. Data la sua posizione nel Balcani e data l'efficienza e la perfezione della sua industria, l'Italia può facilmente entrare in lizza senza far torto ad alcuno. Certe posizioni acquisite da altri Paesi non sono l'indice di una inferiorità delle industrie italiane, ma di precedenti penetrazioni avvenute quando l'Italia non era ancora sufficientemente attrezzata per andare lontano. Oggi la cosa è diversa, l'industria italiana ha raggiunto tale grado di eccellenza che, una volta guadagnato un mercato difficilmente lo perderebbe».

Vari accordi destinati ad intensificare gli scambi commerciali tra l'Italia e il Portogallo sono stati firmati al Ministero degli Affari Esteri a Lisbona. Hanno firmato per il Portogallo il Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri **B. E. dott. Oliveira Salazar** e per l'Italia il Gr. Uff. **Francesco Giorgio Mameli**, nostro ministro a Lisbona, e il Gr. Uff. **Alberto d'Agostino**, Presidente della De-

legazione italiana inviata colà per questo trattativo. Il trattato di commercio e di navigazione e gli altri accordi economici in vigore tra l'Italia e il Portogallo sono stati estesi all'Albania.

Al Ministero degli Esteri di Lituania è stato firmato un accordo commerciale e di pagamento che consentirà di sviluppare l'intercambio commerciale tra l'Italia e la Lituania. L'accordo è stato firmato dal Ministro degli Esteri **Luigi Utrasy** e il R. Ministro d'Italia a Kaunas **barone di Giola**.

• Il Presidente della Società «Amici del Giappone». **Ambasciatore Paducci de Calboli** ha offerto al Circolo degli Scacchi di Roma un banchetto in onore del nuovo Ambasciatore del Giappone **S. E. Kij Amau**.

Fra le molte autorità intervenute si notavano, oltre una numerosa rappresentanza dell'ambasciata giapponese, il **Marchese Graziani**, l'**Amministratore Duci**, Senatori, Consiglieri nazionali, accademici e diplomatici. Il Presidente della Società ha dato il benvenuto all'ambasciatore **Amau**, accennando ai legami



**CGE**

*In tasto...  
una starione.*

**CGE 1342**  
**CON TASTIERA  
ELETTRICA**  
**L. 2200**

Prestine e tutte govern. comp. - Escl. l'abbia. d'inf. e di correzione

**LA SERIE CGE 1940  
COMPRENDE APPARECCHI  
DA L. 460 A L. 7000**

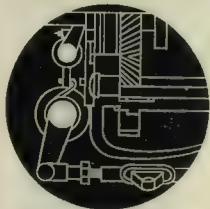
**COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO**



# **l'alt e il via sono gravosi per la vostra macchina**



il logorio del motore può essere causato per tre quarti dall'avviamento



più di cento pezzi si mettono in moto simultaneamente ogni qualvolta Voi avviate la Vostra macchina



una lubrificazione istantanea per tutti i pezzi è di importanza vitale ogni qualvolta Voi mettete in moto il Vostro motore



perciò usate, specialmente ora, per l'economia e per la salute del motore

# **OLIO AUTO SHELL**

*invernale*

**che scorre rapidamente a freddo e resiste al calore**

LA  
RIVIERA  
LIGURE

*Una  
trilogia  
del sole*

C  
A  
P  
R  
I

TAORMINA





LA MIGLIORE SOSTITUZIONE  
DELLA POSATA IN VERO ARGENTO

28 modelli differenti

In vendita nei migliori negozi di orologeria ed articoli  
d'arte a prezzi di favore. Servizio garantito per l'Italia

**GUGLIELMO HAUFLE - Milano**  
Via Mattei Napoleone 34 (ang. v. Ovest) - Tel. 70.891  
CARTOLINO & RICCHI A

spirituali che uniscono il popolo italiano a quello giapponese e gli ha rivolto l'augurio più fervido di successo in questo grave momento storico. Ha risposto S. E. Amai confermando i sentimenti di profonda e feconda amicizia che avvicinano i due popoli. Ha concluso brindando alla salute del Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia, a quella del Duce, e alla prosperità dell'Italia imperiale.

Un'altra manifestazione dei cordiali rapporti tra l'Italia e il Giappone si è avuta in occasione della conferenza che si è svolta a Roma, dal 2 al 4 settembre, presieduta dal professor Carlo Fermi, che ha tenuto una serie di lezioni sulla fisica nucleare. L'Accademia si è occupata di numerose personalità del mondo scientifico e culturale italiano e straniero: in particolare ha ascoltato l'ambasciatore del Giappone, così come il presidente dell'Accademia, Luigi Federici, ha rivolto parole di ringraziamento all'ambasciatore giapponese, sottolineando la sempre più viva intesa spirituale e culturale tra le due nazioni. Il presidente dell'Accademia ha anche spiegato al Giappone, ha spiegato le ragioni per le quali il Giappone fu costretto ad abbandonare la sua collaborazione con gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia, a causa del problema demografico, del bisogno di una maggiore espansione, e del controllo politico terribile che si esercita sul mondo. Gli ha concluso affermando che il Giappone, quel che possono essere le sue aspirazioni, non è in contrasto con la massima meta dell'Italia e cioè la pace.

\* Il nuovo Ambasciatore del Cile presso il Quirinale, Ramos Boriones Luco, dopo aver presentato le credenziali a S. M. il Re Imperatore, accompagnato dai funzionari e dagli addetti militari dell'ambasciata si è recato a rendere omaggio al Sacrorio dei Caduti per la Rivoluzione a Palazzo Littorio e al Vittoriano.

Una simpatica manifestazione si è svolta all'Ambasciata di Germania presso il Quirinale in occasione della celebrazione dei lavori di ampliamento della sede dell'Ambasciata stessa. Hanno assistito a questa cerimonia l'Ambasciatore Mackensen e tutti i funzionari dell'Ambasciata. Altre opere quasi tutte in via di completamento, sono state presentate. L'Ambasciatore ha tenuto un discorso portando ai convenuti il suo cordiale saluto e augurando che la nuova spaziosa sede dell'Ambasciata diventasse il luogo dove si potessero sempre più convenire per coltivare e approfondire le varie relazioni personali, così come il grandioso nuovo edificio dell'Ambasciata d'Italia a Berlino sarà il luogo dove si potranno legami che uniscono i due popoli alleati.

\* Si è spento a Capri, a soli quarantotto anni, il Ministro plenipotenziario Claudio Cortini, già capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri e già Ministro d'Italia in Thailandia. Di antica famiglia romana, il Ministro Cortini era entrato nella carriera diplomatica nel 1920 e aveva coperto numerosi incarichi incominciando quale Segretario della missione italiana nel Brasile, Uruguay e Argentina. La sua scomparsa ha destato profondo rammarico negli ambienti diplomatici.

\* Il pittore Pietro Morando, la cui fama è principalmente legata ad una fitta serie di disegni, da lui eseguiti in guerra e in prigionia ed oggi pubblicati in un bel-

Massimo volume: disegni  
 e volte, d'una tragicità  
 e di una coerenza e di  
 una purezza che non  
 può sempre ricordato  
 per le sue variegate  
 e ricche, e di una  
 monitione in fresco, al  
 quale, per la sua  
 resson sempre ad un'e-  
 spressione unita e angelo-  
 stante, come quella di  
 e come risulta da una tutta  
 e come risulta da una tutta  
 noenza di visione. I mo-  
 nopoli di Morando sono  
 uni che soli: una  
 raccolta se ne vede in  
 questi giorni, e in  
 Genova, nella Galleria  
 Holtz, e tutti ispirati alla  
 e all'idea di un  
 Intorno col Morando, e  
 con la sua pittura  
 lortense Gio. Cusi  
 gli favorevolmente ad-  
 diti, e si sommano  
 alla, egli ne rendere  
 gli aspetti della  
 natale, con pitture compendiose su la  
 di preghi. La sua composizione è ferma  
 e di una bellezza  
 forma e densità alle cose; il tutto ric-  
 co di affetti di

« Per lo scultore Marino Marini ci vorrebbe un'intera giornata per spiegare e commentare queste brevi notizie. Ma che non consista di possibilità non comuni, padrone così della materia, che non si esaurisca in formule, che egli sa modulare ad un sicuro e flessibile stile che colga con mirabile intuito la natura delle cose, è un fatto incontestabile che ricomincia, in una salda e combinata plastica, la struttura di un uomo femmineo, e che si risolve in una scultura di Marino Marini sa passare da una visione di Marino Vaga e suggestiva, impostata sul chiaroscuro, a una scultura di un'intera concezione scultorea, quale può risultare da un puro gioco ideale di linee e di volumi. Marino Marini è un artista che ha fatto della sua galleria personale, da lui fatta alla Galleria Barbaroux di Milano; dove, in un'aula di viale Mazzini, ha combinato, tra tutti, egli ha mostrato, tra l'altro, una Battaglia, tutta raccolta e serrata in compendio, e che ha fatto di un'intera concezione. Da notare, nei più recenti di essi, e cioè nel Pellegrino, la magna ed energica e solenne figura di un soldato, con un elemento elegante ed impeccabile. Equipamente belli i disegni, sempre pieni d'in-

\* Il Re ha conferito al cardinale Magliano l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata e si è compiaciuto di darne diretta comunicazione telegrafando all'Eminentissimo Porporato

Il mio Ambasciatore presso la Santa

che, nel sottobosco, le insegne. Vi ricordate, signori, il 25 aprile 1945, quando il Governo ed il giubilo di tutti gli Italiani per queste memorabili giornate Affezionate, si congiunsero in un solo grido: «Vittorio Emanuele»?

L'atto di Dio, il più grande, l'ottimo imprenditore negli ambienti Valsicani. Se ne rende interprete l'organo della Chiesa, che dice come questo conferimento è stato fatto, e che, in un primo tempo, Roma, l'Italia, il mondo Cattolico, quel particolare significato che cosa ha per il mondo cattolico, l'Europa, le Repubbliche, la Repubblica, la Repubblica. E Imperatore. Ma, anche, per gli Italiani, ricorda l'opera svolta dal rappresentante della Santa Sede a Berna da un tempo, e che, in un primo tempo, sollecitò ed efficaci per tanti prigionieri, malati, indigenti, le caritative iniziative che non può non averle, rallegrandosi, e che, in un primo tempo, il regno di Augusto riconoscimento, e noi

A Sua volta il Cardinale Maglione ha inviato al Conte Ciano il seguente tele-

«Ho dal Santo Padre l'ambito incarico di dare notizia a Vostra Eccellenza che Sua Santità si è compiaciuta conferirle lo speron d'Oro al merito di comunicare questa Sovrana distinzione, ma è caro rallegrarmi così l'Eccellenza Vostra che vede così premiati i meriti acquisiti per la causa nobilissima della pace e per favorire in Italia la cordialità dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, fermo per Vostra Eccellenza in miei più fervidi voti e mi prego particolarmente da parte dell'Augusto Pontefice



Vetrina "Rolex" che si può ammirare in Via  
T. Grossi 1, presso la Ditta Ronchi di Milano

Il più vasto, completo e ricco assortimento in  
orologi da polso, da tasca, per Signore e Signori

l'orologio scientificamente ermetico di altissima precisione, a carica automatica. Il sistema "ROTATIVO" (brevetto Rolex) che procura la carica automatica, è di tutta semplicità e di robustezza estrema, caricato la prima volta a mano, portato poche ore al polso, esso accumula una riserva di carica di circa 36 ore.

**IMPERMEABILITÀ GARANTITA PER TEMPO INDEFINITO AD UNA PRESSIONE DI 6 ATMOSFERE (60 METRI DI PROFONDITÀ NEL MARE)**

ROLEX S. A. - GINEVRA - H. WILSDORF, Direttore Generale  
CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO

Filiali: PARIGI, LONDRA, DUBLINO, TORONTO, OSAKA, BUENOS AIRES

[illegible]

1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26

**TOSSI  
RAUCEDINI  
NALI DI GOLA**



**PASTIGLIE BERTELLI**  
*alla catramina*



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVI - N. 53  
31 DICEMBRE 1939 - XVIII



Giunto il corteo delle automobili nelle quali avevano preso posto il Sommo Pontefice e i personaggi del seguito, all'inizio della via della Conciliazione, il Governatore di Roma, Principe Borghese, è sceso dalla tribuna dove era in attesa con i due Vice Governatori. Il corteo ha sostato e il Governatore ha letto il messaggio di saluto a Pio XII. La stidida foto di questa pagina ci fa vedere due Santità mentre ascolta l'espressione di devozione e d'omaggio dei rappresentanti dell'Urbe.

## LA GUERRA E I NEUTRI

LA POLITICA DELLE  
REPUBBLICHE  
AMERICANE

Quasi era facilissimo da prevedersi, il combattimento navale fra l'incrociatore tasabile tedesco Graf Spee e alcune navi britanniche alle foci del Rio della Plata e, in linea analogica, l'autofondamento del Columbus sulle coste della Virginia e l'inseguimento dell'Arauca sulle coste della Florida, hanno avuto ripercussioni di qualche rilievo nella politica di neutralità degli Stati americani e di rimbalzo, sul loro concorde atteggiamento di fronte ai belligeranti europei. A un secolo quasi preciso dalla morte del quinto Presidente degli Stati Uniti, Grover Cleveland, la dottrina che prende nome da lui, la dottrina, cioè, che fa obbligo all'America del Nord di non tollerare l'ingerenza delle potenze europee negli affari interni dell'America del Sud e, implicitamente, di imporre alla politica internazionale di tutto il Continente una parallela linea di condotta, ha le vene di assicurarsi, in vista dei conflitti europei, una possibilità di successo altrimenti impensabile.

Non soltanto gli Stati Uniti hanno sempre aspirato a porsi alla testa del movimento politico ed economico della America, ma anche, e per altro, hanno sempre preteso di svolgere una funzione direttiva in una possibile associazione di tutti gli Stati del Continente. Naturalmente, i metodi della « penetrazione economica » e della « diplomazia del dollaro », la politica stessa ispirata alla dottrina di Monroe, particolarmente cara ai Presidenti Roosevelt, si sono in ogni tempo modificati, in maniera diretta e pronta, alle esigenze variabili del momento.

I precedenti immediati sono nella memoria di tutti. Alla Conferenza di Buenos Aires del 1935, col quale Roosevelt celebrava il suo viaggio nell'America latina, fu designato della neutralità panamericana, che contemplava un embargo sulle armi in caso di guerra e l'istituzione di un consiglio panamericano permanente, si arenò completamente. Gli Stati Uniti non disarmano per questo. Alla Conferenza di Lima, nel dicembre del '38, Cordell Hull avanzò la proposta di una specie di patto antitotalitario e democratico fra le ventuna Repubbliche americane. Si sarebbe dovuto trattare di un'alleanza panamericana di difesa contro qualsiasi aggressione proveniente dall'esterno, sia che l'aggressione fosse stata attuata mediante un attacco totalitario contro l'ideologia americana, sia che si fosse attuata mediante un vero e proprio attacco militare od economico. La proposta di Cordell Hull fu ostacolata in ogni modo dall'Argentina e i dibattiti si conclusero con una generica dichiarazione di solidarietà continentale. L'unica soluzione, che Cordell Hull si poté portare a Washington fu una specie di compromesso. Si stabilì, infatti, che in caso di crisi, le ventuna Repubbliche americane si sarebbero consultate reciprocamente allo scopo di studiare i mezzi per difendere « la integrità delle proprie istituzioni da ogni attacco diretto o indiretto ».

Lo scacco fu profondamente sentito negli Stati Uniti che decisero di non risparmiare né lusinghe né denaro per vincere le opposizioni dell'America latina. La trattativa fu tutto il complesso problema politico-militare di Cordell Hull in quelle di Summer Welles, sottosegretario di Stato e grande specialista in questioni sudamericane. Le circostanze hanno lavorato in favore della politica nordamericana e al Congresso di Panama, fra il 23 settembre e il 3 ottobre del 1939, Summer Welles poté condurre quasi a termine le sue trattative panamericane degli Stati Uniti.

La guerra era scoppiata e la parola del delegato di Washington non poteva non suonare così infinitamente più profonda che in passato nello spirito dei delegati sudamericani. Dapprima, il delegato di Washington, « La riunione odierna è il primo e diretto risultato degli impegni presi alla Conferenza di Buenos Aires. Si tratta di una riunione di vicini americani adunati per esaminare, in periodo di crisi, le misure pacifiche che debbono adottare individualmente o concordemente per difendere i loro interessi nazionali e gli interessi collettivi dei paesi del nuovo mondo. Noi dobbiamo ascoltare le misure che potremo prendere ciascuno per proprio conto per far valere i nostri diritti e i nostri obblighi di neutralità. Se sarà possibile conseguire un tale scopo, le sollecitazioni dei nostri diritti saranno a pur tempo, la libertà di tutelare la pace del nostro Continente, ne risulterà grandemente rafforzata. Noi potremo, senza prendere alcun atteggiamento discriminante contro il resto del mondo, accrescere la nostra attività commerciale fra di noi e, merco i nostri sforzi congiunti, mantenere il nostro commercio abituale con gli altri paesi neutrali ».

Linguaggio indubbiamente abilitativo, che toccava il tasto economico e quello politico e affermando sapientemente il risplendere e il splendore, l'individualità e il collettivo, era tale da disporre qualunque diffidenza e qualunque sospetto di fronte al delirare della supremazia nordamericana.

Di pari passo, l'amministrazione di Washington mandò innanzi una politica commerciale di larghissima cortesia verso gli Stati dell'America latina. Un giorno il Presidente Roosevelt dichiarò, suscitando le proteste di tutti gli allestitori di bestiame del West e del Middle West, che la carne congelata « è il prodotto del mondo » e proprio in quel torno di tempo lo scoppio della guerra, interrompendo il sistema del baratto fra la Germania, il Messico e il Sud America, obbligava l'America latina a trovare nuovi mercati alle sue merci e ai suoi prodotti.

Ma la misura di gran lunga più importante scaturita dalla Conferenza di Panama fu la creazione di una grandiosa zona neutra tutt'intorno al Continente americano. Si è trattato di una vera e propria novità del diritto internazionale, inaspettata, ma che ha fatto sì che le nazioni neutrali, il cui valore guardiano avrebbe potuto essere dei dubbi e delle discussioni, ma il cui significato e la cui portata non avrebbero potuto essere in alcun modo sottovalutati. In pratica la dichiarazione di Panama allargò le zone di sicurezza negli Oceani Atlantico e Pacifico, fino alla frontiera canadese-americana, in una misura che toccava le trecento miglia e, potevi, in certi casi, superarle. Simile zona, e norma della dichiarazione, avrebbe dovuto essere considerata come neutra nel senso che nessuna battaglia navale vi si sarebbe mai potuta svolgere. Gli Stati del Continente americano si impegnavano, inoltre, a mantenere l'ordine in tale zona, merce anche uno scambio di forti « patto di neutralità », chiamata a assicurare la stretta osservanza delle misure adottate. La collaborazione panamericana era appunto esplicitamente contemplata. A tal fine, gli Stati mettevano la loro flotta di guerra a disposizione degli altri Stati del Continente americano.

Quella « alleanza per la difesa della neutralità americana » formulata a Lima e vittoriosamente respinta dall'Argentina, non trionfava a Panama? Invece, era completamente. Anche a Panama gli Stati Uniti dovettero cedere alle richieste dell'Argentina, sostenuta dall'Uruguay e dal Cile, su due importanti questioni: quella dei sottomarini degli Stati belligeranti e quella del blocco. Sul primo punto gli Stati Uniti si erano subito proibiti l'ingresso nei porti americani ai sottomarini degli Stati belligeranti. Secondo l'Argentina, simile proibizione avrebbe rappresentato un pregiudizio sensibile alla Germania e, in certo modo, una violazione della neutralità. Ne seguì che ciascuno Stato riprese il diritto di belligeranti di comportarsi liberamente di fronte a sottomarini nei porti americani e di occupare acque territoriali. Non diversamente nella questione delle merci da comprendere nel blocco, Argentina, Uruguay e Cile sostennero vittoriosamente l'assoluta libertà di commercio per le derrate alimentari e per quelle materie prime che non vengono utilizzate in tempo di guerra ai fini della guerra.

In complesso, gli Stati Uniti, merco le eccezionali circostanze europee, uscirono vittoriosi dalla Conferenza di Panama.

La dichiarazione di Panama che estendeva in modo assolutamente inusitato la zona di acqua neutrale sulle coste degli Oceani Atlantico e Pacifico, fu accolta con mal celata contrarietà dai franco-inglesi e da qualche paese neutrale particolarmente ricco di colonie.

Selme fosse stata fatta eccezione, nel convenuto di Panama, per le acque territoriali « della colonia e dei possedimenti non adunati appartenenti a potenze europee », l'Olanda rispose di ritenere che una clausola di questo genere non sarebbe stata sufficiente ad assicurare il libero scambio.

Per quanto riguarda l'Inghilterra, una nota dell'Ammiragliato agli effetti gli elementi ai quali parve si dovesse ispirare il punto di vista del Regno Unito. Diceva la nota: « Sembra che non si abbia intenzione di fare di questa zona un'estensione delle acque territoriali che si abbia, invece, l'intenzione di istituire un blocco di acque di occupazione, durante la loro operazione, le limitazioni che derivano da questo progetto. È evidente che questa procedura è la più saggia. Dato che i belligeranti (e particolarmente gli alleati) possono essere decisi a mettere tutti i paesi neutrali per impedire che si svolgano delle operazioni in prossimità delle loro coste, deve essere a loro di decidere se vogliono accettare o no delle restrizioni, che potrebbero limitare certi loro diritti ben stabiliti ».

Se, per quanto riguarda ad assicurare il libero scambio, si vuole di limitare i diritti dei neutrali con la pretesa di garantire e di aiutare la difesa della loro neutralità.

La nota, riportandosi all'accordo di Washington del 1924, quando fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti si studiò una convenzione circa il diritto di fermare e di visitare le navi britanniche sospette di contrabbando delle benedizioni economiche, concludeva con queste sintomatiche parole: « La Gran Bretagna, come altri paesi, da tempo tempo grande larghezza alla entrata delle acque territoriali ».

Se, per quanto riguarda la battaglia sostenuta dal Graf von Spee e chissà chi, drammaticamente, la violazione della Convenzione di Panama non offre alcun dubbio, le versioni circa le avventure del Columbus e della Arauca sono a questo proposito contraddittorie.

Ad ogni modo, un solo indizio iniducibile come quello del Graf von Spee, è apparso più che sufficiente perché gli Stati del Continente americano, firmatari della Convenzione di Panama, si sentissero in dovere di formulare la loro protesta.

La questione era chiara e dichiarata. Avrebbero potuto, gli Stati firmatari di Panama, lasciare ancora la questione in sospeso o non avrebbero, piuttosto, dovuto trovare il modo di rendere efficace la dichiarazione della Conferenza del settembre scorso?

Dopo laboriose consultazioni fra i Governi dei ventuno Stati americani, la nota è stata stilata e divulgata.

Essa ribadisce la neutralità e riconferma perentoriamente l'istituzione della fascia di sicurezza stabilita dalla Conferenza.

« In attuazione della pratica del convenuto, cui, d'ora innanzi, sarà giocefora per tutti attestare, la nota dichiara che da questo momento e le navi dei belligeranti che compiranno atti di guerra entro la zona di sicurezza non potranno ottenere, nei porti americani, né rifornimenti né, tantomeno, riparazioni dei danni subiti ».

Non si tratta di rappresaglia. Si tratta unicamente e semplicemente del rifiuto di assistere in qualsiasi modo dei belligeranti che fossero costretti dalle acque delle loro mari a chiedere rifugio e soccorsi ai porti americani.

Evidentemente i ventuno Stati firmatari della Convenzione di Panama non si sono voluti impegnare ad alcun gesto e ad alcuna minaccia che essi poi, data l'inefficienza delle loro forze e la vastità della zona marina su cui essi hanno scosso l'ipotesi della loro neutralità, non sarebbero stati capaci di tradurre in atto.

Anche e soprattutto nella politica internazionale, si debbono evitare quelle decisioni, che comportano una troppo palese sproporzione fra i fini e i mezzi, fra il dire e il fare.

SPEACITOR



È sul mare che la guerra si svolge con maggior ricchezza di episodi e con più accanimento. Allo scopo di sconfiggere alle intente dei sottomarini tedeschi, Francia ed Inghilterra hanno adottato per le loro navi mercantili il sistema del blocco. Il blocco è stato un consiglio di guerra che ha deciso che la collaborazione panamericana era appunto esplicitamente contemplata. A tal fine, gli Stati mettevano la loro flotta di guerra a disposizione degli altri Stati del Continente americano.



# NATALE VITTORIOSO IN FINLANDIA

**L'INOPINATA VITTORIA.** — Per il Natale del 1939 il Maresciallo Mannerheim, Comandante in capo delle forze armate finlandesi, ha fatto al suo popolo il più bel dono che si potesse attendere, battendo e respingendo su tutte le fronti di battaglia il Russo invasore. L'albero di Natale, che lassù, in questi giorni, è eretto in ogni casa, anche la più modesta, si adorna, quest'anno, di bandiere della Patria e di piccoli trofei di vittoria.

Se il generale Mersckoff, Comandante l'esercito di invasione, aveva creduto che si sarebbe trattato di una specie di passeggiata militare, il risveglio dev'essere stato ben duro. Probabilmente, lo Stato Maggiore russo aveva ceduto alla seduzione di imitare, in certo modo, il piano che lo Stato Maggiore tedesco aveva adottato per invadere la Polonia: attaccare cioè in più punti, puntare decisamente oltre la frontiera con pesanti formazioni meccanizzate e motorizzate, travolgere e disperdere le non uguali forze finlandesi, avvolgere infine ed annientare le superstiti isole di resistenza.

Le cose, invece, sono andate molto diversamente. I mezzi meccanici e motorizzati delle truppe sovietiche hanno urtato, anzitutto, contro le difficoltà del suolo — fitta copertura, ghiaccio, zone laccate ed acquitrinose — e poi contro le difese abilmente predisposte dai Finlandesi, i quali hanno potuto, in tal modo, provocare una vera e propria estinzione di carri armati russi, specialmente davanti alla linea Mannerheim. Alla pesante ed imprecisata tattica avversaria, quindi, le truppe finniche hanno opposto, in tutti i settori di attacco, una difesa manovrata e mobilitata, accortamente sfruttando tutti gli appigli naturali della loro terra, di cui esse conoscono perfettamente ogni recesso ed ogni segreto. Là dove si son sentiti più deboli, hanno ceduto astutamente terreno; ma i Comandi finlandesi ben sapevano che i Russi, allontanandosi dalle basi di rifornimento ed isolandosi in quel territorio aspro, sconosciuto, impervio, e per di più in stagione tanto avversa, sarebbero venuti a trovarsi ben presto in condizioni critiche. Ed i loro calcoli non sono stati errati.

**NEL SETTORE NORD.** — La prima, grave crisi si è manifestata, per i Russi, nel settore settentrionale: quello di Petsamo. Qui, appunto, il generale Wallenius, Comandante le forze finlandesi, ritenendo di non poter impegnarsi in una difesa ad oltranza contro la soverchiante massa avversaria, risolse di ritirarsi verso l'interno. Indietro, quindi, per una sessantina di chilometri, fino alle miniere di nichel di Salomäki; e poi, distrutti minutamente quei preziosi impianti minerari, indietro ancora, per altri quaranta o cinquanta chilometri. Ed i Russi, via, all'inseguimento dell'inafferrabile nemico, tirandosi dietro le loro macchine e poco curandosi di coprirsi convenientemente i fianchi e di assicurarsi il collegamento con le basi di partenza e di rifornimento.

Ma, nella notte sul 21 dicembre, ecco sfurarsi una terribile tempesta di neve: è il momento, questo, che il generale Wallenius attendeva, per riavviare alla riscossa.

Il nemico accusava già evidenti segni delle difficoltà in cui si trovava, per il clima rigidissimo, la stanchezza ed il sommario equipaggiamento delle truppe, i rifornimenti scarsi ed inceppati dal difficile funzionamento dei motori.

I soldati finlandesi, magnificamente equipaggiati, hanno un ben rude sistema per affrontare la tempesta: avvoltono il capo nell'ampio cappuccio impermeabile, essi si buttano al suolo e si lasciano coprire dalla neve; proprio come nei libri che narrano dello scontro nel Grande Nord si legge che facevano i cani addetti al tiro delle alitte.

I Russi, invece, che pare siano privi di vestiti impermeabili e portino anche lassù il capo coperto dal corno di acciaio, senza guanti e con scarpe disadatte, per giunta moralmente depressi dalla « guerra del fuoco » e dalla sistematica distruzione di ogni cosa che possa offrire ricovero o ristoro, diventano facile preda della tempesta, quando questa fa sentire il suo urlo dalle profondità del circolo polare.

Le fanterie finlandesi, tutte montate su sci, si erano nascoste, come di consueto, nella folta alberata di un bosco, nei fianchi delle forze russe. Velocissime, quindi, esse sono piombate, all'improvviso, sui sovietici e prima ancora che questi potessero rendersi conto della situazione, erano avvolti, bersagliati, annientati. Per più ore, il bosco risuonò di selvaggie grida di morte e di vittoria, fra le tenebre fitte che avvolgevano i combattenti e la bufera che imperversava, implacabile; il punto, il riccio pupale finlandese, e le piccole mitragliatrici di cui son muniti gli sciatori ebbero ben presto ragione della difesa sovietica. E la ritirata verso il nord, attraverso l'immenso distese polare, divenne inevitabile: onolme di automezzi, carri armati, armi, materiali, viveri rimasero in mano dei Finlandesi, insieme con alcune centinaia di prigionieri ed altre ancora di poveri soldati, dagli arti congelati, i quali ancora, forse, si chiedevano perché mai fossero stati mandati a morire lassù.



Il presidente dell'eroica Repubblica finlandese, Kallio, osserva opere militari nel corso di una visita alla linea Mannerheim. — Sotto: reparto di artiglieria finnico antiaereo sulla linea Mannerheim. Anche questi soldati indossano l'ormai leggendario bianco « humbert » a cappuccio che li rende invisibili, a distanza, sulla neve.





Le cronache narrano quotidianamente delle sudate gesta compiute dai soldati-soldati finnici, mobilitati e riforniti nel tiro. Ecco un gruppetto di questi masnadieri soldati che, soli in tundra, si soviano a raggiungere i reparti.

**AL CENTRO ED A SUD.** — Un'altra battaglia, non meno aspra, si era impegnata nella regione lappona, sul fianco orientale della Finlandia. La posta di essa era molto grossa: la ferrovia di Rovaniemi, che è la principale arteria tra il nord ed il sud del paese, lungo la frontiera svedese. Perderla, avrebbe voluto dire per i Finlandesi l'isolamento assoluto e la separazione violenta dello Stato in due tronchi.

Perciò, da quattordici giorni i Russi insistevano nei loro attacchi, ed anche se a prezzo di perdite durissime avevano conseguito notevoli vantaggi di terreno.

Ma anche qui, la reazione finlandese non ha tardato.

Questa battaglia controffensiva di Kemijärvi ha avuto tre fasi distinte. La prima è consistita in una marcia di avvicinamento e di largo accerchiamento, iniziata nella notte tra il 19 e il 20, non appena la luna fu scoperta dal cielo. Quattro colonne finlandesi si mossero contemporaneamente: la prima, partendo da Sevalaks, puntò direttamente su Salla — l'importante località di cui i Russi da alcuni giorni si erano impadroniti — respingendo il nemico, che si era avanzato lungo la strada, fino alle porte dell'abitato e sparando così il terreno, per una profondità di circa una trentina di chilometri; la seconda colonna, mosca da Kemijärvi, fece sentire la sua forte pressione lungo la strada Kemijärvi-Kuola-Jarvi, per la quale i Russi puntavano verso sud-est, contenzendosi e respingendo, non ostante un'accorta resistenza; le due ultime colonne, infine, provenienti una da nord e l'altra da sud, puntarono su Kairala, località situata alle spalle dei Russi asserragliati in Salla, lungo la strada che da quella cittadina conduce alla frontiera sovietica. Questa prima fase della battaglia è durata circa dodici ore, protetta dalle tenebre ed agevolata dalla perfetta conoscenza del terreno, che permise di non seguire le strade, come invece sono obbligati a fare i Russi.

La seconda fase è consistita in una serie di combattimenti, impegnati da stormi di sciatori, i quali hanno agganciato il nemico di fronte e sui fianchi, provocando un vero scompiglio nelle file sovietiche. Nella terza fase, infine, l'eco della mi-

schia, prevalentemente all'arma bianca, si è conclusa con la rotta completa delle forze sovietiche. Le notizie che si hanno da fonti diverse parlano di circa quattromila uomini perduti dai Russi, oltre ad un ingente numero di carri armati, cannoni, mitragliatrici. E già questa battaglia di Salla, corre sotto il nome di « battaglia delle Termopoli di Finlandia ».

Questa nuova vittoria è tanto più significativa, in quanto giunge dopo quella di Suomussalmi: là il campo di battaglia era un lago ghiacciato, nel quale una divisione russa era stata circondata da rade forze finlandesi, disseminate nella foresta; qui, lo scenario era mutato, perché si è combattuto in una zona collinosa, coperta da fitti boschi, raramente interrotti da brevi radure gelate. Ma in entrambi i settori i comandi finlandesi hanno mostrato di saper sfruttare con grande abilità il terreno, molto saggiamente distribuendo ed impiegando le loro forze. E certo, queste due vittorie, di Salmojärvi e di Salla, che hanno infranto la speranza dei Russi di poter piombare da due direzioni sul nodo vitale di Rovaniemi e li hanno ricompinti alla frontiera, pur non potendo, naturalmente, considerarsi successi decisivi, sono tali, tuttavia, da pesare notevolmente sul corso ulteriore delle operazioni, tant'è vero che già da più parti si annunzia che a Mosca sarebbe stato deciso di ritirare il generale Mersckoff e di sospendere le operazioni fino a primavera.

All'ultima ora, poi, si ha notizia che i Finlandesi sarebbero penetrati addirittura in territorio sovietico, nella regione di Liestka ed est del lago Ladoga. Qui, i Russi erano passati all'attacco dei primi stormi di ostilità, con l'intento di tagliare la ferrovia che serve la Finlandia centro-orientale, da Houtvala ad Houtu, sul golfo di Botnia. Conseguenza della gravità del pericolo, il Comando finlandese contrappose subito al Corpo invigilato — composto, pare, di una divisione più una brigata di fanteria, — forze adeguate, con le quali riuscì, dapprima, a far oscillare la fronte russa e quindi, anche qui, nell'antivigilia di Natale, a farla retrocedere; la vigilia, poi, le truppe sovietiche hanno dovuto, in questo settore, rinvocare la frontiera, inseguita dai Finlandesi fin dentro il loro stesso territorio, ove già si combatte accanissimamente. Anche senza voler sopravvalutare questo episodio — non è da credersi, infatti, che il Comando finnico voglia correre troppe ale, tanto più che l'obiettivo veramente importante per essi, la ferrovia Leningrado-Murmansk, dista circa 180 chilometri dalla frontiera — è innegabile il grande valore morale di questa vittoria, che, anche se non ha permesso di scendere a lecito tratto qualche deduzione circa l'efficienza morale e materiale delle forze sovietiche.

Contro la linea Mannerheim, infine, i Russi hanno seguitato a lanciare violenti attacchi frontali, sostenuti da nutrizi tiri dalle loro artiglierie pesanti, ma ancora non sono riusciti ad ottenere alcun successo positivo. Finora essi si erano ostinati a voler espugnare un sistema fortificato col solo impiego di unità meccanizzate, le quali, per giunta, non trovano neppure il terreno più adatto per i loro movimenti. Costatato l'errore in cui erano caduti, i comandi sovietici hanno deciso, sempre più ingenti, di artiglieria pesante; ma sembra che l'uso ch'essi ne fanno sia tecnicamente deficiente, tanto che la maggior parte dei colpi risulta senza alcuna efficacia.

Rimane, quindi, in vantaggio dei Russi soltanto quel saliente a semicerchio nella strozzatura fra il lago di Kauko e quello di Muola (ove passa la strada ferrata Vigiuri-Leningrado) ch'essi riuscirono a conquistare alla metà del mese; ma si tratta di un vantaggio di non grande utilità, che invano si è cercato di estendere, e che potrebbe essere anche annullato da un momento all'altro, prestandosi quel piccolo saliente ad essere avvolto.

Costatato, poi, la difficoltà di impadronirsi del sottile istmo di Kiviniemi, i Sovietici hanno tentato, nella notte sul 22, di guadare di sorpresa il fiume Taipale, con lo scopo, a lor volta, di eliminare un saliente che in quel tratto è descritto nelle loro linee dal fronte finnico, ma il tentativo è stato subito avvistato e frustrato; egual sorte è toccata ad un altro attacco, tentato il giorno 26 sulla superficie gelata del lago Suunto, che è rimasta opera di ben 700 cadaveri sovietici.

Complessivamente, su tutte le direttrici di attacco, si può constatare, dopo quattro settimane di ostilità, che i Russi non sono riusciti a conseguire alcun successo importante e suscettibile di sviluppi ulteriori e veramente pericolosi per i Finlandesi. Un comunicato ufficiale, anzi, ha tenuto ad assicurare la popolazione che in nessun posto del vastissimo teatro di operazioni le posizioni finlandesi corrono pericolo di sorta, e che la massima parte del territorio occupato dalle forze avversarie era ritenuto abbandonabile, nel piano di campagna del Comando finnico.

**NATALE DI SANGUE.** — Inaspriti dalla situazione che si è venuta delineando sulle fronti terribili nell'immediata vigilia natalizia, i Russi hanno voluto far sentire la loro superiorità nel cielo, inferendo, proprio nel giorno di Natale — quando la solennità della sacra ricorrenza avrebbe potuto indurre qualsiasi beligerante ad una tregua — contro città e popolazioni interne. Dopo averli, infatti, preannunciato con manifesti gettati dall'alto su Helsinki e su altre città della Finlandia nella giornata di sabato, il giorno seguente, dalle 10 alle 15, e cioè nelle sole cinque ore di luce, l'aviazione sovietica ha imperverato sulla capitale e su tutta la Finlandia meridionale, distruggendo non poche case e facendo buon numero di vittime, particolarmente donne e bambini.

Questi ultimi, brutali barbarie del nemico non potrà che accrescere l'odio verso i Russi, già innato in ogni cuore di Finlandese, ed indurre i propositi di resistenza. E la terra stessa — dicono i saggi — che si aderge contro il nemico, ed insieme con gli uomini sembrano levarsi a combattere i geni stessi del luogo: quelli della roccia, dell'acqua, della foresta.

AMDEDO TOSTI



Profughi finlandesi: la questa desolata popolazione inermi che gli avariatori sovietici mitragliano e massacrano barbaramente.





(Disegno di A. Funf)

Dopo la Conciliazione si accomuna oggi in un solo simbolo costruttivo l'azione realistica ed il sogno macro della romanità eterna, per un avvenimento che la storia registrerà come uno dei più significativi e clamorosi di questi ultimi anni.

# DOMINIO DEL MARE E GUERRA RUSSO-FINLANDICA

**L**a forza navale russa dislocata nel mar Baltico e nel mar di Barents non sono gran cosa. Da quanto è dato di sapere — e le notizie non sono molto precise perché sono — la dislocazione delle sue forze navali — esse sono costituite da alcune unità antiche: due corazzate, due incrociatori, circa dieci cacciatorpediniere a poche torpediniere, e da un piccolo gruppo di navi moderne tra cui figurano un incrociatore — il « Kiroff » — da 8.000 tonnellate ben armato e veloce, quattro esploratori veloci, due da 3.000 tonnellate e una sottomarina — altra molto inerte — di sommergibili.

La flotta finlandese è ancora inferiore: due guardacoste corazzate, moderne ma di limitato dislocamento e modesta velocità, cinque sommergibili, parecchi posamine e dragamine, qualche mina.

La grande battaglia navale, risolutrice del conflitto, non si quindi da mettersi a calcolo, sia per la possibilità delle forze che per il loro valore assoluto, fra le possibilità della guerra russo-finlandese. Ciò non toglie che le non grandi forze di cui entrambi i belligeranti dispongono sul mare siano destinate ad assolvere compiti di notevole portata, forse in azioni puramente navali, certamente in azioni combinate con le forze terrestri ed aeree.

Gli anni prime tre settimane del conflitto vi sono da registrare numerosi esempi di questa forma di impiego in collaborazione.

Nel settore bellico, il più importante, la guerra è cominciata con una serie di operazioni offensive russe a carattere decisamente aereo e marittimo. Fra quest'ultime le più importanti sono state l'attacco alle isole di Hogland, Lavanensari e Skickari, il tentativo di sbarco presso Helsinki del bombardamento, seguito anch'esso da un tentativo di sbarco, ad Hangö. Se si tiene presente che queste operazioni marittime sono state accompagnate da intensi bombardamenti aerei dei principali centri costieri finlandesi, non pare esagerata l'ipotesi che la U.R.S.S. abbia tentato di ottenere una rapida soluzione del conflitto a mezzo di azioni navali ed aeree. Fallite queste, le operazioni navali sono continuate con accanimento. Fra gli episodi salienti figurano lo sbarco delle truppe russe e l'occupazione di alcune isole nel golfo di Finlandia, in qualche caso dopo lotta molto vivace, nuovi bombardamenti di Hangö, ed alcune catture ed affondamenti di processi a destinazione o provenienza finlandese. Fra le azioni finniche sul mare merita di essere ricordate l'affondamento di un cacciatorpediniere russo, sotto il fuoco delle fortezze costiere di Hangö, che probabilmente hanno anche danneggiato gravemente l'incrociatore « Kiroff », l'affondamento forzato della base di Kronstadt, effettuato da uno o più msa, con risultati che non sono ancora esattamente noti, il recentissimo affondamento di un esploratore e di un altro cacciatorpediniere russo in combattimento contro le fortezze costiere, gli scontri che hanno provocato la definitiva esclusione delle forze navali russe dal golfo di Botnia, ed infine il saldo appoggio offerto dai monitori e dalle batterie costiere all'ala destra dell'esercito finlandese sull'istmo careliano, che per ora resta validamente all'offensiva russa, appoggiata anch'essa da azioni navali.

Tra i provvedimenti di natura militare marittima presi dal due avversari spiccano, da parte russa, la dichiarazione di blocco della costa finlandese proclamato il 9 dicembre, da parte finlandese la decisione di armare l'arcipelago delle isole Åland, che rappresentano il caposaldo difensivo del golfo di Botnia. Sin dall'inizio delle ostilità numerosi campi di mine furono disposti fra queste isole e la Finlandia; contemporaneamente alla dichiarazione russa di blocco si ebbe poi la conferma che altrettanto stavano facendo gli Svedesi nel tratto di mare che sta fra le isole stesse e la penisola scandinava. L'insieme di questo provvedimento lascia prevedere che gli eventuali tentativi russi di entrare nel golfo di Botnia incontreranno difficoltà molto serie.

Anche nella parte più settentrionale della Finlandia le operazioni offensive dei Russi hanno avuto inizio dal mare, con l'investimento e l'occupazione di quella parte della penisola dei Pechenchi che non era ancora in loro possesso. Successivamente è stata creata una testa di ponte sul fiordo di Petsamo, ed a quanto risulta le truppe russe che agiscono in questo settore sono riformate e rinforzate esclusivamente attraverso il mare, probabilmente per la mancanza e la difficoltà delle vie di comunicazioni terrestri.

A grandi linee, sono queste le operazioni fondamentali che si sono svolte nel tre

golfi dove si combatte la guerra marittima russo-finlandica. E' da aspettarsi che la lotta continuerà nei settori stessi con immutata energia.

La Finlandia, ha il più grande interesse di conservare il libero uso delle sue comu-



Il teatro marittimo principale della guerra russo-finlandica.

nicazioni marittime, che rappresenta per essa l'elemento fondamentale della resistenza. Nel suo commovente appello a tutte le nazioni civili il parlamento finlandese ha detto chiaramente che abboglia di tutti i mezzi: materiali, bellici, soprattutto. Ma questi materiali non possono giungere in Finlandia che per via di mare, o quasi. Ed qui il suo percorso è lunghissimo, dovendo compiere l'intero circuito del golfo di Botnia, mentre la via terrestre è bloccata dalle intemperie dell'inverno. La ferrovia pol, serve pure alla Svezia, e molto, per dislocare le sue truppe verso la linea insicura frontiera orientale. Attraverso il confine con la Norvegia, di non grande estensione e ancora entro il circolo polare artico, la possibilità di trasporto dei materiali sono piuttosto minori, specie nell'attuale stagione.

Restano le frontiere marittime. Quella del Golfo di Finlandia, insidiata dalle mine, dai sommergibili e dalle forze navali russe, ma sempre di notevole interesse perché su di essa si affacciano i più importanti centri finlandesi, i porti con i loro magazzini, le principali industrie del paese; essa è inoltre assai prossima al fronte su cui si svolge la più forte pressione russa. I Finlandesi cercheranno certamente di mantenere aperta questa loro porta di accesso al mondo sino a che sarà possibile.

Come altra alternativa, non c'è che il golfo di Botnia. In esso esistono alcuni buoni porti finlandesi, ed il traffico marittimo verso di essi potrebbe esercitarsi o direttamente, per i piroscafi provenienti dal Baltico meridionale, sino a che sarà possibile, oppure di rimbalzo, facendo compiere alle merci una parte del tragitto in Svezia via terra e poi convogliandole in Finlandia per mare, attraverso il Golfo.

Il golfo di Botnia rappresenta quindi in sostanza l'ultimo bastione difensivo della Finlandia, quello in cui le sue forze hanno il maggior numero di mezzi necessari per la resistenza. Fu questo ruolo l'importanza che rivestono per i Finlandesi Hangö, la « Gibilterra del Baltico », e l'arcipelago delle Åland.

Le stesse ragioni per cui il mare è l'indispensabile fonte di resistenza della Finlandia, attirano l'attenzione russa su questo settore della guerra. Come abbiamo già accennato, i primi tentativi russi di impadronirsi dei principali centri strategici dell'avversario sono falliti. Ma non è detto che essi non possano essere ripetuti, con altre risorse, mezzi e quando la resistenza avversa possa apparire indebita. Intanto, nell'indirizzo delle operazioni russe, dopo le prime settimane del conflitto, si notano aspetti di particolare interesse marittimo. Il primo è il rifiuto alla più accesa dichiarazione di blocco. A tutto le numerose ragioni che inducono a considerare la dichiarazione di blocco, in questo caso, come un provvedimento, a prescindere da considerazioni sulla sua effettiva applicabilità, la dichiarazione di blocco è un involontario riconoscimento dell'importanza del traffico marittimo per la resistenza dell'avversario, e rappresenta per lo meno l'intenzione di mettere in azione tutti i mezzi disponibili per interromperlo.

Il secondo è quello che l'offensiva russa sta prendendo particolare sviluppo nella parte centrale del confine con la Finlandia. In quello che si può definire il collo di bottiglia del territorio finlandese. L'eventuale successo di questa offensiva porterebbe, è vero, l'importante conseguenza che è stata messa in rilievo da tutti i critici militari: di tagliare in due parti l'apprestamento difensivo avversario, riducendo drasticamente la capacità e la possibilità di resistenza del più piccolo settore settentrionale della Finlandia, non vi sarà però un vantaggio per i Russi, come si può immaginare.

Se l'operazione fosse coronata da successo, i Russi avrebbero guadagnato un altro risultato pure molto importante: quello di sboccare nel golfo di Botnia, con le conseguenti possibilità di creare un punto di appoggio per le loro forze navali, che renderebbero quasi mai insicuro il traffico marittimo indisciplinato per la resistenza della Finlandia. È probabile che questo pericolo sia più grave del primo: in ogni modo sembra che i Finlandesi se ne siano resi pienamente conto, come appare dalle notizie che parlano di vigorosi contrattacchi nel settore centrale.

Se l'offensiva fallisse, e se la Finlandia riusciva a mantenere il possesso delle sue predominanti posizioni strategiche sia nel golfo di Finlandia che in quello di Botnia, l'ottima situazione finanziaria, la simpatia delle altre nazioni, la disponibilità di una buona flotta mercantile, potranno consentire alla tenacia del suo popolo di resistere ancora a lungo nella scottata lotta per la difesa del fiordo. Se la Russia non avrà a impadronirsi di posizioni tali che le consentano di intercettare il traffico della Finlandia, non vi sarà però un vantaggio per i Russi, come si può immaginare.

Com'è a dire, l'esito del conflitto russo-finlandico è strettamente legato al mare. Vorremmo anche ricordarci che la causa di esso è stata il possesso di un punto strategico marittimo: Hangö, e che con ogni probabilità le sue principali conseguenze constateranno appunto nell'eventuale trasferimento di sovranità di questa e di altre importanti posizioni marittime.

E. CIURLO



Le province settentrionali russe finlandesi e norvegesi che si affacciano all'Oceano Glaciale Artico dove in inverno le operazioni di guerra sono molto ostacolate.



VISIONI DELLA  
GUERRIERA FINLANDIA



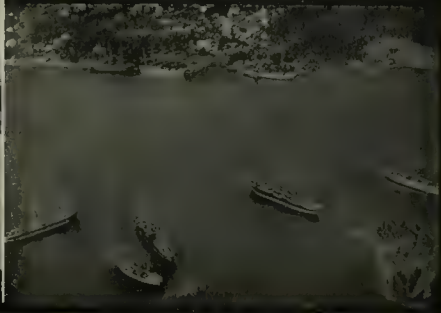
IL PORTO DI HELSINKI IN PIENO INVERNO. LE ACQUE GHIACCIAE NON PERMETT-  
TONO ALLE NAVI DI ENTRARE IN PORTO SE NON PRECEDUTE DA ROMPIGHIACCIO.



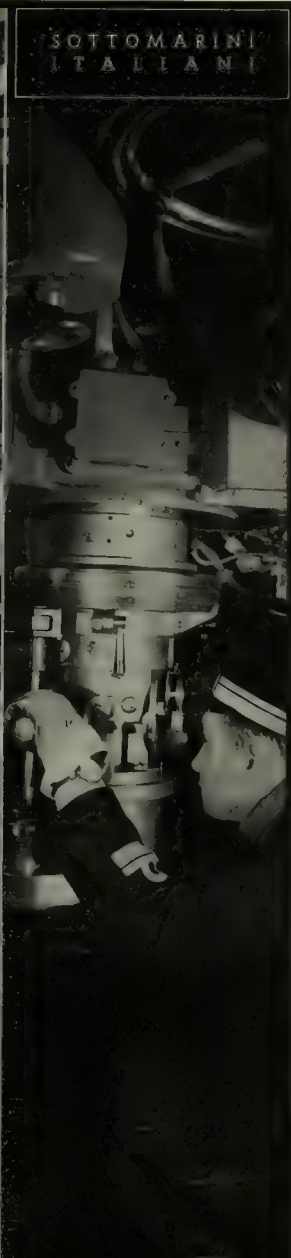
LA MARINA FINNICA PER QUANTO NON RICCA DI MOLTE UNITÀ PORTA UN  
PERIZIOSO CONTRIBUTO ALLE OPERAZIONI TERRESTRI. ECCO QUI DUE CORAZ-  
ZATE NEL PORTO DI HELSINKI. - A DESTRA: UNA VEDUTA DEL PORTO DI MA-  
RIKHAMN, CAPITALE DELLE ALAND. VI SI TROVANO ALL'ANCORA GROSSI VELIERI.



ECCO QUI IL FIORDO DI PETSAMO. E' IN QUESTA ZONA CHE L'OFFENSIVA RUSSA  
SI E' ACCANITA SENZA RISULTATI CONTRO L'EROICHE TRUPPE FINLANDESI.



SOTTOMARINI  
ITALIANI



L'ITALIA FASCISTA CON LA SUA MARINA DA GUERRA SORVEGLIA ED È PRONTA A DIFENDERE QUELLA SICUREZZA DEI SUOI TRAFFICI MARITTIMI CHE RAPPRESENTA ORMAI UN PRIMATO OVUNQUE RICONOSCIUTO ECCO QUI DUE INTERNI DI UNO DEI MODERNISSIMI SOMMERGIBILI DELLA POTENTE FLETTA SUB-ACQUA. - SOPRA TIMONIERE ORIZZONTALE AL POSTO DI MANOVRA - A DESTRA AL PERISCOPIO



# I PIANI AUTARCHICI AFRICANI DEL MINISTRO TERUZZI

Stato, corpo e sangue della vitalità della Metropoli, ma ne ricavarono (per effetto stesso dell'accresciuto prestigio) il diritto di impadronirsi delle ex colonie degli Stati vinti.

Va l'Italia, nel quarto anno dell'Impero, facendosi questa mentalità, di autonomia e autarchia africana, la sola mentalità alla quale deve ancorarsi? Può dirsi di sì. Attilio Teruzzi, Ministro dell'Africa Italiana, che da trent'anni ed oggi, da ufficiale a Governatore ha conosciuta davvero tutta l'Africa Italiana e si è incaricato nei suoi problemi molto prima di assumere la direzione del Dicastero, ha presentato ai suoi giorni fa al Duce due schemi che succedono relazioni sulle nostre attività economiche, l'una nel significato più largo di questa espressione, nell'Africa Orientale e nella Libia.

Sono due documenti gremiti di dati di fatto e di notizie controllate, che hanno suscitato in me idee generali — danno infatti una visione panoramica della realtà attuale del nostro Nord-Africa e della nostra Africa Orientale, ma permettono anche di gettare un'occhiata sul ben più vasto orizzonte delle possibilità.

Quando si dice Africa si dice possibilità più che attualità: l'attuale, in Africa, è sempre il meno, e il futuro è sempre il più. Prima che l'Africa abbia economicamente

parlando, un passato, occorrerà aspettare qualche secolo! Se è esatto che un apprezzabile commercio interafricano, ed è africano con l'Asia vicina e con l'Europa, esiste da almeno duecento anni, è da tener presente che dal punto di vista dello sfruttamento minerario e in genere del sottosviluppo, l'Africa sta entrando effettivamente a far parte della storia economica mondiale soltanto dal principio di questo secolo.

Su tutto il Continente Nero c'è una pressione mineraria, della quale soltanto una piccolissima percentuale ha cominciato a rivelarsi fondata. Quale sarà tra un secolo il gettito minerario dell'Africa? Questo non dipenderà soltanto dalla realtà, che le indagini scientificamente condotte potranno accertare, ma anche dalla necessità o meno che l'Europa avrà di quelle materie prime, e della convenienza che gli egiziani del sottosviluppo mondiale avvertiranno o meno di rendere fecondo anche il ventre della terra africana, se il rimanente loro commercio minerario non avrà soffocato.

Un secondo punto interrogativo tende sull'avvenire dell'Africa, ed è costituito dal dubbio, non ancora finora risolto, se il popolamento bianco possa a poco a poco mettere a tal punto il popolamento indigeno, da trasformare radicalmente la fisionomia, la civiltà e la storia stessa del Continente Nero. Si chiaro che non le possibilità minerarie, e neppure le generiche prospettive del commercio interno ed esterno, ma soprattutto l'avvenire agricolo dell'Africa, deciderà se essa sarà in avvenire popolata o no da milioni e milioni di Europei. I possibili centri industriali in Africa presuppongono sempre la vicinanza di zone agricole, necessarie all'alimentazione di importanti agglomerati di operai. Ma se i centri industriali non sono concepibili senza la presenza confusa di vasti ed economici rifornimenti agricoli, vaste estensioni coltivate sono perfettamente possibili anche come fine a se stesse: ciò può constatarlo anche in alcune regioni dell'Africa del Nord e Orientale, dove in qualche decennio di colonizzazione francese o inglese si sono viste formarsi colonie agricole di considerevole importanza non solo locale.

Può poco lo si vedrà in Libia, dove infatti le risorse minerarie sono limitate, nello spazio e nella qualità.

Sfruttamento minerario e sfruttamento agricolo sono dunque i due principalissimi sistemi di reddito economico, oltre che di produzione autonoma, di tutti i possedimenti africani, e quindi anche dei nostri; tutte le altre attività debbono prudentemente considerarsi accessorie, e in sostanza non possono essere prese in considerazione se non in funzione delle due fondamentali sopracitate. Ho l'impressione che questi miei concetti presentino un carattere di assoluta generalità.

A leggere le due relazioni di Attilio Teruzzi, alla luce di queste nozioni generali,



Il viaggio di Mussolini in Libia. Il Duce, accompagnato da S. E. Balbo, passe in rivista allo sbarco a Tobruk la compagnia d'onore

**U**na delle prove di maturità e di saggezza più sintomatiche che l'Italia stia fornendo in questi mesi, è costituita dal fatto che, mentre la crisi europea assorbe gli spiriti, divora i mezzi e assottiglia le disponibilità di tutti i Paesi, grandi e piccoli, coinvolti e non coinvolti nel conflitto, nel continuato e curato lo sviluppo della Libia e dell'Etiopia. Non solo non rallentiamo il ritmo dei lavori di attrezzatura e avvaloramento, ma cominciamo a inquadrarli in una visione generale, omogenea, programmatica politica.

Anche in Africa, come in Europa, l'economia è in funzione degli interessi e dei fini politici superiori e generali. I quali, nel caso dell'Italia, possono riassumersi in una sola parola: autarchia. Essa va intesa nella più vasta accezione. Deve intendersi per autonomia di produzione, di alimentazione, di specializzazione, di materia prima, di agricoltura, di difesa militare dell'Impero e della Libia, insomma. La fase in cui i possedimenti africani, e in generale d'oltremare, rivelano la vera portata della loro utilità per la Madre Patria, è quella della guerra.

Quando lo Stato colonizzatore entra in un conflitto armato col Continente europeo, il primo problema che si pone ad esso è questo: come difendere le colonie. Difenderle vuol dire: armarle ed alimentare, preservarle dalla invasione militare e dalla rovina economica. Lo Stato che, oltre ai carichi ed agli obblighi di tal natura che deve assolvere per tutta la durata della guerra sul territorio della Metropoli, deve anche provvedere a tutelare la propria sovranità sulle sue Colonie, ad impedire che esse restino staccate dalla Madre Patria, possibile preda (e futuro botino di guerra) dei nemici che dispongono di maggiori mezzi navali e di più ampia autonomia coloniale (antarchia), entra in guerra in condizioni di iniziale inferiorità. Parte in gara recando sulle spalle un gravissimo peso morto.

Il conflitto mondiale 1914-1918 lo ha dimostrato in modo esauriente. Gli Stati che, in quel tempo, non avevano avuto nessun soccorso dalle loro terre africane, anzi avevano dovuto abbandonarle al loro destino in ritirata e nella speranza di vincere la guerra generale, perdettero la guerra anche in Africa, e rimasero senza colonie. Gli Stati che invece poterono non solo fare largo affidamento sulla capacità dei loro possedimenti africani a difendersi, alimentarsi e resistere da soli, ma riuscirono a sfruttarli tranneando da essi benefici grandiosi, in mezzi ed uomini, e dilatando le proprie capacità territoriali di recare offesa ai nemici, ne ebbero aiuto prezioso nell'economia della loro guerra. E, a conflitto terminato, non solo trasero da quella prova della loro efficienza e africana nuova materia cospicua per la saldatura spirituale e politica della colonia ad essi sottoposte, facendole più che mai parte integrante dello



Addis Abeba, febbraio 1939-XVII: S. A. R. U. Duce d'Astoria, viceré d'Etiopia, e S. E. Teruzzi passano in rivista le Camicie Nere.





NATALE  
BENEFICO



La Giornata della Madre e del fanciullo è stata celebrata a Milano con la distribuzione di doni ai bimbi e di premi alle madri. - Qui sopra: i piccoli di un «wido» dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia lieti dei giocattoli avuti in dono.



In occasione della VII Giornata della Madre e del Fanciullo S. A. R. la Principessa di Piemonte ha presenziato a Napoli alla distribuzione dei premi di natalità e nuzialità. Ecco S. A. R. la Principessa Maria José mentre ammira un riccioluto bimbo napoletano



Sopra: il prefetto di Milano presenta ai parroci i risultati del primo censimento nei locali dell'Opera Cardinal Ferrari.  
Sotto: il Prefetto di Milano presente alla distribuzione dei pacchi natalizi effettuata al Donalmondo Isotta-Franchini.



*Nella ricorrenza del Natale nei Gruppi Rionali di Milano si sono distribuiti pacchi benefici alle famiglie dei lavoratori. Qui vediamo il Federale avv. Gianturco mentre consegna dei dolci a un piccolo beneficiario.*





Lea Miranda, la nostra attrice cinematografica che da qualche anno ha riportato ad Hollywood un personalissimo successo è arrivata in Italia per trascorrere un periodo di vacanza. Ecco la Miranda nel «Max» al suo arrivo a Napoli.

## OSSERVATORIO

**D**IFESA D'UNA CAUSA VINTA. — "Adesso che la critica cinematografica è stata riconosciuta ai quotidiani (secondo il facile pronostico ch'io non entai a manifestarsi, o lettori, anche negli oscuri giorni, in cui essa ne fu esclusa) mi verrà consentita un'altra libertà: quella di far conoscere alcuni elementi d'un «dilemma» che, in piena colleganza con France, Ripstein ed altri esperti, avrei scritto e mandato a chi so io, per sostenere la necessità, e quindi il diritto, del libero esame in ogni zona dello spirito, cinematografico compreso. La cui via vinta ancora prima di assumere il patriottismo: ma come non è da escludere che certi messaggi, e cui la critica si fa lecito di pubblicare i suoi appunti, in forma d'editoriali, a quel modo avventuroso e provvisorio in cui furono presi, aspettando di raccogliervi e di coordinarli per una eventuale comparsa cinematografica.

La critica è immortale, pur essendo nata in ritardo. Dio non ne aveva avuto bisogno, avendo creato il mondo a propria somiglianza, e cioè perfetto. Fu soltanto Lui, però, a godere di quel privilegio nell'atto dei cieli. Il primo uomo fu subito costretto a peccare: e fu allora ammessa sulla terra, perché vi restasse in perpetuo, quella critica che, esistendo prima, avrebbe forse evitato a Padre Adamo di cadere in tentazioni, indicandogli le mancate d'una mala corrotta e d'una moglie mal riuscita, di oggi aveva prese per buone.

Penso, dunque vivo. Così l'antico, Ma se penso, giudico. Le sentenze si può allora rifare in altro modo: Critico, dunque vivo. Chi vuole abolire una critica, vuol soffocare un respiro.

La scimia è così vile, solo perché permette, anzi sollecita la critica. Non appena essa ha una pulce, un'altra scimia gliela cerca e gliela toglie, magari con un morso. E la liberata non protesta. (Pura se la pulce non muore, restando il segno dei denti...)

Anche la moneta si deve morderla, per sapere s'è falsa o buona. Oppure picchiarla sul banco, per sapere se da questo giusto o sbagliato. L'abolizione della critica significherebbe l'impunità dei falsi monetari.

Anche la massaia sbatte la biancheria sulla pietra, per pulirla meglio. Le mie strutture, sono il mio bene.

— Voi critici, via, non state che degli incendiari.  
— Già. Ma è fuoco che brucia soltanto le erbe secche, le opere vane.  
— E quando il critico fosse inadatto?  
— Colpa sua, danno suo. Non si bruciarebbe che le dita.

Mi rimproveri, amico, la mia asprezza di critico verso la tua opera d'arte. Ma non è asprezza: è clemenza: la stessa che ho per questa pianta di gerania, di cui ho sarchiato adesso le foglie; la stessa amorosa severità, che lavora con lo stesso paio di forbici.

Spostare le oche vive non costituisce reato. Così una sentenza della Corte di Roma, in data 28 aprile 1939.

La critica si vuol dello stesso diritto, allorché spuma quelle oche che vorrebbero farsi credere dei cigni.

Con alcune goccie di bile d'un certo serpente, in Cina, si fanno degli elisir estremamente salutari.

Così la bile di noi critici. Quante volte il critico fu paragonato al rettile, al grifo, ad altri animali crudeli infestati? È invece il grifo caro a Minerva; il serpe che fa da insegna, nel nome di Esculapio, ai balsami delle farmacie.

Può essere che una critica non migliori un cattivo autore. Ma è certo che un applauso lo peggiora.

— Io mi rido — dice l'autore giocoso — delle vostre critiche.  
— Non è giusto, signore. Rido io forse delle vostre commedie?

Stroncatore, dunque malvagi? Oibò! Si vuol bene, quasi sempre, anche al cane a cui si fascia.

Questo bacio, al postutto, non è che un richiamo.

So di cronache ritenute delittuose, solo perché hanno reagito a dei successi immeritati.

Anche un applauso rubato, è un furto. Lascerete impunito il ladro, per dare addosso a chi ha dato l'applauso?

A un critico cui una commedia era spiaciuta, domandarono se sarebbe stato buono di scriverla lui, quella commedia.

Al giudice che condannava un feritore — fu la risposta — non si domanda se sarebbe capace di commettere un omicidio.

Critici, e creatori.

Sono loro, gli autori di film e di commedie, a fare questa distinzione. Essi erano, e noi neghiamo. Essi sono dalla parte di Dio, noi da quella di Satana. Essi sono la luce del ballo Ezelelto; non l'Occurramiento scellerato, che trascina la propria, impotenza sulle di lei come raggianti in un fremito di rabbia, in un frangere di estese.

Chi mai persuaderà i «creatori» che un'opera critica è un'opera come tutte le altre; ch'essa esige, come l'altre, altrettante conoscenze, idee, intuizioni e sentimenti: e che il rischio di sbagliare, nel recensire d'una pellicola, o d'una recia, è almeno sopportabile quanto l'eventualità di sbagliare in un commediografo o in un regista?

È soprattutto quando si scrive una commedia, diceva Jules Renard, che un individuo diventa responsabile dei propri atti.

Dunque, signori autori, vuol dire che nella responsabilità, dal momento in cui voi prendete la penna in mano, diventate almeno nostri pari. E la nostra brutta critica che vi offende: o è la brutta opera vostra che ha offeso noi? Ecco il punto. Barbey d'Aurevilly, avendo fischiato clamorosamente un dramma di Jules Claretie, se lo vide avversare pallido, taciturno, tra due amici:

— Suppongo — disse il critico, imperturbabile — che veniate a farmi delle scuse.

Anche Vincenzo Trieri, autore imparziale, riconosce che «e l'autore ha il diritto di bastonare il critico per un giudizio che non gli sia piaciuto, anche il critico ha il diritto di bastonare l'autore che non gli va a genio». Ecco un *argumentum baculatum* che potrebbe anche essere accordato, come complemento alla polemica. Però a tutte e due le parti, in parità.

Luigi Bonelli propone, una volta, l'albo dei critici, da promuovere e legittimare come i Procuratori del Re.

«E se noi critici — gli chiese Nando Palmieri, da Bologna — domandassimo a nostra volta un albo degli autori, per sapere quali sono coloro che hanno il diritto di essere chiamati tali?»

La sperquazione è appunto questa. Si mette in dubbio la legittimità del recensitore, ch'è pure un detto da una direzione di giornale, un essere selezionato e ritenuto idoneo alla propria missione. Ma nessuno discute la legittimità dell'autore, il quale non ha fatto altro, guano od imbecille, che eleggersi da sé.

Gli autori ci vorrebbero ottimisti, secondo le norme del Metodo Coué.

«E se noi critici — gli chiese Nando Palmieri, da Bologna — domandassimo a nostra volta un albo degli autori, per sapere quali sono coloro che hanno il diritto di essere chiamati tali?»

La sperquazione è appunto questa. Si mette in dubbio la legittimità del recensitore, ch'è pure un detto da una direzione di giornale, un essere selezionato e ritenuto idoneo alla propria missione. Ma nessuno discute la legittimità dell'autore, il quale non ha fatto altro, guano od imbecille, che eleggersi da sé.

Gli autori ci vorrebbero ottimisti, secondo le norme del Metodo Coué.

«E se noi critici — gli chiese Nando Palmieri, da Bologna — domandassimo a nostra volta un albo degli autori, per sapere quali sono coloro che hanno il diritto di essere chiamati tali?»

La sperquazione è appunto questa. Si mette in dubbio la legittimità del recensitore, ch'è pure un detto da una direzione di giornale, un essere selezionato e ritenuto idoneo alla propria missione. Ma nessuno discute la legittimità dell'autore, il quale non ha fatto altro, guano od imbecille, che eleggersi da sé.

Gli autori ci vorrebbero ottimisti, secondo le norme del Metodo Coué.

«E se noi critici — gli chiese Nando Palmieri, da Bologna — domandassimo a nostra volta un albo degli autori, per sapere quali sono coloro che hanno il diritto di essere chiamati tali?»

La sperquazione è appunto questa. Si mette in dubbio la legittimità del recensitore, ch'è pure un detto da una direzione di giornale, un essere selezionato e ritenuto idoneo alla propria missione. Ma nessuno discute la legittimità dell'autore, il quale non ha fatto altro, guano od imbecille, che eleggersi da sé.

Gli autori ci vorrebbero ottimisti, secondo le norme del Metodo Coué.

«E se noi critici — gli chiese Nando Palmieri, da Bologna — domandassimo a nostra volta un albo degli autori, per sapere quali sono coloro che hanno il diritto di essere chiamati tali?»

La sperquazione è appunto questa. Si mette in dubbio la legittimità del recensitore, ch'è pure un detto da una direzione di giornale, un essere selezionato e ritenuto idoneo alla propria missione. Ma nessuno discute la legittimità dell'autore, il quale non ha fatto altro, guano od imbecille, che eleggersi da sé.

Gli autori ci vorrebbero ottimisti, secondo le norme del Metodo Coué.

«E se noi critici — gli chiese Nando Palmieri, da Bologna — domandassimo a nostra volta un albo degli autori, per sapere quali sono coloro che hanno il diritto di essere chiamati tali?»

La sperquazione è appunto questa. Si mette in dubbio la legittimità del recensitore, ch'è pure un detto da una direzione di giornale, un essere selezionato e ritenuto idoneo alla propria missione. Ma nessuno discute la legittimità dell'autore, il quale non ha fatto altro, guano od imbecille, che eleggersi da sé.

Gli autori ci vorrebbero ottimisti, secondo le norme del Metodo Coué.

«E se noi critici — gli chiese Nando Palmieri, da Bologna — domandassimo a nostra volta un albo degli autori, per sapere quali sono coloro che hanno il diritto di essere chiamati tali?»

La sperquazione è appunto questa. Si mette in dubbio la legittimità del recensitore, ch'è pure un detto da una direzione di giornale, un essere selezionato e ritenuto idoneo alla propria missione. Ma nessuno discute la legittimità dell'autore, il quale non ha fatto altro, guano od imbecille, che eleggersi da sé.

Gli autori ci vorrebbero ottimisti, secondo le norme del Metodo Coué.

«E se noi critici — gli chiese Nando Palmieri, da Bologna — domandassimo a nostra volta un albo degli autori, per sapere quali sono coloro che hanno il diritto di essere chiamati tali?»

La sperquazione è appunto questa. Si mette in dubbio la legittimità del recensitore, ch'è pure un detto da una direzione di giornale, un essere selezionato e ritenuto idoneo alla propria missione. Ma nessuno discute la legittimità dell'autore, il quale non ha fatto altro, guano od imbecille, che eleggersi da sé.

Gli autori ci vorrebbero ottimisti, secondo le norme del Metodo Coué.

«E se noi critici — gli chiese Nando Palmieri, da Bologna — domandassimo a nostra volta un albo degli autori, per sapere quali sono coloro che hanno il diritto di essere chiamati tali?»

La sperquazione è appunto questa. Si mette in dubbio la legittimità del recensitore, ch'è pure un detto da una direzione di giornale, un essere selezionato e ritenuto idoneo alla propria missione. Ma nessuno discute la legittimità dell'autore, il quale non ha fatto altro, guano od imbecille, che eleggersi da sé.

MARCO RAMPERTI



# VITA DEL FASCISMO MILANESE



Con una austera cerimonia, svoltasi al Teatro Odeon, il fascismo milanese ha commemorato Arnaldo Mussolini. La nobile figura del fratello del Duce che fu a tutti esempio di rettitudine e di bontà è stata rievocata in un'eloquente orazione di S. E. l'ambasciatore Dino Alfieri. - Qui sopra, il Ministro Segretario del Partito passa in rivista il picchetto armato degli studenti milanesi. - Sotto, le gerarchie presenti alla cerimonia. - A destra: S. E. Alfieri pronuncia la sua orazione per Arnaldo Mussolini.



Il cambio della guardia alla Federazione dei Fasci di Milano. - Qui sopra vediamo il Ministro Segretario del Partito mentre parla ai Direttori. Presso S. E. Mussi è il nuovo Federale di Milano con L. E. Giannone e a destra il Federale ucraino, Rino Parenti. - A sinistra: l'omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.







LA VISITA  
DEI SOVRANI  
D'ITALIA  
AL SOMMO  
PONTEFICE



SUI SOPRA: I GENDARMI PONTIFICI SULLA PIAZZA SAN PIETRO. - A SINISTRA: LA GUARDIA SVIZZERA. - IN ALTO: IL CORTEO REALE ATTRAVERSA LA PIAZZA MENTRE LE RAPPRESENTANZE DELL'ESERCITO ITALIANO E QUELLE DEI CORPI ARMATI PONTIFICI PRESENTANO LE ARMI.



ECCO QUI SOPRA S. M. IL RE IMPERATORE E S. M. LA REGINA IMPERATRICE, MENTRE AGGIUNTI DAL CORTEGGIO A SINISTRA: IL GOVERNATORE DELLA CITTA' DEL VATICANO, MARCHESI MIRAFIORI, LEGGE UN



DOPO L'UGHERIA PORTUGHESE I SOVRANI HANNO VISITATO IL SEGRETARIO DI STATO, CARDINALE MAGLIORANI, E POESIA HANNO VISITATO NELLA BASILICA ROMANESCO IN PRIGHERIA DAVANTI ALLA TOMBA DELL'APOSTOLO. A SINISTRA: S. M. LA REGINA IMPERATRICE E S. M. IL CONTE GALIZZO STANO IL CENTRO DEL VATICANO NEL MONASTO IN TUTTO IL RE IMPERATORE PASSA IN RIVISTA LE TRUPPE DAVANTI AI PALAZZI APOSTOLICI.





DALLE ALTE CARICHE PONTIFICIE LASCIANO LA BASILICA  
 L'OMAGGIO AL SOVRANO. ALL'ARRIVO DEL CORTEO.



S. M. IL RE IMPERATORE E S. M. LA REGINA IMPERATRICE ASSIEME AL CONTE GALEAZZO CIANO  
 E AI DIGNITARI DELLA CURIA PONTIFICIA LASCIANO LA BASILICA DI SAN PIETRO.



ECCO UN GRUPPO PASTORO DOVE BRILLANO LE UNIFORMI DELLE GUARDIE NOBILI DEI  
 PONTIFICI E DEI CORSAZZARI. IL RE IMPERATORE IN CIVILTÀ DI PRIMO MARESCIALLO, LA REGINA  
 IMPERATRICE CHE PER ANTICO PRIVILEGIO DELLA SUA CASA VESTE L'ABITO BIANCO E IL CONTE  
 CIANO, CHE SULL'UNIFORME REGIA IL COLORE DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA.



IL CORTEO REALE E' AFFERRA GIUNTO SULLA PIAZZA DI SAN PIETRO DOPO AVER ASCOLTATO L'INNOZZO D'OMAGGIO RIPORTACILI DAL GOVERNATORE DELLA CITTA' DEL VATICANO. ORA S. M. S. L'IMPERATORE PASSA IN RIVISTA I DOPO RICCHIESTI ENI CORPI ARMATI PONTIFICI.



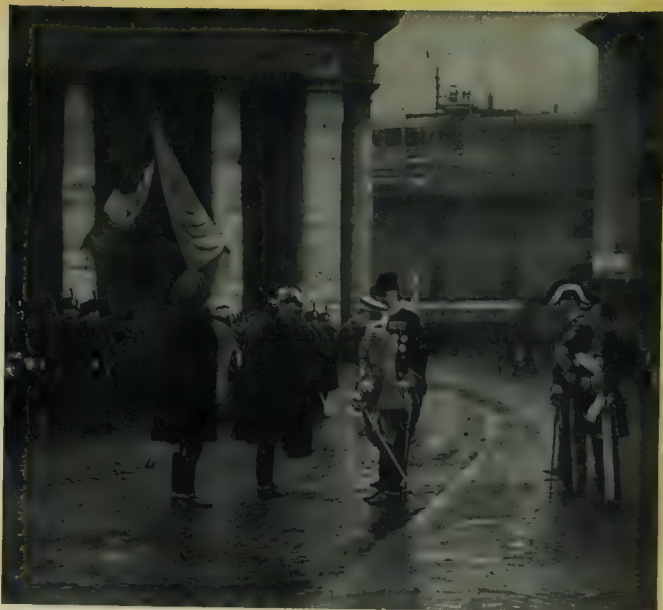
LA VISITA DEI SOVRANI ITALIANI ALLA SANCTA DE MOSTRO SIGNORE PIO XII HA AVUTO UNA VASTISSIMA RISONANZA IN TUTTO IL MONDO. LA CERIMONIA E' STATA UN MOMENTO DI GRANDE IMPORTANZA CHE E' STATA HA PRODUCCIONE DI UNO DEI PIU' GRANDI EMOZIONI DEL MONDO. LA VISITA E' STATA UN MOMENTO DI GRANDE IMPORTANZA CHE E' STATA HA PRODUCCIONE DI UNO DEI PIU' GRANDI EMOZIONI DEL MONDO. LA VISITA E' STATA UN MOMENTO DI GRANDE IMPORTANZA CHE E' STATA HA PRODUCCIONE DI UNO DEI PIU' GRANDI EMOZIONI DEL MONDO.



# LA VISITA DEL SOMMO PONTEFICE AI SOVRANI D'ITALIA

Lo storico evento della visita del Papa al Sovrano d'Italia si è compiuto tra l'attenzione del mondo e tra l'entusiasmo della cittadinanza dell'Urbe che malgrado il bel sole romanesco accendeva la festa degli animi, si è riverzata in folle lungo tutte le strade porfirie del corteo papale. Pur nella grigia mattina i colori dei vessilli bianco rosso e verde e bianco giallo hanno spiccato in una fusione simbolica, tra la lusinga di ogni spirito cattolico ed italiano, il corteo delle automobili sacro della Città del Vaticano ha sostato all'istato della Via della Conciliazione e il Sommo Pontefice Pio XII ha accolto al saluto del Governatore di Roma. Nelle due foto di questa pagina vediamo sovrane due folle di questa pagina vediamo nel marchese Asinari di Berzizza in attesa del Pontefice nella Piazza di San Pietro, e sotto, Pio XII mentre ascolta le devote e calorose espressioni del Governatore dell'Urbe. Nella tribuna si trovano i due Vice-governatori e i funzionari del Campidoglio.

(Foto Felici e Bruni)









Il Sommo Pontefice Pio XII ha varcato nella mattina del 28 dicembre la soglia della Reggia del Quirinale per restituire ai Romani d'Italia la via dei fatti fatti in Vaticano. Lo storico avvenimento che dona maggior splendore all'Italia di Mussolini e che conferma l'antico solidismo tra Stato e Chiesa è giustamente motivo di orgoglio per ogni cittadino che nel suo cuore di italiano serba intatta la fede cattolica. Nel segno di quelle Croci che campeggia anche nello stemma Savoia, la Italia e fuori il rinnovare sta dal giorno della Conciliazione l'unione di due forze dalle quali ogni l'umanità attende la giustizia e la pace. E la Dittone possiede che fa volgere ancora il mondo verso l'Urbe come a un faro indicatore di sicurezza e di bene. In questa due pagine sono fissati i momenti in cui il corno Pontificio tra acclamazioni altissime del popolo ha attraversato la via di Roma per raggiungere il Quirinale e per tornare alla Città del Vaticano. (Foto Bruni)





dinale Segretario di Stato; e con essi le alte cariche della Segreteria di Stato. Venivano quindi i Dignitari della Corte Laica e da ultimo Mons. Segretario ai Santi Apostoli. Dopo di lui altre tre vetture.

Attraversata la piazza, al limit del Stato, dove una striscia di travertino unisce gli estremi dei due bracci del colonnato; S. E. il Marchese Sen. Mario Adorni di Biernazio, Primo aiutante Generale di S. M. il Re Imperatore è venuto lì con una apposita Missione a dare il primo saluto a nome del Re Imperatore e della Regina Imperatrice Etna con lui l'Amministratore di Divisione Gr. Uff. Lorenzo Bonetti, Aiutante di Campo Generale del Re Imperatore; il Capo del Circondale del Ministero degli Affari Esteri Gr. Uff. Andrea Geiser, Colonna di Vigilanza; il Mastro della Cerimonia di Corte Principe D. Umberto Bufalo di Calabria e il Nob. Cesare Cordero di Montezemolo, Aiutante di Campo del Re Imperatore.

A questo primo saluto al Papa un altro ne è seguito poco dopo sulla già piazza Rusticucci, fatto dal Governatore dell'Urbe che coi Vice Governatori e altre personalità aveva preso posto su un podio surmontato da un grande baldacchino con nello sfondo lo sturcio azzurro «Roma Communis Patriae» i Confalonieri di Roma e i labini dei fiori.

Da questo punto in avanti, come cioè papa ha potuto più direttamente seguire il corteo, chi potrà dire adeguatamente della folla, di questo imponderabile e indifferibile elemento

che vive, interpreta e abolisce come nessun altro preparato, l'avvenimento nella sua realizzazione? Dietro i cordoni di truppe, che a via Cassa Concazione un congiungimento quasi delle rappresentanze dei Corpi Armati Pontifici) dove era la Legione degli Allievi Carabinieri, a via degli Astalli dove erano i soldati dell'Isti' Fanteria, poi Bersaglieri, Milizia, Aeronautica, Genio, Artiglieria, Granatieri, Cavalieri, ecc., essa si assiepa frenetica e reverente e stringe in un abbraccio di amore il Padre Santo che passando la guarda, sorride dolcemente ad essa e la benedice con ampi segni di croce. Per tutto il percorso le case, i piazzali, le «mese» recano i seggi giulivi di festa, dovunque è tutta che si assiepa sulle gradinate, nei balconi, alle finestre, ove vi è una possibilità di sottrarsi.

In una ventina di minuti, anche meno, si compie il tragitto: ecco la macchina salire più via Novembre, e via XXIV Maggio puntando alla Reggia. E l'ingresso il momento culminante dell'avvenimento: le grandi statue di Pietro e Paolo che campeggiano sul portone pare rivivano allentandosi della ricostituzione di questa che fu ancora dimora di Papi e dove oggi il successore di San Pietro incontra e benedice qui per la prima volta. Il Sovrano di una Italia fatta una, più grande, più forte, più rispettata nel mondo.

Da questo momento, così grande e grave, così solenne e commovente, la scena illude di seguire la piccola cronaca del dettaglio: tutto al confronto ormai è vincerla nel bianco Sovrano che offre la braccia aperte al Re Imperatore del Quirale è ospite.

La Casa Sovrana del Savoia è presente al completo. Intorno a Vittorio e ad Elena, sono le fiorenti giovinette di Umberto e Maria, sono i Principi e i Duca, tutti questi appartengono a Casa Savoia per nascita o per elezione. Sono stati convocati alla Reggia da ogni parte d'Italia. Dall'Istria in cui Pio XII, quando vetture, veniva solo, si è fermata al piedi dello scudone, e ne è discesa (le altre vetture con ordinata manovra e pongono tutti gli altri davanti al portico in modo che in breve compaiono la prescritto corteo) si è affacciato alla Reggia fino a quella Sala degli Ambasciatori dove è avvenuto il colloquio intimo con i Sovrani, tutti e due come con ha visto che testimonianze di onori più che sovrani. Anche qui, però, una atmosfera nuova di anni, di commovente, di orgoglio, insieme, insieme ad volti di tutti, pare dimostrare la stessa grandiosità dell'eccezionale disposta ad un fatto mai visto prima d'ora. Dal maestoso comportamento dei cavalieri in alta uniforme all'altra massa bianca e nera della massa dei Cavalieri e delle Dame, che faceva alla onore di sala in sala è stato come le avvolgere e l'aprirsi di un continuo scenario dove il corteo entrava come in un trionfo. Affettuosi, con tutti l'incontro del Papa esaltatissimo da quel suo gesto di palerma sollecitudine di tratto suggestivo, particolarmente effusivo, il primo incontro col Principe Ereditario e col Mastro degli Affari Esteri Conte Ciano che riceveva al collo la nuova onorificenza pontificia dello Specchio d'oro. Come il Pontefice è apparso in capo dello scalone, dalla prima grande sala, dei Corazzieri, i Sovrani si sono mossi verso di Lui che procedeva «addio» quasi già tardasse il momento di dire il «salute al Sovrano Imperatore e di ricevere da Lui il benvenuto nella sua casa; da Lui e dalla Regina Imperatrice che, della distinta Italia, sono i figli primogeniti.

Dopo il primo incontro ha avuto luogo la visita alla Cappella Paolina contemplando quel corteo, aperto dal Papa e dai Sovrani, che per maestà ha rari confronti nella storia. I fortunati spettatori si sono visti così passare dinanzi il Rappresentante della Chiesa Universale, i diretti collaboratori e fedeli rappresentanti. Ecco subito dopo il Sovrano, i Principi Ereditari con gli Zelinissimi Cardinali, i Principi di Casa Savoia, il Mastro Apostolico, il Nunzio Apostolico Borghese Duca, l'ambasciatore d'Italia presso la S. Sede, Alfieri; i Capitoli di Corte delle Case Cinesi e Militari del Re e le altre cariche vaticane che hanno accompagnato il Papa.

Sull'altare maggiore della Cappella Paolina erano le sacre reliquie dei Santi e Beati di Casa Savoia, nonché le Rose d'oro, una concessa da Pio IX alla Duchessa di Savoia poi Regina Maria Adelaide nel 1847 e, l'altra, concessa da Pio XI alla Regina Imperatrice il 5 aprile 1857. Qui il Papa si è inginocchiato e con Lui tutto il seguito e dopo breve preghiera ricomposti il corteo, attraverso la sala Regia e del Trono il Pontefice e i Sovrani hanno raggiunto quella Sala degli Ambasciatori dove era stato eretto un, apposito trono largo, sulla cui predella si erano potute collocare tre poltrone. Su quella di mezzo, alquanto più alta delle altre due, si è seduto Pio XII.

Il colloquio è durato oltre mezz'ora, dopo di che il Papa ha ammesso al bacio dell'anello tutto il seguito che Gli era stato presentato dal Sovrano.

Nel frattempo le folle che già numerosissime avevano preso posto nel Quirinale è venuta sempre aumentando. I Sovrani si sono congedati da Pio XII e si sono allontanati dallo scalone mentre i Principi e le Persone allineate sono andate verso l'altare.



Il ricevimento di Sua Santità Pio XII alla Reggia del Quirinale ha offerto una indimenticabile visione di fastosa bellezza. Le uniformi dei dignitari, dei ministri al seguito del Pontefice e dei Re Imperatore, le candidhe vesti delle Principesse hanno creato un ricchissimo quadro nella cornice stupenda del Salotto Reale. - Qui sopra vedremo, a sinistra, il Sommo Pontefice con i Sovrani nella Sala dei Corazzieri; a destra: il corteo attende il Papa in preghiera nella Cappella Paolina. - In alto: il Papa e i Sovrani dopo il bacio dell'anello nello scalone storico colloquio. Si nota nella parete di fondo la Madonna della Segiola donata da Pio XII dopo la prima visita del Sovrano in Vaticano.





# IL CARMINE

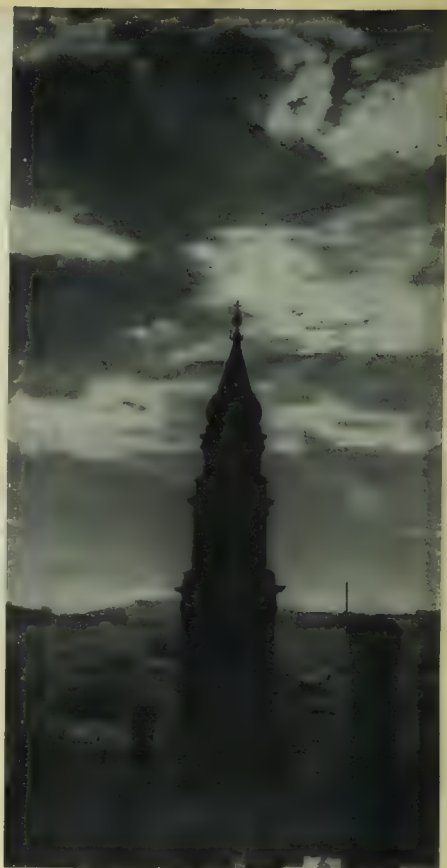
## LA BASILICA NELLA QUALE PALPITANO SEI SECOLI DI STORIA NAPOLETANA

**Q**uando, nella serena notte di luglio, il primo razzo luminoso sale nel cielo punteggiato di stelle, lo sguardo della folla enorme, folla di popolani e di borghesi, di fanciulli e di vecchi, si fa intento e punta verso la fonte luminosa: il campanile del Carmine, il più alto della città, come aspettando un prodigio. E questo infatti s'ispira. Dappertutto il fuoco investe i tre piani, sbucando dalle cellette, poi sale lungo tutta la facciata, infuso sopra i tre piani superiori, investe la cupola del campanile, s'intassa dappertutto, avvolge di fumo e di fiamme la stella concava, e brilla di tutti i colori dell'iride, finché tra accoppi e razzi, i mille artifici nei quali i maestri dei fuochi sono imperterriti, si allargano e si aprono nel cielo, in una pioggia di stelle, di fiori, di simboli, in un'iridescenza di luci violente o tenere, in una ininterrotta successione di sorprese luminose. È il cosiddetto «incendio» del campanile del Carmine, con il quale si celebra la famosa festa «incendio» della Madonna del Carmine, la cui immagine prodigiosa, in una tavola breviscica, annerita dal tempo, si venera nella chiesa attigua, circondata da innumerevoli ex voto. È la Madonna detta la «Bruna», quella innanzi a cui da sei secoli si prostra tutto il popolo napoletano in adorazione, invocandola nei casi più disperati della sua esistenza tribolata.

Non soltanto durante le feste del luglio questa fiamma di popolo si riversa nella storica Basilica del Carmine, ma in ogni giorno dell'anno. Il Tempio si apre con le prime luci dell'alba e si chiude a tardissima ora la sera, esso vi si reca a pregare, e specialmente il mercoledì. È — a questo proposito il ricordo ci sorge opportuno, nelle memorie — ad uno di questi mercoledì così movimentati di donne in orazione, di vecchi imploranti, che s'ispirava una delle più celebri liriche di Ernesto Murolo, scritta — col cuore — durante la guerra mondiale. Povero e caro Poeta, spentosi a mezzogiorno che sessantacinque anni l'ultimo giorno di ottobre, mentre ancora tanti canti gli rimbombavano nell'orecchio le loro malinconie scordite e idilliache! Ernesto Murolo aveva esercitato cantando Pasquillo con le sue bellezze naturali, con la sua soavità campesca nell'alto della collina, con le sue trattorie ridotte di vernicelli alla voce, e di pesce fritto, ed aveva proseguito nella sua composizione di gemme poetiche, col suo sogno di bellezza, con la sua visione dei colori di acquarelle, come i pittori della «Scuola di Pasquillo», da Gigante a Dalbono. E sino ad ieri aveva fatto tintinnare nei versi gli strumenti piedigrotteschi, ed aveva cantato gli amori giovanili,



La porta del Carmine a Napoli, che immette nella piazza dove sorge la Basilica.



Il campanile del Carmine. È il più alto della città. Durante la famosa festa della Madonna del Carmine avviene il cosiddetto «incendio» con i fuochi artificiali.

le malizie innocenti della foreste e del giovanotto campagnuolo come nelle «villanelle» del Cinquecento, ed aveva dato un profumo di vecchiotto ad una Napoli ottocentesca che agli uomo del novecento, aveva rivissuto in ispirito con un'intensità di sentimento revivificante.

La mamma popolina, dunque, che invocava la Madonna la grazia di non farle morire in guerra l'ultimo figlio — già due le son caduti sul campo —, grida al miracolo: «La Madonna piange!», e tutta la folla suggestionata, grida: «È vero, è vero!». La lirica del Murolo, detta da lui, direttore impareggiabile, impresticava e commuoveva alle lacrime.

Intorno alla chiesa, alla piazza del Carmine, ed all'attigua piazza Mercato, è polarizzata gran parte della storia napoletana dei secoli scorsi. Chi pensi che sulla piazza del Mercato vennero il 29 ottobre 1288 decapitati Corradino di Svevia con il cugino Federico d'Austria e con altri sette compagni, e l'acqua aveva piegò il capo per sempre; e che Masaniello nel 1647, il 7 luglio, capitolò la sommossa contro il duca d'Arco, — ma già per secoli quella piazza era stata precolta per la macabra funzione delle sue esecuzioni capitali, un talamo per la decollazione dei nobili, una forca per l'impiccagione dei plebei, e una trave con la corda per i reati minori, quando non vi si scendeva il rogo, come fu nel 1364, quando vi furono bruciati vivi Roberto Cabano, gran siniscalco del Regno, e il conte di Terlizzi, convinti dell'uccisione di Andrea d'Ungheria —, e che nel 1799 s'innalzavano i patiboli di Orzorio Masca, di Giuliano Colonna, di Gennaro Serra di Cassano, di Ettore Carafa conte di Ruvo, di monsignor Natale, vescovo di Vico Equense, e di Eleonora Fieschi Pimentel, e che alomba dell'Ottocento, dopo la pietosa illusione della maternità, l'ultima giustizia fu Luigi Sanfelice; chi pensi che nella chiesa del Carmine, dal pulpito Masaniello tirò i popolani, e che, tratto in un tranfello, inseguito dal sordo dei suoi nemici, fuggiasco tra cappelle e corridoi, fu finito da quelli nel passaggio del convento, il suo corpo fatto ludibrio dalla plebe che sette giorni avanti lo aveva proclamato capitano generale; chi pensi a tutte le vicende della storia napoletana svoltesi tra la Basilica e la piazza, vedrà ricomparsi dinanzi, nella immutata topografia dell'edificio del Mercato, i fantasmi del passato, e confrontandoli con la severa, laboriosa vita di oggi, trarrà dal confronto un senso di operosa quiete dello spirito.



La maestosa navata della Basilica del Carmine. Si noti nella tribuna, al centro, il famoso Crocifisso, opera di un artista del Duecento, e a sinistra il monumento a Corradino.

In questa Basilica — esistente almeno dal secolo XII, ingrandita con particolari elargizioni della seconda moglie di Carlo d'Angiò — soltanto nel 1847 fu innalzato (dono di Massimiliano, poi Re di Baviera) un monumento a Corradino di Svevia, opera dello Schœpf su modello del celebre Thorvaldsen: il voto di Elisabetta di Baviera, madre del biendo principe trucidato, si compì dopo sei secoli! In essa è il celebre Crocifisso ligneo, notevole opera d'arte della seconda metà del Duecento, il quale è fama che, colpito il 17 ottobre 1439 (giusto cinque secoli dopo) da un proiettile della bombarda detta « Massinese », durante l'assedio posto alla città da Alfonso d'Aragona, abbassasse il capo, ed avesse asportata dalla palla soltanto la corona di spine.

L'abside, malgrado i rifacimenti barocchi, ha conservato la sua struttura trecentesca ed il magnifico soffitto ligneo, intagliato e dorato, del Selencio, è opera di rara bellezza. Or, nella monumentale Basilica si sono nei giorni scorsi, inaugurati i restauri che il pittore Giuseppe Aprea ha eseguiti con grande coscienza d'arte, ed il Tempio ha sentito risuonare nella

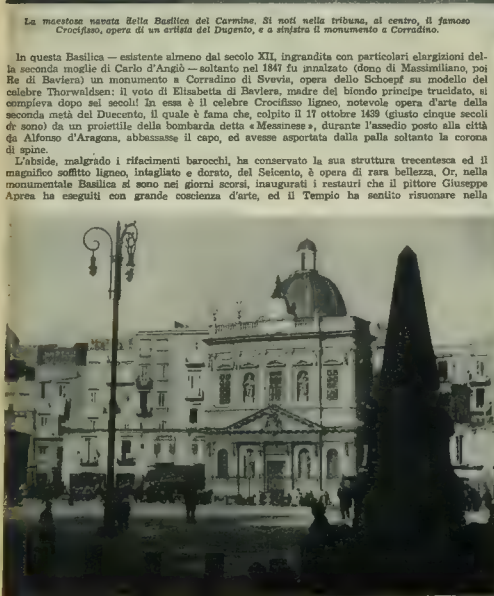
maestosa navata la note profonde dell'organo, in un concerto diretto dal maestro Franco Michele Napolitano. La Basilica del Carmine ha visto in questi giorni un pubblico d'eccezione — nella tribuna reale era S. A. R. la Principessa di Piemonte —; ma la sua popolarità non ha perduto perciò il suo carattere essenziale. Questa l'attualità che ha riportato il Carmine Maggiore, come si chiama comunemente, agli onori della cronaca giornalistica; ma essato il rumore intorno all'avvenimento, la chiesa resta sacra alle preghiere delle folle imponenti dei pellegrini, che alla Madre del Carmelo recano tutte le aspirazioni del loro cuore, e raccontano tutte le pene della loro vita.

Nel Carmine è sepolto il celebre pittore di battaglie Aniello Falcone, ma non si sa dove; e nelle fosse comuni, sotto il pavimento furono inumati alcuni dei giustiziati del 1799.

Ma più in là, nella piazza del Mercato, al sommo dell'emiciclo è una chiesa, sorta su due cappelle — una edificata nel luogo ove fu giustiziato Corradino, e l'altra sulle fosse ove erano state sepolte le vittime della peste del 1556 — ed è la chiesa di Santa Croce al Mercato, detta dei Cioccioli, nel cui interno si conservano, con la pietra sulla quale fu decollato Corradino, preziosi cimeli del Tre e del Quattrocento. Di questo secolo è ancora l'arco di Sant'Euglio col suo classico orologio, mentre la vicina chiesa, fondata da tre gentiluomini francesi venuti al seguito degli Angiò, e dedicata al Santo orafio di Noyon, consigliere del buon re Dagoberto, è molto più antica (1270), ma essa fu più volte rimaneggiata.

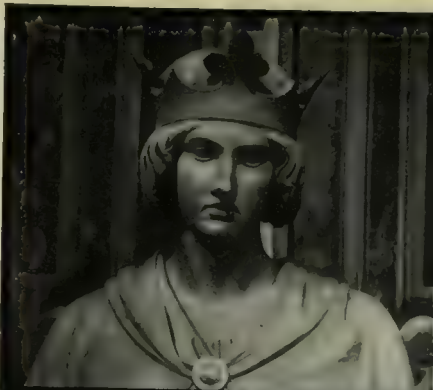
Ed oltre la porta del Carmine, dalla parte opposta, c'è il Castello — poi ridotto a prigione, oggi a edificio di caserma militare — il va incontro al mare, di dove arrivando i pescatori e i navigatori scorgevano, e scorgono, primo segno della città cara al loro cuore, il campanile che col tocco delle sue campane li accompagna alla partenza e li accoglie al ritorno.

LUIGI DE LILLO



La statua di Massimiliano nella Sagrestia del Carmine. - A sinistra: la piazza del Mercato attigua a piazza del Carmine. In fondo la chiesa della Croce, nella quale si conserva la pietra sulla quale fu decollato Corradino di Svevia.

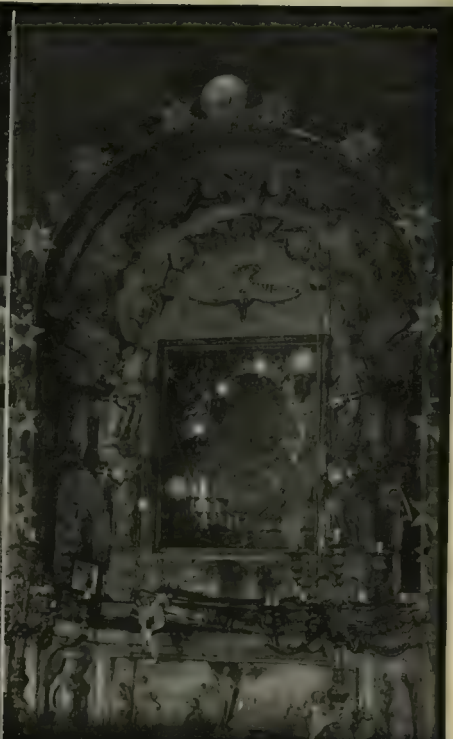




CORRADINO DI SVEVIA. PARTICOLARE DEL MONUMENTO NELLA BASILICA.



GRANDE INTERESSE ARTISTICO. OLTRE CHE STORICO. PRESENTA LA BASILICA DEL CARMINE PER LE OPERE DI RARO PREGIO CHE VI SI CONSERVANO. AMMIRATE QUI IL SOFFITTO DELLA SAGRESTIA AFFRESCATO DA FILIPPO CALCIATORE CHE SI ISPIRÒ AL SACRIFICIO DI ELIA.



IL TABERNACOLO DELLA MADONNA DEL CARMINE. NELL'ABSIDE. SOTTO: LA MADRE DI CORRADINO DI SVEVIA. BASSORILIEVO DEL MONUMENTO.



TRE FILM ITALIANI  
E UNA STELLA... DEL NORD



RUGGERI E LAURA SOLARI NEL FILM «UNA LAMPADA ALLA FI-  
NESTRA» DIRETTO DA GINO TALAMO (Foto Pesci).



DA «IL PONTE DI VETRO»: ISA POLA, GIOVANNI BRAZZI E FILIPPO SCELZO (Foto Pesci).



ALIDA VALLI (MANON LESCAUT) E VITTORIO DE SICA (IL CAVALIERE DES GRIFUE), PRO-  
TAGONISTI DELLA VERSIONE CINEMATOGRAFICA DEL ROMANZO DELL'AMATE PRÉVOST CHE  
AFFIDATA ALLA REGIA DI GALLONE, SI GIRA A CINECITTÀ (Foto Pesci). - A DESTRA: L'AT-  
TRICE SVEDESE ZARAH LEANDER, BENAMINA DEI PUBBLICI NORDICI (Foto Ufa).





UOMINI DONNE E FANTASMI

MACARIO  
OPERA 2

È il momento di Macario. Qui a Milano le compagnie drammatiche, in questi giorni che il pubblico va volentieri a teatro, si lamentano di fare scarsi affari mentre Macario, tutto le sere, lacassa dalle trenta alle quaranta mila lire. Non si fanno deduzioni di sì limite a consumare il suo. Del resto avrete saputo che cosa è avvenuto per il primo film di Macario, quell'imputato allestito che ebbe inconsueto favore di pubblico e di critica: un giorno di festa imputato allestiti batté addirittura il primato fino allora appartenente alla Carbo con Maria Velasquez o con La signora delle camelie. Incredibile, ma vero: l'inconoscita regina del cinematografo messa in lacasso dal nostro piemontese col cappello a fiacchio e la perlatina di Glandia; la bionda e languida signora del nord, che fece delirare mezzo mondo, detronizzata da questo singolare attor comico fra bertoldesco e ampliciotto. Come, ripeto, strabilianti. Purtroppo a Cinelândia si ignora che cosa vuol dire sinistra e tanto meno che cosa significa direzione. Visto lo strepitoso successo, produttori e registi devono essersi detti: il pubblico vuole dunque Macario? E diamoglielo a tutto pasto. Non erano passati infatti quindici giorni dal trionfo di Imputato allestiti che già si annunciava un secondo film di Macario con gli stessi collaboratori e lo stesso regista del primo. E vedrete che di questo passo andremo avanti per un pezzo. Nulla di male, intendiamoci, Macario è pur sempre una delle più singolari scoperte cinematografiche di questi ultimi anni. C'è comunque pericolo che, inebriati dal trionfo, produttori e registi si servano di lui senza discernimento e col solo intento di sfruttarlo, finché il ferro è caldo, la straordinaria popolarità, come avviene con Angelo Musco... Intanto questo secondo film di Macario non vale il primo. E sebbene il protagonista vi appaia ancora una volta all'altezza della sua fama, stringi strinsi tutta la pellicola risulta assai comune e frettolosa con lacune, vizi, lentezze, ripetizioni e passaggi morti che fanno anche più spicco in una pellicola comica il cui tessuto ha da essere rigorosamente ed il testo rapido e esatto come un movimento di orologeria. Macario la sostiene finché può e meglio che può, con quella sua comicità orotica e monotona che è in lui come una seconda natura e si esprime in ogni suo gesto e parola. Ma la sua arte non riesce (né poteva riuscire) a nascondere la debolezza dell'insieme, la trita e stanca regia, la povertà del racconto. Ad ogni modo, Macario, se la cosa brillantemente. E merco sua anche questa volta il film arriva in fondo senza troppi guasti e con sufficiente correttezza. Ma se continueranno a servirlo così male, il pubblico non riuscirà più a distrarre l'attenzione dal resto, dalla fotografia buia e opaca, dai compagni sguaiati, dagli ambienti malamente ricostruiti. E allora saranno guai. Fra tanti applausi c'è caso, allora, di insistere qualche malcelatamente fischio. Dio non voglia, ché Macario si merita una lingua e felice stagione. Ma se mai registi e produttori non diano la colpa altro che a se stessi e li battono il petto in segno di sincera contrizione.

In via di lamentazioni, cadrebbe a proposito un breve discorso su *L'amore si fa così*, un altro film comico di origine, credo, straniera, rimpiantato da Achille Caminella e diretto da C. L. Brasmida. Verrà un giorno in cui si dovrà scrivere un saggio sull'umorismo di Caminella (avevo o forse fin' nell'umorismo di Caminella). Non schermo. Luminose e corte, bianche o nere, fluenti o arciolate, sta di fatto che la barba il cui elemento comico, specie in questi tempi, non sfugge a nessuno, sono per Caminella una specie di ancora di salvezza, un modo come un altro di cavarsi d'intorno nei momenti critici e di rivelare il tono della sua comicità. Ed ecco qui la barba finta di Viario e la barba altrettanto finta di un temibile dell'inconveniente, che hanno il compito di mantenere viva l'attenzione su una vicenda tra poliziesca mondana e amorosa che altrimenti sarebbe persa fin dalle prime battute assai scure di spirito e di logica. Non c'è che dire: Viario ha l'estro della maschera. E si capisce subito che è il primo a divertirsi in queste doppie parti che ce lo mostrano tra trasandato e irruvo come un filosofo scroscato, ora strizzato e lucido come un damerino ultimo modello. Gli diamo atto che qui, più che altrove, il suo gioco è perfettamente riuscito. Altrettanto dicasi della regia di Brasmida volenterosa, nitida ed esatta. Del rimanente c'è da notare, per gli intenditori raffinati, la scena dei topoi bianchi che mettono in subbuglio tante belle gambe. Sono sciocchezze, ma in quel pandemonio c'è qualcosa più che una semplice sequenza comica. C'è, direi, l'estro e il garbo di un maestro di racconti grassoci.

È stata molto elogiata la fotografia di *Condannato*, un film americano che torna a svolgersi un tema degli americani, e non solo da loro, preferite: quello della vita nelle carceri femminili. Così vista e rivista su cui uno dei primi a mettere l'accento fu Cecil B. de Mille del quale legge ora, nel diario di Green, questa frase che illumina la sua arte molto meglio di un intero trattato: «I want a story that begins with an earthquake and works up to a climax» (All'incirca: «Voglio una storia che incominci con un terremoto e si elevi sino allo zenith»). Ma la fotografia di *Condannato* è davvero stupenda: tanto limpida e pastosa che gli occhi ne gioiscono. E sarebbe bene che i nostri operai, dal resto ottimi, vi imparassero qualcosa. Quanto al film è condotto assai abilmente da *Low Landers* e, sebbene pochi un po' di ottimismo, si vede con piacere. Specie in virtù degli interpreti. Tutti perfettamente a fuoco e fra i quali vanno notate Sally Eilers, dal volto risolutivo e dagli occhi bellissimi e Ann Shirley, sempre novissima, qui in una partecina di sfondo ma lacinata con tanta gentilezza e finezza di atteggiamenti che strappa la commozione.

A una vita romanizzata di Tosti si ispira *Torna caro ideal* che segue l'orologio cinematografico di Laura Adani. Confesso che questi film tra parlati e cantati, con tanti sospiri d'amore, carezze, baci, rievocazione di pretito



Una inquadratura del film di Brignone ispirato alla vita di Tosti «Torna caro ideal», con Laura Adani, che vi fa la prima prova cinematografica, e Claudio Gora.

stile ottocentesco, mi lasciano piuttosto freddo e insieme mi ispirano una certa diffidenza. Ma qui le ariste di Tosti che ci riportano a un'epoca quant'altra mai gentile e cauta, fanno davvero la parte salda. E gli spettatori più che cinquantenni bisogna vedere come ci si beano, risuonando le rare canzoni della loro giovinezza, quei trilli, quelle cavatine, quelle saporose e fugaci melodie che collarono il regno di Re Umberto. Tosti giovane lo incarna un attore nuovo allo schermo, Claudio Gora, con intelligenza e notevole bravura. Laura Adani non vale forse l'attrice di teatro, che mi dicono assai progredita, anche perché malamente truccata e pochissimo singolarità. Tuttavia il suo inizio è promettente e almeno un paio di scene mi sono sembrare assai convincenti. Una parte dell'azione si svolge interamente nella casa conventuale di Michetti dove d'Annunzio scrisse *Il piacere* e il *Trionfo della morte* e dove l'altro Francesco Paolo compose parecchie delle sue più delicate melodie. Compio richiamo per il regista la ricostruzione di luoghi e figure ancora così vive e distinte e sulle quali apriva il ricordo si ferma, incomincia a cantare. Ma va detto che il Brignone ha assolto edotto compito sia non altro con estrema decisione. Per il che merita uno schietto elogio.

Due parole, infine, per *La grande prova* che si vide a Venezia nel '28 e passò d'impulso in sordina dato il tremendo confronto che dovette sostenere prima con Olympia e Luciano Serra, poi con *Qui dei bramosi*. Ma rivisto ora, a distanza di due anni, il film ci è apparso assai nobile e ben fatto, con certi delicatissimi paesaggi che ben richiamano la tremula e languida poesia di Loti da cui il suo romanzo, *Resmistic*, il film fu tratto.

ADOLFO FRANCHI



«Lo vedi come sei?», si sostiene e diverte soltanto per virtù di Macario: come dire, senza far torto agli attori di contorno, che quando manca lui il film perde quota. Questa scena sembra sula a dimostrare egregiamente.



...San Remo, or sono due secoli, possedere, per i suoi traffici, la bellezza di ottanta bastimenti...

# SAN REMO

## REGINA DELLA PRIMAVERA

**H**O SCOPERTO fra le ruvide pagine di grossa carta ingiallita d'un dizionario storico-geografico pubblicato cent'anni fa, che la gente di San Remo possedeva per i suoi traffici, or sono due secoli, la bellezza di ottanta bastimenti di gran cabotaggio.

M'è venuta allora un'idea stramba, poetica se volete, ma poetica fino ad un certo punto, che, invece di galleggiare fatua come un palloncino a mezz'aria, staccamente ancorata al suolo. L'amore per i sillogismi m'ha suggerito che se i traffici della città sono rimasti, deve pur essere rimasta traccia degli ottanta navigli apparentemente scomparsi. Forse i bei bastimenti si sono a poco a poco interrali, hanno fatto corpo la riva da Capo Nero a Capo Verde, hanno ammainate le vele per tramutarle in ombrelloni da spiaggia e gli alberi, sulle tolde rugose fermentate, si sono messi a fiorire, sono divenuti palme ed ulivi. Forse la nave più giovane e più snella s'è trasformata nel Corso Imperatrice o nel Corso Trento e Trieste e la più vecchia si chiama ancor oggi « La Pigna » e gioisce d'aver la chiglia immersa nei rivoli d'acqua che portano i nomi di Santi, San Romolo e San Francesco; forse i battelli minori, sommersi dalla terra buona, formano le groppe collinose adunate sul breve golfo come un gregge dal prezioso vello trapiunto di rose di cedri di aranci di melograni.

La flotta di San Remo s'è fatta terra, s'è fatta podere, s'è fatta orto e giardino; s'è fatta mura colonne archi pelazzi, bianchi palazzi mediterranei come i grandi alberghi distesi fra le piante grasse, o mareotte incastellate turtile come il Casino Municipale, dal colore ambrato solare. Tutta San Remo è oggi una gran nave immobile che solca i flutti del suo mare sereno senza staccarsi un millimetro dalla costa turchina. Non bisogna più San Remo di correre ansiosa per gli oceani, ché altri senfi, scudi di tutto il mondo, scudi d'ogni bandiera, s'accostano e cercano il suo approdo. E per i traffici non occorrono navigli, ché fiori ed agrumi hanno indossati i paludamenti del secolo, si sono messi casaco e occhiali d'aviatore e vanno leggeri oltre i con-

fini ronzando per le vie del cielo.

Leggiadri traffici di San Remo! Traffici di petali, commercer di garofani, negozzi di violette. Altri mercanti gentili si sono aggiunti ai nostri giorni, quasi per un naturale allacciamento poetico. E sono scambi di musiche, ghiotte vetrine di arte, fasci di canzoni messe all'incanto sulla riva come ceste di orchidee. La gente di San Remo sa che la natura umana è mutevole, sa che non v'è trama d'amore capace di arrestare la bocca prosima allo sbaglio, sa che nettare o ambrosia meglio solleticano il palato con una saggia dosatura di china o di peperica; sa infine che non bastano, neanche al più tenero idillio, la primavera eterna, l'olezzo dei fiori e la pace tepida e sonnolenta.

Per questa sua acuta intelligenza, San Remo d'anno in anno si rinnova e da questa sua virtù, che Ovidio canterebbe nella « Metamorfosi », è nata l'arte sottile e invero imitabile del suo turismo. Ho sotto mano un foglietto modesto, un piccolo foglio di carta sottile nel quale è condensato il calendario di cinque mesi, anzi, per star fedeli alla lettera di quanto è scritto sulla testata, il « Programma delle manifestazioni della stagione invernale anno XVIII »: il calendario è pigliato nelle righe fitte come la lista incredibilmente copiosa delle vivande per la classe di lusso di un transatlantico. Vassiuco che questa lista



...Si sono ammainate le vele per tramutarle in ombrelloni da spiaggia e gli alberi sono divenuti palme ed ulivi...





«I leggendari trofici di San Remo» Trofici di petali, commercio di profumi, negozi di violette.

da buongustai può lautamente soddisfare gli stomaci più delicati e i più gagliardi cervelli, i fragili appetiti degli schizzinosi e l'esuberante ingordigia degli sportivi, gli erranti sogni delle fanciulle romantiche e la frenesia delle ragazze nate e cresciute al dinamico ritmo della batteria e del saxofono.

È, in sostanza, la dilettevole guida per una intensa vita in breve spazio. Io mi chiedo con stupore quale città d'Italia e del mondo sappia concepire più edulcorato repertorio per la sua esistenza e per il lieto soggiorno di chi viene accolto nelle sue mura. San Remo è un po' come certi magnifici principi della Rinascente che agli ospiti offrivano, con lo splendore della mensa imbandita, lo spirituale godimento di canzoni rimate, di musiche e di giostre di cavalieri. Se n'è avveduta in queste ultime settimane la folla densa che formicolava tra le palme e sulla scalata del gran palazzo divenuto il cuore pulsante di San Remo: la varia elegante folla cosmopolita che s'abbandonava al gaudio natalizio e alla festosa insonnia di San Silvestro. Mirabile Natale nemico della tradizione, senza fiocchi di neve, senza altar di bufare, senza pallide ombre di tronchi scheletrici. Mirabile inebriante luminoso Natale di San Remo, che dissolve la nebbia nel pulviscolo rutilante del sole, che muta l'inverno in una estate leggera, che sostituisce le foglie secche disperate nel vento con l'innobile chioma d'oro della mimosa. Non v'è difficoltà che nella scelta, basta consultare il quadrante dell'orologio: col ruotare delle lancette muta ad ogni ora del giorno — e da novembre a maggio — l'attraente lusinga della città dei fiori. Non voglio qui ricomporvi la lesiosa giornata del giovane signore schermato dal Farini, che San Remo non offre vani formalismi o sterili giochi d'etichetta, ma sostanza sana e sugosa. E se all'alba vorrete correre l'erborosa piana lucente e pettinata inseguendo a colpi di mazza la piccola sfiora irrequieta, ecco aprirsi per voi la distesa dei campi di golf, sorvoltati dall'aerea carrozzeria di vetro che scivola solerte nel vuoto allacciando il mare di San Remo alla vetta del Monte Bignone; se vorrete più tardi misurar la fermezza del vostro polso e l'acutezza dell'occhio, ecco il

bianco poligono di tiro dal quale i piccioni spiegano ingenuamente l'ali per un attimo solo di fatale libertà; se v'attraggono conversari piacevoli, avrete uomini d'arte e di lettere che parleranno per voi e se amate i richiami melodici del suono avrete concerti d'eccezione e trii e quartetti, orchestre solenni e musiche da camera, armonie dei secoli che furono e dissonanze sinopate dei tempi nostri, sinfonie ed oratori, se cercate infine spettacoli, avrete lirica e prosa, rivista e varietà, così nella fastosa sala grande del Casino Municipale come nell'aristocratica sala del teatro, così negli ambienti del ristorante come su quel delizioso poggio all'aperto ch'è la «Pergola Fiorita».

Gli spettacoli che voi potrete scegliere meritano un istante d'attenzione. Pensate che nel volgere di cinque mesi s'avvicenderanno a San Remo due compagnie di riviste e opere e dodici primarie compagnie di prosa, dalla Cella-Betrone ai De Filippo, da Boschi e Benassi, dalla Gramatica-Sitval alla Maltagliati-Cimara-Ninchi, da Forzano alla Palmer, da Giannini a Zaccari a Braggaglia. Il fior fiore del teatro drammatico italiano.

Se a tutto ciò voi mescolate in giocondo tumulto i diciotto concerti in programma, le quarante e più manifestazioni sportive (venticinque riunioni di golf e gare ciclistiche, automobilistiche e di tiro al piccione) i balli, i veglioni, i numeri di varietà, le conferenze, le feste di gala, i corsi mascherati e fioriti, voi vi accorgete anche da questo elenco parziale confuso ed impreciso, che San Remo, già famosa per i suoi premi d'arte e di letteratura come centro culturale di rinomanza europea, tiene signorilmente fede alla parola data e non smentisce la giusta celebrità di centro turistico internazionale.

Ma il calendario non si esaurisce in queste rapide battute. Ecco che quasi per raffinata civetteria, quando sembra che il calice dell'ospitalità trabocchi, San Remo porge l'ultimo dono e il più prezioso. Nel piccolo foglio bianco del calendario in fondo alla seconda colonna, messo quasi distrattamente e con umiltà sotto l'indicazione dei ribassi ferroviari per San Remo, è il cartellone di civetteria e di umiltà, perché un cartellone di questo genere coprirebbe da solo il ruolo di astrazione di primo piano e renderebbe onore da solo allo spirito d'iniziativa d'una grande città. Un cartellone di questo genere, che raccoglie in una stagione lirica di due mesi dodici opere (*Glocondo, Cavalleria Rusticana, Lohengrin, Salomé, Manon, Bohème, Tosca, Aida, Le preziose ridicole*) con tre novità (*Romunda di Trenagli, La giornata di Marcelina di Parelli, Amore è vita di Canonica*), due oratori (*Samaritana e Il martirio di Sant'Agnes* di Refice ed infine una *Contata* di S. E. Ubaldo Sodici) con maestri concertatori come Baroni, Bellanca, Capuana, Fasano, Fleischer, Lattuada, Marinuzzi, Mascagni, Refice, Toni, con interpreti come la Cupa, la Dal-Monte, la Magnoni, la Somigli, Beuf, Borgioli, Gigli, Galeffi, Lugo, Masini, Merli, Parmeggiani, Stabile, con ottanta professori d'orchestra e un coro maestoso; un cartellone di questo genere, ripeto, gonfierebbe d'orgoglio i bargigli di chicchessia e verrebbe legittimamente sfombrato al quattro venti. Ma a San Remo anche il cartellone della stagione lirica è un «numero»: uno dei tanti «numeri d'eccezione» che la S.A.I.T. con estrosa fantasia incrollata su questa limpida lavagna azzurra di mare e di cielo. Numeri — concedetemi la sottigliezza — e non cifre, numeri d'arte e di poesia. Ciò dimostra che in questo mondo turbato dalle procelle non si è perduta traccia delle Muse. Vanno anch'esse a svernare a San Remo.

ALDO PASETTI



«La stagione lirica», come quello della stagione lirica copre da solo il ruolo di astrazione di primo piano.

# LA FINE DEL «GRAF VON SPEE»

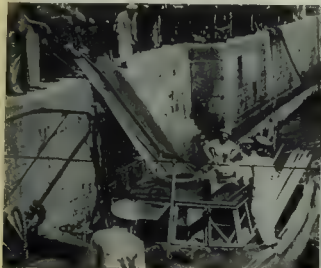
1044



Le anime dei marinai dell'incrociatore tedesco «Admiral von Spee» caduti in combattimento, circonsa-  
gno le ale di Montevideo. Il corteo è preceduto da un'auto che reca la corona del  
Führer. - Sotto: i feriti contenuti le spoglie mortali degli  
eroi marittimi vengono sbarcati dal «Graf von Spee».



Entrata in porto la «corazzata tascabile» i feriti vengono  
sbarcati per essere ricoverati all'ospedale di Montevideo. -  
Sotto: il lancio per riportare le spoglie mortali del «Graf von  
Spee». Spesse lastre d'acciaio vengono caricate su una lancia  
che le porterà all'incrociatore germanico.



La rappresentanza dell'equipaggio del «Graf von Spee» assiste alla messa celebrata a Montevideo in suffragio dei  
marittimi caduti in combattimento. - Sotto nell'ordine: allo spirare del termine di estinzione ore concessa dalle  
autorità uruguayane, il «Graf von Spee» lascia il porto di Montevideo. - L'incrociatore nel momento in cui comin-  
cia ad affondare. Dopo le tremende esplosioni, dense colonne di fumo si levano mentre la nave scivola a picco.





La scena del primo atto di « Monte Ivnor » di Ludovico Rocca (Foto Barzachi).

AL TEATRO REALE DELL'OPERA

# MONTE IVNOR

DI C. MEANO E L. ROCCA

**M**acro pubblico, al Teatro Reale dell'Opera, la sera del 23 dicembre ultimo scorso, per la prima rappresentazione del tre nuovi atti di Cesare Meano e di Ludovico Rocca; pubblico delle così dette grandi occasioni. E si capisce, *Monte Ivnor* è la sola « novità assoluta » della stagione in corso al Reale, e novità italiana. Inoltre, l'autore della vicenda scenica e l'autore della musica vanno ormai per la maggiore. Meritamente. L'uno e l'altro hanno dato, prima di quest'ultima, prove abbondanti e persuasive del loro ingegno fervido e colto, e della loro schietta natura teatrale. Per di più, collaborano dai loro primi saggi. L'unico, dunque, del poeta e del compositore, unione necessaria per la buona riuscita artistica dell'opera, è perfetta e avventurata.

Il pubblico ha fatto al *Monte Ivnor* accoglienze assai festose. Applausi al primo atto e sette chiamate, a cui hanno risposto, presentandosi al proscenio, con i cantanti principali, il maestro concertatore e direttore d'orchestra, Tullio Serafin, e l'autore dell'opera; applausi al secondo atto e un clamore; applausi al terzo atto e otto chiamate ai cantanti, al concertatore e direttore d'orchestra, al regista e al compositore che s'è anche dovuto presentare da solo.

Commiato cordiale.

La vicenda scenica sembra ideata apposta per indurre lo spettatore in quel vago stato d'animo che è il più propizio per destare il volo della fantasia e trasportare l'immaginazione nel mondo besto dei sogni, vale a dire nel regno della poesia.

S'apre il velario. Si vede il paese di Tragladil, sul Mar Caspio, ai piedi del Monte Ivnor, baluardo sacro della patria. Tempi recenti: la fine del secolo scorso. Sulla scena personaggi con nomi strani, per i nostri orecchi: Kirilab, eroe austero e venerato, Mirò, sardonico magro, Tepariv, capo della comunità. Edali e Inar, amanti discordi, e via via la vecchia Nalka e Kuttarin, fattucchiere, il maestro di scuola l'unico ecc.

La luce raggiante del quadro scorso dovrebbe convergere su Kirilab, che salvo il suo popolo infondendosi ardore pupazze; ma nella luce s'innamora un episodio d'amore non rilevato a bastanza. Edali, fidanzata di Inar, si accende di passione vemente per Kirilab. Questi la disamare; la missione assegnatagli da Dio è di salvare la patria. Ha perduto la sposa e tornata al suo mondo felice fra la sua gente? (qualche) Il poeta ci dice soltanto che il popolo di Tragladil la chiamava « straniera » e il suo figliuolo adolescente s'innamora combattendo per il compimento della missione paterna. Kirilab cadrà con l'arma in pugno, rivolto al nemico; il suo popolo ritroverà, con la vittoria, la patria.

L'amore di patria è dunque il motivo dominante dei tre nuovi atti di Meano e Rocca. Edali ama in Kirilab la patria; Kirilab ama la patria più di Edali. Bene supremo degli uomini, sulla terra, la patria libera, difesa, rispettata.

Abbiamo accennato al motivo dominante del dramma perché ne consegue il carattere della musica spiccatamente corale.

Il popolo di Tragladil è il protagonista vero e proprio dell'opera: prega, invoca, invoca, piange, lusinga, esulta. Il coro campeggia negli altri elementi musicali. Fa

coro compatto con l'orchestra o sta da solo; nutre il tessuto polifonico vocale e strumentale e lo porta a sfoghi di sonorità clamorose o l'assottiglia in suonerie appena percettibili; continuamente vario, nuovo.

L'infuso, la concitazione del coro danno alla musica una tinta cupa, bassa. Ecco la sfera d'ispirazione particolare all'ingegno e all'animo del Rocca.

Trovata la tinta, diceva Verdi che di teatro se ne intendeva, « l'opera è bell'e fatta ». Ma Verdi ne esitava una per ogni sua nuova opera. Il Rocca (non vorremmo che la citazione passasse, col raffronto), ne ha trovata una sola propria, ed è già merito ragguardevole, con i tempi magri che corrono per il dramma musicale: e questa tinta si tiene stretto stretto e fa benissimo. Egli è artista spontaneo, sincero.

Qualche schiarita s'intrevidde, qua e là, nella tinta cupa della musica, allorché il dramma si schiude a sentimenti di dolcezza, di pietà, di bontà; ed è contrasto efficace, ma non commovente.

Il Rocca si dimostra soprattutto compositore di teatro. Al dramma, e a ciò che questo dice e rappresenta, egli prodiga tutte le sue cure. Poco d'importa del discorso musicale « puro », che ha tutt'altra logica, perché ha tutt'altri scopi del suo. Il Rocca, compositore di teatro, concepisce ed elabora la musica in funzione di comunità, di sostegno, di rinforzo all'azione drammatica. Musica d'« impressione » a forti macchie di colore e a sfumature delicate, a luci taglienti e ad ombre tenui. Tutt'alora, Basterà, musica di « stacco » ha bisogno di crescere infinitamente di moto, di forza, di non scostare, di non sfilacciarsi, di toccare i limiti estremi della sonorità. E il Rocca sa; forse troppo sovente. Musica che percuote i sensi; più che non commuova l'anima.

Ma purché il dramma stia sul primo piano dello spettacolo, purché l'azione drammatica non stagi mai, così da, pensa il Rocca; e così fa. Dall'indole, non si diceva, fino a poco tempo addietro, di certi drammi in prosa e in poesia, d'erano « teatrali » per eccellenza, poiché procedevano a colpi di scena e di « effetti » incalzanti, sorprendenti? Presso poi, l'istesso sistema il Rocca porta nel teatro di musica. Perché, quindi, al dovrebbe addibitare a lui solo il carico? Con ciò non si deve dedurre che egli abbia preso modelli d'ordine inferiore. Tutt'alora, Basterà, per dimostrare la sua valentia, dire d'egli possiede uno stile tutto suo; non trappuntismo, piuttosto, che basato su ricerche armoniche e melodiche. Egli traccia in linee indipendenti la polifonia vocale e la strumentale; sovrappone liberamente le due linee, non le subordina a nessuna ragione armonica. Riedotta, insomma, la scrittura orizzontale degli antichi polifonisti. Ma la ricchezza delle sovrapposizioni non degenera in astrusità, nel Rocca; o non degenera ancora, come negli esempi più spinti degli antichi. Il Rocca scana il pericolo servendosi con grande perizia della varietà e diversità dei timbri vocali e strumentali del coro e dell'orchestra, che attenua gli urti, che raccoglie e accorda il corso contrappuntistico.

Tutto sta nel vedere fino a che punto egli si spingerà, proseguendo su questa via. Intanto, la schiarita musicale, nel *Monte Ivnor*, proviene dai pezzi in cui il compositore ricorre con semplice cuore semplici melodie; semplici così che talora toccano persino l'ingenuità. Ma benedette e care queste ingenuità melodiche, a chi ascolta. Ricordiamo a caso il coro per la benedizione delle campagne nel primo atto; la scena del battesimo, il principio del duetto fra Edali e Inar e il pianto di Kirilab sul corpo del figlio ucciso, nel secondo atto; l'addio di Kirilab a Edali nel terzo atto.

C'è chi si chiede se la nuova opera di Rocca sia migliore o peggiore del *Dibuk*, l'indio fortunato che gli procurò, pochi anni or sono, rinomanza salda e diffusa. Vana domanda, secondo noi. Ogni opera, nella carriera dell'artista, sta a sé. Nasce uguale ad altre già create dall'istesso mente, eppure diversa; vive, scompaie. Dalle sue ceneri ne risorge un'altra.

Bisogna lasciare che il Rocca faccia il suo cammino: ha buone gambe, camminerà.

La nuova opera del Rocca è difficilissima da eseguire, specie sotto l'aspetto corale. Ma il coro del Teatro Reale di Rocca è davvero eccellente. Anche chi non è competente di musica ammira la stupenda fusione delle voci, la precisione e il fervore d'espressione loro; oltre che la naturalezza dei movimenti e la partecipazione pronta e diretta all'azione sulla scena. Per giungere a questi mirabili risultati, quanti aspri e onerosi ha dovuto superare? C'è il preloso e gelido rivaleggiare un caldo elogio al coro, e al suo bravo istruttore, maestro Giuseppe Costa.

Del coro veniano ai cantanti principali. Il baritone Becchi sfoggia nella parte di Kirilab intelligenza drammatica e mezzi vocali cospicui. Suoi dolci compagni, per





Ecco qui sopra e sotto il secondo e il terzo atto della nuovissima opera di Rocca rappresentata al Teatro Reale dell'Opera con lusinghiero successo. La scena e i costumi sono stati realizzati su disegni di Aldo Calvo; la regia dovuta a Guido Salvini; le luci e Salani e l'allestimento scenico a Pericle Anselmo (Foto Barzachi).

le belle qualità vocali e sceniche, la soprano signorina Iris Adami Corradetti, nella parte di Edali e il tenore Fiorenzo Tasso, in quella di Imar. Pure meritevoli di ampie lodi, nelle parti collaterali, la mezzo soprano signorina Benedetti, nella parte di Nalbé, il basso Beuf, quale Arciprete della Chiesa di Trugaldj, e Cirino quale capo dei gendarmi, il tenore Artoli, nella parte del figlio di Kiriatós, e il baritono Gobbi in quella del sindaco. Accomuniamo gli altri cantanti, signorina Limberti, signori Zagonara, Dominici, Masini Sporti, Golizia in una lode cumulativa, non perciò meno calda.

Molto belle le scene dei tre atti, dovute ad Aldo Calvo, e illuminate sagacemente dal Salani. Inappuntabili la regia di Guido Salvini e l'allestimento scenico di Pericle Anselmo.

Ma, sopra tutto ottima la concertazione e la direzione di Tullio Serafin, fratello spirituale d'ogni artista vero, animatore musicale che imprime, dove mette mano, il segno del suo intelletto vividissimo, del suo amore ardente per l'arte. La

sua tenacia al lavoro non conosce stanchezza, non cerca riposo, sempre vigile, affinché gli spettacoli lirici nostri riabbiano lo splendore dei tempi andati. Quest'ultimo del Reale, è spettacolo degno davvero di un grande teatro, di una grande capitale come Roma.

L'aiuto che il Serafin dà all'arte lirica contemporanea d'Italia, circondandola con tanto amore e tanta autorità, preparandola nel modo più appropriato alla buona rappresentazione in pubblico, l'umeggiandola in tutti i modi, per renderla piacevole e procurarle favorevole giudizio, va segnalato ad esempio.

Il maestro Rocca deve protestarsi grato al Serafin, collaboratore prezioso nella riuscita dell'opera sua.

E noi tutti, del pubblico, siamo pur grati al Serafin, e ci auguriamo che sia conservato a lungo alla fortuna dell'Arte lirica nostra d'oggi e di domani.

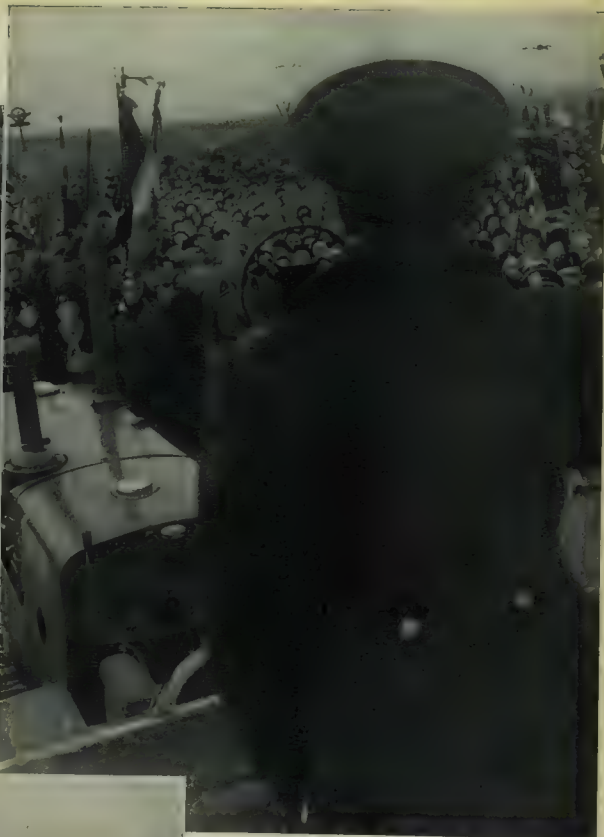
CARLO GATTI



1047 OPERE DELLA  
BONIFICA FERRARESE:  
IL VILLAGGIO ANITA



Nella zona della bonifica ferrarese si sono iniziati i lavori per la costruzione del villaggio Anita che sorgerà nella zona di Umana nelle vicinanze delle Mandrie dove sarà morente la sposa di Garibaldi. - Qui: S. E. il Marchese Iraldo Balbo pone la prima pietra del villaggio.



Qui sopra: S. E. Balbo che con il ministro Tassinari ha presenziato alla cerimonia per l'inizio dei lavori di Anita, parla alla folla dei rurali. - Sotto: Il vice-segretario Mezzanone porta ai bonificatori il saluto di S. E. Motti, Segretario del Partito. - A destra l'inaugurazione della stile dedicata ad Anita Garibaldi.







# DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA



Il camerata Mario Missale, volontario di quattro guerre, figura esemplare di combattente, di fucilato, di autore e di giornalista, cui il tragico incidente dell'1. Arpa ha spezzato l'ardore vita terrena. Nell'ora dolorosa giunge alla famiglia e al Corriere della Sera l'espressione del più profondo cordoglio de L'Unità italiana. « Sotto: i superstiti dell'Alcazar di Toledo casarono alla Mesa, celebrata fra le rovine dell'Alcazar stesso, nell'anniversario della liberazione.



Il Ministro della Cultura popolare, S. E. Pasolini, assieme ai pionieri attori e registi della Compagnia dell'Accademia, al loro direttore Elito d'Amico e al direttore generale per il Teatro, durante una riunione indetta per scegliere il felice esordio della nuova formazione. - Il sen. Giannino Antonia Traversi, nella figura di soldato e di s. e comediografo arguto e garbato, apertosi mercoledì a Verona. Era nato a Milano 79 anni or s



Al Teatro dell'Opera del Casinò Municipale di San Remo, S. E. Farneselli, Accademico d'Italia, ha parlato con profonda indagine critica, dinanzi ad un eletto pubblico che grimesse la bella sala, sul tema « Verdi e Shakespeare ». S. E. Farneselli è stato lungamente acclamato.



A Milano, nella chiesa della Passione, si sono celebrate le nozze di Marco Romperit con la signorina Mimi Borzotti - Il prof. Carlo Vallardi cui è stata conferita una medaglia d'oro per ricordare la sua trentennale missione presso l'Ospedale Fatebenefratelli e Sorelle di Milano.

# NATALE TRA I SOLDATI SUL FRONTE OCCIDENTALE

1050



L'arrivo dei doni natalizi inviati dalle famiglie ai soldati sul fronte occidentale. Ecco qui un gruppo di combattenti tedeschi che presso un piccolo albero sta esaminando il contenuto di un pacco, in un posto avanzato presso la Mosella. - Sotto: un pezzo d'artiglieria pesante germanico pronto a controffesare il tiro nemico.



La festa natalizia non permette ai combattenti una gioiosa celebrazione, ed sono i servizi che in tempo di guerra debbono essere svolti con il preciso rigore di ogni altro giorno. Qui: una vedetta tedesca osserva le posizioni nemiche presso il Reno.



Nel giorni scorsi il signor Chamberlain in perfetta tenuta da campagna ha visitato le truppe italiane sul fronte francese. Ecco presso un bel canzoncino nuovo, vergine di colpi, che sembra una strepita natalizia. - Sotto: la Duchessa di Windsor prepara pacchi per i soldati.



A Parigi, i richiamati che non hanno ottenuto una breve licenza si sono riuniti tra compagni per festeggiare il Natale in piena armonia di gusti e di usanze. Ecco tre vecchi soldati che contrattano l'acquisto di un abete.

mi purgo sorridendo

... perchè usò

**IL PURGANTE GAZZONI**

perfetto come purgante, ottimo come lassativo,  
che non dà nè nausea, nè dolori e procura a tutto  
l'organismo un senso di vero, grande benessere.

IL "PURGANTE GAZZONI" SI PRENDE IN CACHET  
PROVATELO • E' DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO

A. Gazzoni & C. Bologna

**PURGANTE  
GAZZONI**





# un'AVVENTURA DI SALVADOR ROSA

Gino Cervi, Luisa Tetrazzi,  
Wina Azzurri, Oreste  
Lentini, Ugo Casari,  
Umberto Serravalle, Paolo  
Scoppe, Enzo Biondi,  
Massimiliano Biondi,  
Leo Morelli

STELLA



## CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Sigiori, voglio mettervi al corrente — di quanto accade in questo basso mondo: — manico della critica opprimente, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, — vi dirò tutto in rapide battute, — senza guastarvi il sangue e la salute.



Ed eccoci al '40 (ancora in fase, ma promette benino, in fondo in fondo): un anno nuovo ed un altro anno nuovo, la gente invecchia e l'impunito mondo continua a far, dinamico e bizzarro, le solite idiozie che qui vi narro.

I libri gialli sono in decadenza, affermano gli editori: è naturale, perché i lettori ormai ne fanno senza, visto che per sei soldi hanno il giornale, che ci ammazza, tutte le mattine, vicende delittive e di rapine...

Per la sua festa, Stalin, poverino, conteso sulla torta finlandese: non tutte le ciambelle, anche al Cremlino, riescono col buco! Ora è palese che il buco, quei signori (e mi compiacco) l'hanno fatto nell'acqua, met., nel platino.

Dal Giappone ci informano che il riso quest'anno è stato azzurro e che ben presto, probabilmente, vi sarà un deciso razzismo. Se non è che questo! Penso che in Europa (altro che azzurro!) il... riso da un bel pezzo è ormai scomparso.

A Londra, fra la nebbia, i lumi spenti ed anche, forse, i servizi un po' eccitati, mai come in questi di tanti accidenti stradali sono stati registrati. Anche di fronte, come in altre città, gli... munizioni vengono a mancare.

Dacché la cellulosa (è circa un mese) non esce più dai famosi confini, nello Stato Maggiore anglo-francese c'è un vito orpigno: addio manifestini! Non c'è più carta, stemo in alto mare: le... munizioni vengono a mancare.

Presso i Cinesi è un segno di sventura, tanto più parla quanto più signori, se a fine d'anno non s'è avuto cura di liquidare i propri creditori. Qui, viceversa, son considerati i creditori i veri sventurati...

I finlandesi han fatto prigioniera la banda musicale destinata ad esiguir con enfasi guerriera l'inno di Mosca in Helsinki occupata. I bolscevichi andavano per suonare, ma furono suonati e tutto andò...

Si afferma che i sovietici fuggiaschi non possono rinunciare le preposizioni dei finlandesi e fan continui sfacchi, perché non hanno quadri a sufficienza. E i... quadri che nell'ultima campagna hanno rubato nei musei di Spagna...

I russi, i bielo-russi e gli ucraini dell'antica Polonia avran l'onore d'essere trasferiti oltre i confini ed affidati a Stalin protettore, per constatar nel modo più efficace... se è pagato la padella oppur le bruci.

Disviando una causa in Cassazione, i magistrati, l'altra settimana, sono arrivati a questa conclusione: che le corse non pagano dogana. È stato, certo, un buon provvedimento: vedremo presto il traffico in aumento.

I finlandesi, a colpi di cannone, secondo una notizia non smentita, han danneggiato la « Rivoluzione d'Ottobre », covata in Moscovia. Ma la rivoluzione, il peggio male l'ha avuto dallo stesso principale...

La Russia, che vuol trarre ogni profitto dall'odio che l'Europa oggi dimostra, dovrebbe — così almeno è stato scritto — fornire sottomarini alla Germania. Sbrano, perché alle amicizie od alleate non fa di norma che fornir... fregate!

È noto che i compagni del Cremlino avevano nominato presidente della Finlandia levasse un manichino, che diceva di sì semplicemente: certo Kuusinen. L'hanno... bastonato, alcuni giorni fa (morto ammazzato).

Il tempo — Dattiloid l'ha ripetuto — lavora per la Francia e l'Inghilterra; Hitler ribatte in modo risulato che lavora per lui... Di questa guerra, se il tempo veramente è palutissimo, non so se ci arriverà l'ultimo tomo...

Battaglia aerea vinta dall'inglesi e dai tedeschi a l'Isola Prione. I russi hanno schiacciato i finlandesi, i quali han dato ai russi una lezione. La guerra, con le feste natalizie s'è rincrudita (guerra di... notizie).

Di nuovo sul teatro occidentale, a fianco della negra balterina, Maurizio Chazarier per il Risale ha portato una nota patologica. Per quel settore, dunque, è dimostrato che il nome di « teatro » è il più indicato



Flocco le aere e flocca le botasse nella Finlandia fredda e desolata. Si parla di nuovissime proposte per una pace giusta ed immediata... Più serietà, ragazzi: in conclusione, abbiamo un altro annesso tu propongo!

ALBERTO CAVALIERE  
(Disegni di Molino)



# NOVITA'

## GARZANTI EDITORE

IL DRAMMA DI OGGI LE INCOGNITE DI DOMANI

LUCIANO BERRA  
**LA POLONIA**  
Con 190 illustrazioni L. 25

Questo nuovo volume della Collezione «Popoli e Paesi» ricomprende, in una visione vasta e perfetta, i lineamenti naturali ed etnici d'un Paese che il dramma recente ha posto nel primo piano del quadro dell'attuale tormentata Europa.

La Polonia di ieri e di sempre è qui «raccontata» con appassionato amore di verità; nei lampeggiamenti della sua fulgidissima storia; nelle singolari bellezze del suo paesaggio vario e multiforme; nelle caratteristiche del suo popolo pastorale ed eroico, romantico e generoso, festoso e pifferaio.

Numerosissime illustrazioni di raro interesse abbelliscono il volume.

GRANDE ROMANZO NORVEGHESE, PREMIATO, TRADOTTO, VENDUTO A MILIONI DI COPIE

HAAKON BUGGE MAHRT  
**NELLA TORMENTA**  
Traduzione di Bruno Ducati L. 12

Romanzo tipicamente rappresentativo della letteratura norvegese contemporanea. Nella tormentata avventura in linea aerea si dipanano il dramma di un uomo che vive sotto l'incubo ossessivo di un delitto non commesso, ma di cui si sente moralmente responsabile, dramma che trova, alla fine, la sua soluzione in un pieno ritorno della luce redentrice nella coscienza collettiva. Il romanzo riflette, nel campo psicologico, l'eterno ritorno della vita nei paesi nordici, dominata da quei fatali alternarsi di naturali apparenze, che ora sempre più si fanno nel lauto e terrore d'una abulica rassegnazione e di un'angoscia senza fine, ora li esalta nella febbre d'una torrenziale esplosione e di una frenesia gloriole: le tenebre e la luce, la dannazione e la redenzione.

L'autore ritorna in *Nella tempesta* un mondo del tutto nuovo: paesaggi fantastici e selvaggi che possono riecheggiare il mistero delle antiche saghe scandinave ed i paesi eroici del Vichingo, strani costumi di una gente che per metà dell'anno si rifugia nei piaceri dell'alcol e nel lusingo polso, e per l'altra metà si tocca ad una vita opprimente viva e fruttuosa. *Nella tempesta* ha avuto all'estero una straordinaria fortuna di pubblico e di critica.

FINALMENTE UN BEL LIBRO ITALIANO PER I RAGAZZI

BRUNO CICOGNANI  
**VIA DELLA SAPIENZA**  
Novelle scelte per i ragazzi L. 15

Bruno Cicognani ha scelto fra le novelle sue più celebrate quelle più adatte ai ragazzi e ai giovani e ne ha formato questo volume. Improvvisata dello spirito antichista e rivoluzionario, queste novelle sono, per la massima parte, spassose, pervase di schietto umorismo; dal racconto della peripezia della corsa di Prato alle gesta della Gatta, la cavalletta trionfante nelle mani di chi non le sa guidare, dall'apoteosi di Telemachino, giovinetto pirotecnico deludente la speranza paterna di celebrità letteraria, alle sorprese della via Donniche e alle burle della «cassindura»; dalle visioni monteregiane in cui alita soffio di Paradiso Terrestre alle note dolcissime de *L'Uppia*, dal risanamento del rampollo alle rivelazioni della notte passata sotto le logge della felicità.

*Via della Sapienza* è un libro stupendo, degno di trovar posto accanto ai più famosi libri per la gioventù. Come il Cuore, diventerà l'unico fedele di ogni ragazzo italiano.

DA ROMA A PECHINO, MEMORIE DI UNA GENTILDONNA ROMANA

MARIA THEODOLI DE LUCA  
**MI RICORDO... HO VISTO**  
Con 32 tavole fuori testo L. 20

Roma d'una volta, con le sue secolari tradizioni di vita fantasica e popolare e con una società divisa dal dualismo non ancora composto tra i partigiani risoluti della nuova Ruggia italiana e i fedeli religiosamente devoti al caduto Governo pontificio. Roma dell'ultimo Ottocento (periodo di tempo ancora vicino a noi) e che pare già tanto lontano) è l'istruttiva prima di questo libro arioso, colorito e gustoso il quale merita di prender posto accanto ai famosi ricordi di Massimo d'Azeglio per la mirabile varietà di aneddoti, di cui sono altrettanti spargi alla realtà storica del costume pubblico e privato. Felici intuizioni, argute osservazioni, un fresco e vivace sentimento del pittoresco e del comico, hanno condotto Maria de Luca a distinguere con tratti sicuri gli aspetti caratteristici di quel mondo in trasformazione; né la scrittrice riesce sempre a nascondere nella serietà di un sorriso una vena di nostalgia e di pietà per le memorie di quella vita che fu cara alla sua giovinezza. Nita in vista di severo ambiente aristocratico, porta in condizione di conoscere le vicende di innumerevoli famiglie illustri, essa ha il merito anche di aver saputo guardare con sincera stupita agli ambienti più umili della Capitale. Di qui con amoreoso entusiasmo, con una decisione che pare allora coraggiosa, si allontana per seguire le mosse della rivoluzione. Che cosa ha visto? Un interesse dal contrasto descrittivo fra la vecchia Roma che si viviva rammentando e quella terra di antica civiltà millenaria.

Richiederli nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice Garzanti - Milano, Via Palermo 10. — Agli abbonati de *L'Illustrazione Italiana*, sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.



Chiedete  
il

LAVORAZIONE TIPO

# ALMOL

STABILIMENTI

**DIANA**  
GENOVA-SAMPIERDARENA

FALMITI AL NATURALE

## (Continuazione Notiziario Cinema)

trici per la realizzazione di 54 film, dei quali 7 in doppia versione. Tenevi present, il anche i cortometraggi e i filmati, le statistiche informano che i lavori hanno consentito un impiego di mano d'opera per un totale di 54.571 giornate lavorative. Il programma di produzione per il 1940 include a rimanere che il ritmo non sarà meno intenso. Intanto il geniale vedrà tutti i teatri di zona impegnati nelle riprese dei seguenti film: Fortuna, prod. Stella, regia Neufeld; Maciste di Salomè, dalla commedia di Meano, prod. Stella, regia Marcellini; Due dozzine di rose sciolte, dalla commedia di De Benedetti, prod. Ezra, L'indiano di Molok, prod. Polo Vox, con Lella Ottolenghi e Faldor; Le grida di Pepi Martin, prod. Lux. A questi film vanno aggiunti quelli ancora in fase di preparazione della Sangra, della Sabaudia e dell'Autista la quale ultima sembra intenzionata a mettere in cantiere la versione cinematografica del fortunato romanzo di Alba de Céspedes. Nessuno torinese indovino, con la regia di Palermo Frattanto nei diversi reparti si procede al montaggio di Salomè Ross, 1000 km. al minuto, Corrente fra i rossi, Pazzo di gioia. Le sorprese del stagione letto

Per il suo nuovo film *Drover oltre* a Joviet, Rahm e Michèle Morgan, si è assicurata la collaborazione di Ruy Prim e René Dreyer. Il ruolo di protagonista sarà probabilmente affidato a Lucien Nal, il grande attore del teatro Montparnasse.

Gli Artisti Associati hanno in lavorazione tre importanti film: *Rebecca* (produttore Schenck) — tratto dalla novella di Daphne Du Maurier — regista, Alfred Hitchcock, interpreti: Laurence Olivier, Joan Fontaine, Judith Anderson, Reginald

Denny e George Sander; *The House Across the Bay* (Le case sulla baia) (produttore Walter Wanger), tratto dal soggetto di Myrtle Gladys Regatta Archie May, interpreti: Joan Bennett, George Raft, Lily Rabin e Charles Rogers; *Two's Company* (In due si fa compagnia) (produttore Hal Roach), soggetto originale di Felix Adler e Charles Rogers Regatta: Gordon Douglas. Interpreti principali: Stan Laurel e Oliver Hardy, ritornati, come al solito, a fare coppia.

## TECNICA, INDUSTRIA E COMMERCIO DELL'AUTOMOBILE

La produzione automobilistica degli Stati Uniti, durante il mese di ottobre, è stata di 251.800 autoveicoli e 61.880 autocarri.

Il Messico ha deliberato di costruire un grande porto destinata esclusivamente al traffico del petrolio nella località denominata Bahia Cruz. Messico sarà munito di miniera d'auto che è necessario per far passare direttamente il petrolio dal deposito alla nave e viceversa. La costruzione è ritenuta necessaria dato il continuo aumento dell'esportazione petrolifera messicana e la ricchezza dei giacimenti che si trovano nel retroterra.

Alla seconda assemblea annuale ordinaria della Società Svizzera delle strade automobilistiche (Schweizerischer Autostrassen Verein, S. A. V.) è stata sostenuta in modo energico la necessità della costruzione di strade veloci e comunicazioni internazionali nei sensi nord-sud (Bastien-Chiasso) ed ovest-est (Lago Le-

mano-Lago Bodanico) con strade d'accesso da Sclafano, Zurigo e Coira.

La produzione tedesca di petrolio sintetico dal carbone si è elevata nel 1938 a 1.700.000 tonnellate. Se le previsioni potranno essere realizzate si prevede di poter ottenere per il 1941 una produzione doppia, intorno a 3.500.000 tonnellate corrispondenti al fabbisogno interno.

La « Morris Motor » di Corpija ha realizzato un nuovo complesso di sterzo particolarmente adatto alle vetture con ruote anteriori indipendenti. Tale complesso consiste in un insieme di dispositivi meccanici che può essere applicato alle ruote a meno a punto prima dello stesso montaggio sulla macchina. La parte trasversale è collegata al telaio nella parte inferiore dell'autoveicolo. Vicino alle estremità di questa parte centrale sono inseriti i giunti centralizzati a loro volta da molte del tipo normalmente usato per le ruote a sospensione indipendente; gli assi dei perni sono paralleli all'asse trasversale della vettura. Alle estremità esterne di questi giunti sono inseriti i giunti dei assi delle ruote che portano anche i bracci dello sterzo. Superfornite alla parte trasversale poste al centro di tutto il complesso è piazzato un dispositivo di scorrimonto della parte centrale della barra a tre penditure. Le cui parti esterne sono collegate alla mediana con un giunto universale disposto in modo tale che le sollecitazioni verticali imposte alle giunte dalle asperità del terreno non alterino la possibilità di scorrimonto. Le estremità, in fine, della guida servono come fermi per le sterze stesse.

Contrariamente a quanto si attendevano i produttori americani di petrolio le esportazioni, dopo la dichiarazione di

guerra, non hanno preso un grande sviluppo. Il consumo generale è diminuito e prevale il criterio di limitare la produzione delle raffinerie. Si constatano infatti nelle navi britanniche e francesi vengono a caricare petrolio in America dopo la guerra. Le navi americane sono troppo care e le norvegesi navigano esclusivamente nell'Atlantico meridionale e nel Pacifico.

Notizie dal Texas rendono noto che in quella zona centrale dell'America del Nord il fondo delle autostrade è ora di un bel verde che soddisfa l'occhio e che mette in maggiore rilievo ogni sorta di segnalazione. Ciò dipende dal fatto che le materie prime che servono a costruire la superficie dell'autostrada viene macinata con una speciale fibra vegetale di larghissima e spontanea produzione in quel paese.

La produzione messicana di petrolio sarebbe stata interamente venduta ad una ditta americana indipendente. Non si rivela né il nome della ditta né il prezzo stabilito, ma si afferma che i contratti esistenti con alcuni Paesi europei non sono più validi, poiché la guerra ha reso impossibile le consegne.

## ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

Il Rettore Magnifico della Regia Università romana ha tenuto rapporto ai Fiduciari di Sezione dell'Ufficio Culturale, agli Addetti Culturali e ai Fiduciari di Facoltà del G.U.F. dell'Urbe affermando che un momento in cui l'Ufficio Culturale del G.U.F. e la Facoltà iniziano il lavoro d'organizzazione dei Prelettorati, cioè della manifestazione introduttiva al tri-



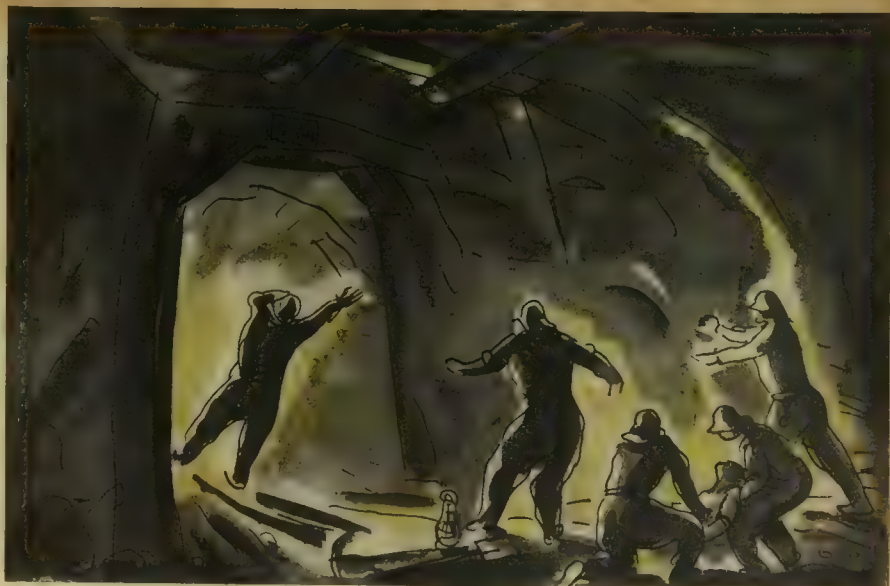
# ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE  
RIMEDIO SOVRANO  
CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE.







Romanzo di  
DELIO MARIOTTI

# QUATTRO CUORI IN UN CERCHIO DI LUCE

Disegni di  
VELLANI-MARCHI

**RISUMMO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.** — Raimondo Bredano vive da quarant'anni nel fero di Mena, Fatma. Partecipò alla campagna del '96 in Eritrea; combatté valorosamente ad Asaba; fatto prigioniero fu condotto ad Addis Abeba. Liberato, tornò a Mena, dove, per le feste dei compaesani, Anna gli diede tre figli: Giordano, Michele, Goffredo, ma nel dare alla luce Goffredo morì. Raimondo si dedicò tutto ai figli, ma pian piano i rapporti fra padre e figli mutarono. A breve distanza di tempo, tutte le tre figlie lasciarono il fero a per uncinque anni Bredano non ebbe di loro che notizie frammentarie. Ora è vecchio; ma un giorno ha finalmente la gioia di rivederle: il figlio, Giordano, nel suo «ambuco», se da alta posta è al commercio delle perle; il secondo, Paolo, è in breve diventato proprietario di un grande albergo. Giordano parte per la guerra italo-etiopica, rimane ferito, è trasportato in Italia; riceve la medaglia di bronzo e appena guarito ritorna a Massaua. Ricontra col fratello e ad loro risiede il vecchio padre. Michele resta in suo tempo come carosatore; più tardi diventa proprietario di una concessione di piantagioni di caffè, si arricchisce e dà una fanciulla, Abeset, con la quale convive, ha un bimbo che però muore subito. Torna quindi a Goffredo raccontare la sua storia dalla Missione d'Assama al «ceto» a Firenze dove trova un impiego. Studia, si laurea in ingegneria, conosce una signorina, Elena, e se ne innamora.

**XV**

— Voi, che siete un originale... — disse la Baronessa nel corso d'una discussione, — ricordate alla donna i suoi diritti di corpo e di mente o siete per la libertà degli uni e degli altri?

Solite chiacchiere insulse. Goffredo, da mezz'ora si agitava sulla sedia.

— Eh? — disse.

Il giovane Ristori, campione di leggerezza, riprese il suo tema audace:

— La prima notte di matrimonio... — disse, — è un rudere. La donna, oggi...

Luisa, diciottenne, diletta di pitture, e Maria, ventenne, studentessa in Belle Lettres, guardarono Ristori con occhio complicità.

Il viscido Paolo Motta, due volte damato, che volte pellegrino a Lourdes, s'accorse che il giovane stava per dire qualcosa di brutto e bisbigliò:

— Questa gioventù... Si prenda, infine, quello che vuole; il mondo continuerà a girare.

Donna Bruna, alò gli occhi languidi:

— Tanto più che la vita è così breve...

Ristori non aveva trovato parole più felici:

— La donna, oggi... — concluse, — non ha nulla da perdere, nulla da conservare...

Sembrò, in principio, che quella frase avesse recato il ghiaccio e il fuoco dell'offesa, invece, i bisbigli ripresero e s'udì la vocetta di Geltrude impegnata in un analogo, a parlare con una giovane sprezzante musicale: Rosalia, era un pigmeo...

— Voi che siete un originale... — ripeté la Baronessa, tenace come tutte le vecchie.

— Io... — disse lentamente Goffredo guardando Elena, — non saprei davvero come esprimere il mio giudizio su una discussione che ha basi così superficiali... discussione che ritengo un pasticcio, come una partita di tennis...

Ma la Baronessa Alidi, inascolto:

— E la prima notte di matrimonio...

— Baronessa, da bimbo, in Danzella, mi trovai ad avere sete, Camminai a lungo, trovai una sorgente e bevvi. Poi, m'accorsi che entro la sorgente c'era la carogna d'un cammello. Ecco.

«Un originale» aveva bisbigliato la dama sul volto pensoso di Donna Bruna.

La macchina ascendeva silenziosa il Viale dei Colli. Il lungo crepuscolo si spegneva chiaro sulla terra inviando gli ultimi sprazzi fulvi del cielo. La camicetta di seta di Elena tremava sulla breccia distesa sul volante. Il volto della donna aveva un'espressione arida, come il bimbo che aveva un'uniforme.

— Elena... — mormorò Goffredo, — se tu provassi quello che provo io farmerei la macchina...

I freni sciderono di colpo. Elena si rannicchiò fremendo sul petto di Goffredo, che l'accolse con ineffabile gioia.

Negli occhi del giovane si rispecchiavano festose le prime luci della città che si andava apprestando per la tiepida notte.

**XIV**

«Chi troverà una donna di valore? Il prezzo di essa avanza di gran lunga quello delle perle», disse Salomone.

Nella donna non bisogna guardare ai suoi capelli né agli occhi limpidi pieni di lusinghe; né bearsi della sua voce né del suo corpo flessuoso. La donna è la madre. Bisogna esaminare, in una fanciulla, la futura madre, non la moglie. La madre accende il dolore, se ne nutre silenziosamente, accarezza i suoi seni e li offre al bimbo e al marito, con dedizione. Va sempre d'ora nelle notte in cui la madre veglia. Ella è il buon spirito della casa. Se la donna dorme ogni minuto della notte, non è una buona madre.

La moglie, che non ha la virtù di madre, più facilmente dispensa il dolore, perché non rifugge con impeto egoistico.

Vi sono madri che hanno i piedi gonfi e un fastidio di lena per riscaldare il bimbo e il marito; vi sono madri profumate che hanno nella borsetta una locorina per il bimbo e sulle labbra un bacio per il marito. Entrambe sono buone madri ed hanno in sé la forza di avvicinarsi alla capanna e nel palazzo. La donna che non nasce madre è un essere vano che sprema dolore nel croglio dell'esperienza umana.

Elena, ogni moglie di Goffredo, è un essere vano. L'uomo se n'è accorto, ma come sempre accade, allontana il dolore con pensieri triviali: «Elena è così bisbetica».

Bizzarra! Quando Goffredo guarda la testolina di Maria, il figlio quattrenna, concentra il suo amore nella donna e nel Dio. Elena pensa invece che Maria, quel grazioso viso ragazzino, le ha leggermente deformato il ventre. Ecco, così Elena.

La madre di Elena è per il mondo, vecchia rimbembella, in cerca di amanti. Il padre, alto ufficiale, morì in guerra. Una vecchia zia facoltosa, dedita al pappagalì, madre di Giorgio «occhi di buio», si prese la ragazza già vizziata nell'anima. Elena, fresca, luminosa, bella, crebbe nell'ambiente edico in cui s'insegna l'artificiosa maniera del comportamento esteriore annullando i moti del cuore. La dattilografa alla sera, legge il libro ardito e la mamma, dice: «Bambina mia, non ti stancherai a leggere



Stile  
+ eleganza  
+ distinzione

paletto

CAESAR

Ravello. Sorrento, Palermo, Piesole, Firenze, Roma... una discoteca completa di dischi riproduttori le opere musicali del grande Maestro e una piccola biblioteca. A Ravello Wagner s'innamora di Elsa, e il suo amore si consuma in un musicale festività di suoni e di ritmi da per tutto ozzavano fiori, cantavano fontane, bisbigliavano cascate. Il Palazzo del Rupolo gli ricordava il castello incantato di Klingsor nel 2° atto del Parsifal. E scriveva, rapito, sul libro dei visitatori: «Il mio sogno è di venire a Ravello a visitare Klingsor, 36 maggio 1880». Tornando a Napoli, affascinato da tante bellezze della natura, in un impulso d'entusiasmo, esclamava: «Quanto è bello questo paese!».

*Stile*  
+ eleganza  
+ distinzione

*paleto*

**CAESAR**

## A black and white advertisement for Luxardo ZARA. The top half features the brand name 'Luxardo' in a large, bold, serif font, with 'ZARA' in a smaller, sans-serif font below it. The bottom half is a photograph of a bottle of Luxardo ZARA liqueur, a glass, and a small dish. The bottle has a label that reads 'LUXARDO', 'ZARA', and 'LIQUORE'. The glass is partially filled with a dark liquid. The small dish contains a few small, round objects, possibly olives or nuts. The background is dark and textured.

La rivista *Dissonanze* di Ginevra, in occasione della prossima ricorrenza del tricentenario di Racine, pubblica un numero speciale dedicato al suo centenario. Il numero dell'opera cui sono servito da soggetto per il mio libro, *Il maestro che le musicarono: l'agenzia in Audile*, è quello del 1970. I miei collaboratori sono: P. Porpora (1735), Cluck (1764), Tardita (1739), Jommelli (1751), Sarti (1777), Cherubini (1787), Stradella, 19 opere. Calceolari (1789), Mozart (1787), Berenice, parecchie opere: Porpora (1710), Manfredi (1737), Gaspard (1741), J. C. Bach (1764), Piccini (1783), Rossini (1792), Verdi (1843), Puccini (1893), Cavalli (1656), Caldara (1728), Pave (1730), Sacchini (1783), Dreŕy (1780), Rossini (1792), Selasco, 10 opere: Duni (1732), Leoni (1739), Jommelli (1751), 100 opere. Il libro *Il maestro che le musicarono* è la traduzione di Racine in cui fu introdotta la musica, come si può vedere nella rappresentazione che abbiamo luogo in scena. Il libro è in 100 pagine. Prezzo 1.000 lire.

## T E A T R O

● La Compagnia del Teatro delle Arti diretta da Antonio Giulio Bragaglia, non appena finita la sua annata di stagione al Teatro delle Arti, vale a dire, da marzo, inizierà un giro nelle principali città d'Italia, muovendo molto presto, e con grande successo, il suo teatro da cui è disciolta nei giorni scorsi Antonella Petrucci (subilo scritturata da Merloni), rappresenterà i più importanti lavori dell'attuale stagione: "Il Teatro delle Arti, e cioè Cavalliere rusticano di Verga; Malleo di Capuana; La Nucca; Comici di Brandello; L'Albero di Giuda; L'Accademia; Il Fiumic della morte" di Enzo Di Stefano; dramma "L'Inferno" giapponese ridotti e messi in scena da Corrado Padoa-Schioppa; "La Gioconda" di Giuseppe Verdi; "Le Ceneri di Gaston Baty; Pioggia di Mascagni; Anna Christie di

**VALSTAR**  
IMPERMEABILI  
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI





Anche il vostro  
pupò.



non usare  
donatobon

denfiorico  
scientifico e

basta di sapone. Da bianchezza e sanità al dente.

Il sacchetto della confezione DONATOBON è in carta impermeabile. Prezzo al pubblico L. 6,00. LAVORATORIO DI CHIAVO MONTANA, LANCIONE, VIGEVANO.

metà a raccolta sulle belle piste del Siseo, del Fratello e della Bandolita i maggiori esponenti del discusso italiano ed europeo.

— I campionati nazionali della neve e del ghiaccio per l'anno XVIII avranno luogo nelle seguenti località: a Cervinia (Breuil), dal 22 al 28 febbraio, i campionati nazionali di sci « razuri »; a Bardonecchia dal 2 al 4 febbraio, quelli di seconda e terza categoria e, dal 20 al 21 gennaio, i campionati di pattinaggio di velocità; a Milano dal 22 al 26 quelli artistici; a Cortina d'Ampezzo, dal 2 al 26 i campionati di guidonista.

• Tennis. Il commissario tecnico nazionale, in accordo con la presidenza federale, ha formato la squadra nazionale che dovrà incontrarsi con la rappresentativa inglese a Milano nei giorni 6, 7 e 8 gennaio. Essa è composta da Canepello, Cuccelli, Del Bello, Quintavalle, Ronzoni, Taroni e De Stefani (regolano). In base all'incontro di Milano verrà formata la rappresentativa italiana per il secondo incontro di Torino.

• Calcio. Sono in corso trattative con alcune Federazioni per concludere nella stagione un incontro internazionale in Italia e precisamente a Napoli. Scambi di visite e di proposte sono già avvenute con la Federazione portoghese, boema e ungherese.

Sembra che minori siano le difficoltà di concludere con il Portogallo e con l'Ungheria, per altro a uso di tali rappresentative che la nazionale italiana giocherà a Napoli nel prossimo giugno.

• Ippica. La società incremento corsa ha deliberato in merito alla prossima riunione ostacolista che avrà regolarmente luogo nell'ipodromo delle Casanelle a Roma con inizio il 1° gennaio. Il programma dell'interessante riunione che comprenderà otto giornate, comprenderà anche la Coppa del Duce, la quale verrà disputata il 3 febbraio.

• Il calendario del concorso equitratto prevede l'inizio di attività con la manifestazione di Verona (10-12 marzo), alla quale faranno seguito quelle di Genova, Milano, Firenze e Alessandria, che nel mese di aprile precederanno l'importante internazionale di Roma fissata dal 27 aprile al 7 maggio.

Seguiranno i concorsi di Napoli e Trieste nel maggio, di Livorno e Torino nel giugno, di Firenze e Civitavecchia nell'agosto, di Salsomaggiore, Chiavari e Anzio in settembre di Milano e Livorno in ottobre e di Trieste in novembre. Si avranno inoltre varie riunioni di polo a Roma, Brioni e Torino, ecc.

• Ciclismo. Quanto prima saranno installati a Milano presso il Velodromo Vi-

gorelli gli impianti necessari per l'esame sistematico del futuro corridoio. Questi impianti consistono in speciali congegni destinati all'accurata misurazione dei consumi e delle altre condizioni generali di salute degli atleti in modo da evitare il pericolo che la craticca del ciclismo possa danneggiare il fisico di quelli non indicati per la specialità. I detti impianti sono già in funzione nel Belgio.

## VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

• Gli scambi commerciali tra l'Italia e la Jugoslavia. La cordialità che impronta attualmente i rapporti Italo-Jugoslavi trova la sua piena rispondenza nello svolgimento degli scambi commerciali tra i due Paesi, le cui rispettive economie presentano notevoli caratteri di complementarità. Dall'esame delle ultime cifre relative alle nostre esportazioni ed alle nostre importazioni da quel mercato appare in questi ultimi anni un sensibile incremento alle nostre vendite, cui però le nostre importazioni corrispondono, risultando nella netta diminuzione in controlo all'anno precedente. I dati ancora reali sono per quanto riguarda l'anno in corso mostrano d'altra parte una ben definita tendenza alla ripresa dei nostri acquisti — saliti in sette mesi a quasi 182 milioni in confronto a meno di 82 milioni nello stesso periodo dello scorso anno — mentre sussiste altrettanto vigoroso il flusso della nostra esportazione. Questa infatti ha contemporaneamente raggiunto poco meno di 157 milioni, con un aumento di quasi 11,2 milioni su quella corrispondente del 1938. Le nostre importazioni dalla Jugoslavia sono rappresentate in gran parte (oltre il 50 per cento) da legname, grano, acquadro e da arredo. Da gennaio a fine luglio scorso ne avevano importato per poco meno di 83 milioni. Notevoli sono anche nello stesso periodo i nostri acquisti di cereali (frumento e granturco per più di 13 milioni) e di bovini (per più di 7,8 milioni) e di prodotti tessili (cottoni, per più di 1,2 milioni). Il nerbo delle nostre esportazioni verso questo mercato è sempre nei primi sette mesi di quest'anno già avvenuto venduto oltre 82,3 milioni di flati di cotone quasi 12 milioni di flati e tessuti di lana e più di 11 milioni di fibre artificiali e tessili. Anche la nostra produzione di riso trova un interessante sbocco nella Jugoslavia che ha acquistato da noi negli ultimi mesi più di 100 mila quintali di stoffe di cotone, per circa 11 milioni, e 300.000 lire.

• Istruttoria del traffico tra Genova e la Svizzera. I nostri prodotti transiti con Genova continuano a trasportare notevoli quantitativi di merci svizzere o dirette verso quel mercato. E di questi giorni che una missione ufficiale della Camera di Commercio della Confederazione Svizzera si è recata a Genova, per fare importanti accordi con i dirigenti del Centro Autonomo del Commercio della Svizzera, per assicurare alle merci svizzere più vantaggiose condizioni. Le merci svizzere, o dirette alla Svizzera, dovranno dal vagoni alle navi, a Livorno. Durante le nostre rese inevitabili dalle formalità doganali e dalle speciali esigenze alla situazione odierna, queste merci saranno depositate in alcuni reparti dei Magazzini Generali, al Molo Vecchio, ed a Porto Salvo ed altrove.

Com'è noto il porto di Genova ha un'importanza eccezionale per il traffico della Svizzera, e per conseguenza la maggior parte del traffico d'oltremarra si svolge a suo mezzo. Le linee ferroviarie colleganti Genova con la Svizzera devono attraversare gli Appennini e le Alpi, ma ciò non costituisce un ostacolo notevole, in seguito alla costruzione delle gallerie del Giovi ed all'elettrificazione dei valichi alpini, per cui l'Europa si può in un certo senso considerare il retroterra del porto di Genova. Nel nostro massimo porto hanno ormai la loro base tutte le navi oleagiere dalla Svizzera, per assicurare il trasporto dei suoi prodotti e il fabbisogno di generi alimentari, anche se il collegamento dovesse risultare non poco, e le puerne prolungarsi di molto. Merita a questo proposito di rilevare che anche l'Olanda e il Belgio, per evitare i gravi pericoli determinati dalle mine del Mare del Nord, hanno deciso di limitare i propri servizi con le proprie colonie indiane a Genova, e trasportare merci e passeggeri tra Genova e il loro territorio per ferrovia, mediante autostrade.



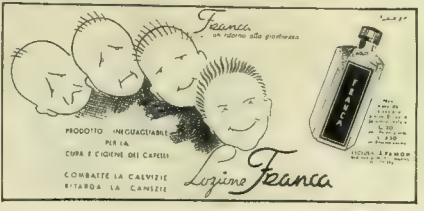
ULRICH  
S. A. TORINO

COLONIA  
CREME  
CIPRIE  
PROFUMI

ACQUISTANDO la "Nuova Cipria Incantesimo, o il "Nuovo Rosso lussuissimo per labbra Incantesimo, CHIEDETE al Vostro Profumiere la "Scatola Omaggio Incantesimo.

Un complemento necessario per le vostre gite invernali:

ANISSETTA MELETTI



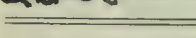
PRODOTTO IN INCONCILIABILE  
CROCE E CIGARETTE DI CAFE  
COMBATE LA CAVITIE  
BIBBIA LA CAVITIE

Leigine Tanca

## Perché i bambini hanno bisogno del "Sole d'Alta Montagna"?

La luce solare è indispensabile per la crescita della pianta, è ancora di maggiore importanza per la crescita dei bambini, e infatti constatando di ogni giorno, che bambini pallidi e deboli, trasportati dalle città povere di sole al sole d'alta montagna, vengono come trasformati in poche settimane.

Dato che il "Sole d'Alta Montagna", elargisce gli stessi raggi ultravioletti e colorifici, solari e blondi del sole in alta montagna, è da desiderarsi che tutti i bambini vengano irradiati regolarmente col "Sole d'Alta Montagna". Nei bambini pallidi e deboli le irradiazioni col "Sole d'Alta Montagna", producono in breve tempo rinvigoriscono del corpo, aumento dell'appetito e miglioramento dell'aspetto; rigenera la vivacità e l'amore allo studio, così che anche gli studenti raggiungono migliori risultati su irradiazioni regolari col "Sole d'Alta Montagna". Eul hanno il sole tutto l'anno, indipendentemente dall'umidità del tempo, e dopo poche settimane non vorranno più rinunciare al "Sole d'Alta Montagna".



\* Aumento del Capitale sociale dell'A.N.I.C. di Lire 500 milioni a 750 milioni. Offerta in opzione agli azionisti dell'A.N.I.C. di n. 5.000.000 di azioni di Cassa di A. di nuova emissione.

Come è noto lo scopo di questa importante azienda è quello di realizzare la direttiva autarchica del regime nel settore della produzione di carburanti da ottenere mediante il trattamento di combustibili col processo di idrogenazione. Ora, indipendentemente dalle maggiori spese che occorrono per i nuovi programmi di produzione, si sono realizzati investimenti rilevanti che si riferiscono alla costruzione di un apposito stabilimento a Novara per la produzione dei catalizzatori indispensabili agli impianti, per la attivazione relativa al miglioramento del numero di qualità della benzina auto, per l'acquisto di grandi apparecchiature speciali di ricerca, per integrare le centrali termiche degli stabilimenti allo scopo di rendere utile all'impiego di combustibili speciali nazionali; infine per l'aumento del costo dei macchinari.

Garanzia relativa al dividendo ed al capitale. Per la conversione in data 30 giugno 1938-XIV tra lo Stato e l'A.N.I.C. alle azioni di questa Società è assicurato, per un periodo di dieci anni, un dividendo minimo del 6%, passibile di essere elevato fino all'8% non appena siano raggiunte determinate condizioni di marcia degli impianti e di produzione. Inoltre, per la convenzione stessa è reso possibile l'ammortamento del capitale investito nella misura almeno del 10%, dimostrandosi alla fine del decennio anno cioè quando gli impianti dovranno passare allo Stato - servizio - e l'azienda, ricostituendo nella loro liquidità le somme immobilizzate. Queste garanzie, dovendo e del capitale valgono anche per i successivi investimenti al programma iniziale, che sono debitamente autorizzati dallo Stato, così come ogni altro impianto integrativo attuale o in attuazione dell'azienda.

Per rendere possibile lo sviluppo del programma in questione, l'Assemblea straordinaria degli azionisti del 25 novembre 1928-XVII ha deciso di rilevare, con obbligo del debito sopra, il capitale sociale di Lire 750.000.000, a 1.500.000 di titoli, n. 6.000.000 di azioni di Cassa. A venti diritti a cinque voti, n. 6.000.000 di azioni di Cassa. A venti diritti a un voto.

Il capitale sottoscritto e interamente versato, ora di L. 500.000.000, deve quindi essere aumentato di altre L. 250 milioni nel modo seguente: 1) 50.000.000 di azioni di Cassa, 2) riservare agli azionisti ufficiali di questa, emessa e presentata agli azionisti di Cassa, B. L. 200.000.000 di azioni di Cassa. A concessione in opzione agli attuali portatori di azioni di Cassa. A.

## ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Ecco anche nella nostra rassegna il riflesso di un argomento da lungo storico. Il cardinale Francesco I de' Medici è uero che Francesco I de' Medici è il più magico morganatico (1) Bianca Cappello, monarca avvelenata del rispetto fraterno e cognato cardinal Ferdinando.

Bianca Cappello nasce nell'entro palas-

fratello e con la cognata, ben sapendo come si sarebbe pensato della duplice morte avvenuta proprio mentre si trovava col granduca a Poggio a Caiano, e l'impetosa dei due cadaveri. La relazione ufficiale di questa, emessa e presentata agli azionisti di Cassa, B. L. 200.000.000 di azioni di Cassa, non consente alcun dubbio in proposito.

Procedeva ut amovetur. Antico, neppure molto latino che significa letteralmente: da promovere affinché sia rimosso. Il modo di dire catalano, d'origine spagnola, nell'uso si dice di quegli atti funzionali che si fanno in segreto, ma pur avere diritto a figurare, non trattandosi, si destinano a più alti gradi dove siano innocui.

Un abbotto di Roma ci chiede se ai dati del 25 dicembre quale giorno natalizio di Gesù sia storicamente accertato.

Alcuni teologi ritengono di poter fissare tale data al 25 aprile o di maggio, al-

## Salute - Bellezza - Vita gioiosa

è il titolo del nuovo opuscolo N. 843 di 40 pagine, che riceve gratuitamente, ritornando completamente l'unità tagliando. In 18 illustrazioni a colori vi vengono presentati tutti i modelli del "Sole d'Alta Montagna", e la loro applicazione.

I prezzi del "Sole d'Alta Montagna" sono alla portata di tutti: il modello completo SR.1 costa soltanto Lire 2150 Franco Milano, il pagamento può essere effettuato in rate mensili.

Approcciati completi da L. 1050 e L. 2150. Dimostrazioni senza impegno presso i nostri depositi. Richiedete prospetti gratuiti, senza impegno, alla

Soc. An. GORLA-SIANA - Sez. A. Milano - Piazza Umberto I, 2. Tel. 55.932 - 55.712

## SOLE D'ALTA MONTAGNA "BANAU"

Nome: \_\_\_\_\_

Indirizzo: \_\_\_\_\_

Città: \_\_\_\_\_

perno. Star del credere è il compenso che dal committente viene corrisposto al committente. Quando questi garantisce il buon fine di un'operazione a credito, è incommensurabile, una specie di premio di assicurazione contro i rischi del credito. E' incommensurabile, una specie di premio di assicurazione contro i rischi del credito. E' incommensurabile, una specie di premio di assicurazione contro i rischi del credito.

Sampieretti sono i custodi e gli inventori della basilica di San Pietro in Roma. Più particolarmente non noti con questo nome quelli fra i più famosi, che legati a un sistema speciale di funi, compongono un sistema speciale di funi, compongono un sistema speciale di funi, compongono un sistema speciale di funi.

C'hi fu l'inventore del "Maso" Max-Schmidberger di Berlino, morto un paio di settimane fa nella sua città natale all'età di 75 anni.

Un indubbiamente una delle più fortunate scoperte di un'invenzione che diede mezzo e così che ne ebbe il merito di vederne tutti i vantaggi e i possibili sviluppi. L'idea era scaturita allo Stato-Schmidberger nel 1879 assistendo alla produzione di una "latteria magica". Dopo vari tentativi egli, aiutato da fratello Emilio, tenne nel 1893 un esperimento di produzione in cui apparvero alcune figure in movimento.

Il successo fu grandioso. Una vera e propria rappresentazione cinematografica non si tenne, però, che nel 1895 nel teatro Wintergarten. Si disse che quella sera stessa il direttore della sala, abbracciato i due fratelli Schmidberger, abbia detto loro: «Signori, voi siete milionari!». Facile venticinque.

Perché — si scrive in un altro volume — si dice: Non sono i soldi che seduccono, ma gli onori? Perché se è vero, la gente crede che la causa prima del fenomeno cinematografico, la produzione delle immagini in movimento, sia stata la perturbazione massima dell'occhio, dipendendo dall'intensità delle immagini e non dalla tensione. L'importanza della corrente assume un diverso volto, la resistenza che incontra nel suo percorso. Una medesima immagine si può produrre una corrente di pochi millimetri, oppure, per esempio, si tocca un interruttore non per farne scattare la luce, ma se quello stesso interruttore viene toccato con la mano bagnata può dare una corrente di parecchie migliaia di millimetri. Ecco la ragione del modo di cui sopra.

## PROSECCO COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

COGNAC DI CINEGLIANO

tri ancora al 6 gennaio. Sicché, per tale disparità d'opinioni, la scienza natalizia, in antico, non aveva luogo dovunque nello stesso giorno. Fu soltanto nel 308 che papa Glicio fissò definitivamente il Natale al 25 dicembre.

Il principio invece, pur cominciando a rappresentarsi in forme diverse fino dal III secolo, venne ridotto nella forma attuale da San Francesco d'Assisi con una famosa rappresentazione da lui organizzata in una grotta della campagna di Greccio, in valle di Rieti, nel 1223.

Ripeto, dopo, star del credere, sono voci del linguaggio bancario e più specialmente di Borsa.

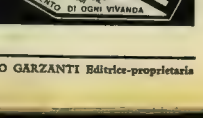
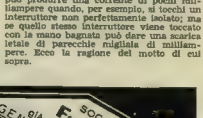
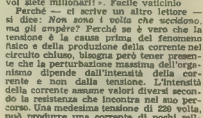
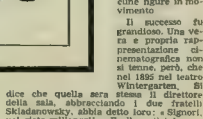
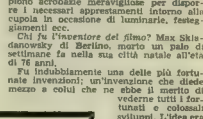
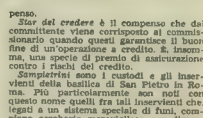
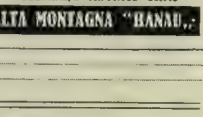
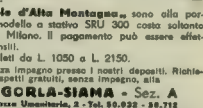
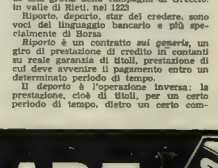
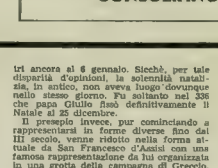
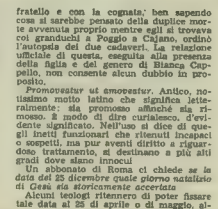
Ripeto è un contratto nel quale, un giro di previsione viene creato in base al suo reale garanzia di titoli, prestazione di cui deve avvenire il pagamento entro un determinato periodo di tempo.

Il debito è l'operazione inversa: la prestazione, cioè di titoli, per un certo periodo di tempo, dietro un certo can-

so situato in Sant'Apollinare a Venezia tra figlio di Bernardino Cappello e di Feligrina Morosini. La sua famiglia finì nella incertezza negli elenchii ufficiali della nobiltà veneta e l'istigazione di una settimana a parlare, in cui figura appunto un cappello dal quale la famiglia prese il nome.

Può ripartire giovanissimo dal fiorentino Pietro Buonaventuri, addetto al Banco venetiano di Bernardino Cappello e di Feligrina Morosini. La sua famiglia finì nella incertezza negli elenchii ufficiali della nobiltà veneta e l'istigazione di una settimana a parlare, in cui figura appunto un cappello dal quale la famiglia prese il nome.

La storia ha ormai sicuramente accertato che la coppia granduca meriti di essere perdonata e non venne affatto avvelenata dal cardinal Ferdinando come il popolo volgarmente. Anzi il cardinal Ferdinando de' Medici, dati i suoi rapporti col col-





# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIMMI

### CONCORSO FACILE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA bandisce una gara, libera a tutti gli enimmografi.

TEMA: una collana di cinque facelle — giochi in non meno di 4 e in non più di 8 versi —, a enimmii collegati.

Ogni autore può concorrere anche con più collane. MODALITÀ: lavori possibilmente dattilografati, in triplice copia. In caso di morte e la soluzione. Vanno inviati, entro il 29 febbraio 1940-XVIII, al sig. Anodeti Fortunato - Corso XXVIII Ottobre, 123 - Milano.

PREMIO UNICO: L. 120 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Editrice Aldo Garzanti.

I giochi non premiati vedranno la luce — se idonei — in questa rubrica, concorrendo al solito premio mensile di collaborazione.

Giurati: Alcide, Il Lupino, Nello, relatore.

1. Sclarsada incatenata (3)  
ROMITAGGIO

La chiama al vento, su poi colle alpino  
vivo felice. L'aria intorno odora  
di profumata resma di pino.  
Tra l'alte rocce passo e in tortuosa  
forra m'ascondo. A l'aria che inenarrabile  
spargiamo un canto ne la sera ombrosa.  
Sul dolce clivo si chinando al raggio  
il profumato popolo d'un fiore.  
Un gatto scherza nel tepor di maggio.  
Brontola un cane e il suo lamento strano  
e l'aria dice tutto il suo dolore;  
ma poi s'acqueta dolcemente, piano.

Belfagor

2. Cambio di consonante (13)  
POETA

A briglia scolta corri per i campi  
de l'infinito,  
e a menadito  
certe impressioni poesia inquadri e stampi.

Pan

3. Sclarsada  
AL CIRCO

Sol xxx xxxxxxxx fere si produce  
il domatore xxxxxxxxxxxx e truca.

Artifex

4. Sclarsa anagrammata (3-3)  
IL MIO ENIMMA

Tanto per cominciare, lo dà e risolvere.

Fiorito

5. Crittografia mnenonica (frase: 4-3-1-5-1-5)  
LA POLONIA

Menna Vanna

### PREMIO DI COLLABORAZIONE

Il premio di collaborazione di L. 20 per il mese di dicembre è stato assegnato al sig. Giuseppe Pulli (Il Lupino) di Milano.

### SOLUZIONE DEL N. 50

1. A mare la CRI ME. — 2. Tre-mo = tremore. — 3. Disse-sto. — 4. Santa ignota = antagonista. — 5. situazione di sperata = situazione disperata.

Premiato: Sciarino Franco - Verona.

NELLO

## CRUCIVERBA

2 5 10 13  
3 6 8 11 14  
1 4 7 9 12 15 16

1-2

3

4

5

6-7

8

9-10

11

12

13

14-15

### Orizzontali

1. Questa bevanda a noi vien dall'Oriente.
2. Quando c'è lui, la luci sono spente.
3. È fatica spicciola dei ristoranti.
4. Suol condurre alla meta i naviganti.
5. Io, il dritto, di vedo molto chiaro.
6. Al ghidion rimprovera, oh quanto è caro!
7. Sua tarda età c'ispira un gran rispetto.
8. I peni a sopportar spesso è costretto.
9. Se dico ciò, vuol dir che m'appartiene.
10. Guida i fanciulli sulla via del bene.
11. L'avegli che in chiesa e in ciel si può vedere.
12. Pilar, senza la rocca, è suo mestiere.
13. Leghe l'uccia non, contrarie al dritto.
14. Si è soliti per lei pagare il fitto.
15. E spero usata tale locuzione per esprimere grande profusione.

### Verticali

1. Se la nomi, non è che lei s'offenda.
2. Con quel difetto, iover, divien tremenda.
3. Se non è prima, sarà certo appresso.
4. D'Africa un alto dignitario è desso.
5. Un solo Dio che domina su venti.
6. Subdolo invito a tristi abboccamenti.
7. Può esser micidiale, amico, all'erita!
8. Stilla che... in ciel da non fu mai scoperta.
9. L'età vivacità dal cor sprizzante.
10. Dell'alto i dieci hal qui, letter, d'innante.
11. L'usa l'aprimemor pe' suoi poderi.
12. Erano un tempo così detti neri.
13. Allorché esplode, l'uom più non ragiona.
14. Or, con rispetto, l'usa ogni persona.
15. Per un verso o per l'altro non quattrini.
16. La coe in voga oggior presso i latini.

### SOLUZIONE DEL N. 50

F	O	C	A	E	S	C	A
I	R	A	S	C	P	I	N
L	A	M	P	R	I	D	E
A	P	G	R	L			
M	A	L	A	R	I	A	
M	U	R	T	E	S		
A	N	I	M	A	T	O	R
G	E	L	I	S	A	N	
A	R	E	A	R	O	S	E

Premiato: Rachele Sforzi - Firenze

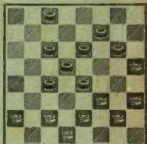
NELLO

## DAMA

### PARTITA GIOCATA

in un incontro amichevole a Fluminio (Roma)  
fra i sigg. Edmondo Costa (Bianco) e Nino Castelluci (Nero)

23-10-14; 19-10-14; 24-20-15;  
21-17-14; 22-13-18; 28-22-5-9;  
22-13-18; 17-15-11-14; 29-28-7-11;  
28-16-12-15; 28-24-4-7; 32-28-8-13;  
28-23-15-19; 31-23-6-10; 13-6-10;  
(vedi posizione in diagramma)  
25-21-18-25; 27-22-12-15; 16-12-7-16;  
22-18-14-21; 23-7-25-29; 26-17-20-28;  
7-3-15-18; 3-7-10-14; 7-11-14-18; 11-15-19-22; 28-33-19-21; 23-19-21-26;  
30-21-25-18; 15-20-22-27; 19-15 ecc.  
Patta.



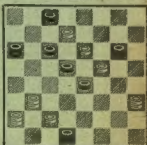
### PROBLEMI (a premio)

N. 205 di Fernando Piccoli  
(Alessandria)

N. 206 di Massimiliano Tosi  
(Asolo)



Il Bianco muove e vince  
in 3 mosse



Il Bianco muove e vince  
in 3 mosse

### (non a premio)

N. 207 di Genesio Pellino  
(Volvera)

N. 208 di Giuseppe Bassani  
(Milano)



Il Bianco muove e vince  
in 6 mosse



Il Bianco muove e vince  
in 7 mosse

### SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 50

N. 193 di Indraccolo: 17-21; 28-21; 19-15; 24-15.  
N. 194 di O. Casini: 14-10; 7-21; 9-11; 30-14.  
N. 195 di M. Tosi: 13-18-4-13 a); 17-10-15-13; 26-10-28-19; 9-5-18-11;  
10-12-16; 13-31 e vince.  
a) 28-19; 9-5-8-11; 17-10-15-13; 26-10-28-19; 10-13-1-19; 13-71 e vince.  
N. 196 di L. Bertini: 24-28-X; 19-14-19 a); 28-19-18-7; 19-18-20;  
20, 10-13-X; 11-29 e vince.  
a) 11-27; 31-22-18-7; 28-10 e vince.

### NOTIZIARIO

BOLIGNA. - Il Dopolavoro Scacchi-Dama ha indetto il Campionato Sociale di Categoria per l'assegnazione dei rispettivi titoli (1°, 2°, 3°) per l'anno XVIII.

La gara sarà subito iniziata. Presso il Dopolavoro addetto ANO R.R. è indicata la gara di campionato sociale per l'anno XVIII. Da detta gara sono esclusi: il campionato addetto e i due campioni cadetti. Il 1° classificato sarà nominato campione allievi.

I primi tre classificati s'incontreranno con i campioni cadetti. I primi due saranno i campioni cadetti per l'anno XVIII e s'incontreranno col campione assoluto per questo titolo.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando nella busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Enimmii N. 53	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Cruciverba N. 53	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Dama N. 53	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Scacchi N. 53
---------------------------------------------------	------------------------------------------------------	-----------------------------------------------	------------------------------------------------	---------------------------------------------------



**Problema N. 806**  
U. LANCIA  
MESSINA (Italia)  
dedicato al nostro Gio. Ferrarini  
Indizio

Il Bianco matta in 2 mosse.

**Problema N. 807**  
A. PIATINI  
IMOLA (Italia)  
Indizio

Il Bianco matta in 2 mosse.

**CICKIKH — APRIRE DI QUANTA MANO.** — Vi sono delle norme più o meno giuste che entrano nella testa dei giocatori novellini con una facilità, anzi con una pretesenza curiosa, e sono utilitaristicamente ricevute, anche quando esse dovrebbero essere parzialmente respinte, e non per una questione di principio, ma per un fatto di opportunità. Il caso che ci occupa è un caso di questa natura. Si tratta di una questione di principio, e non per una questione di opportunità. Il caso che ci occupa è un caso di questa natura. Si tratta di una questione di principio, e non per una questione di opportunità.

**LA MORRIS NELLA SUA BIOGRAFIA.** — È condotta con scrupolosa accuratezza e fedeltà alla realtà storica, viene a darci un ritratto psicologico di Maria Teresa, che la rende attuale e nostra.

**LA MORRIS NELLA SUA BIOGRAFIA.** — È condotta con scrupolosa accuratezza e fedeltà alla realtà storica, viene a darci un ritratto psicologico di Maria Teresa, che la rende attuale e nostra.

**SCACCHI**

**Compiacimenti Sociali**  
Milano. — Torneo di campionato sociale di prima categoria per l'anno XVIII-1940, svoltosi presso il Doposcuola Scacchistico Lombardo dal 19 novembre al 5 dicembre 1939, classifica:

1° O. Meyer	21	9	9
2° G. Castellotti	19	11	9
3° B. Trombadori	18	12	8
4° V. Pungagli	17	13	8
5° A. Cantarini	16	14	8
6° V. Bruno	15	15	8
7° L. De Martini	14	16	8
8° S. Macarini	13	17	8
9° A. Antonietti	12	18	8
10° U. Bonaglia	11	19	8

**Selezioni e Selezionisti del N. 48**  
Problema N. 786: 1. A5x7.  
Problema N. 787: 1. A5x7.  
Problema N. 788: 1. C5x7.  
Problema N. 789: 1. C5x7.

**PONTE**

Il suo imbarazzo non starebbe se egli si fosse guardato a specchio, come dichiara dall'alto, perché se questi osasse ancora continuare il pericoloso gioco e andare a 3 pliche, che gli infliggerebbe una forte lesione.

**Costanza Lily Morris**

**Ritorni della Storia: la spartizione delle Polonia nel 1794 tra Prussia e Russia**

**MARIA TERESA**

**Problema N. 808**  
A. MARI  
(Pescara, S. Jurella, 1932)  
1° Premio

Il Bianco matta in 2 mosse.

**Problema N. 809**  
F. SKALIK  
(Armenia, 1902)  
1° Premio

Il Bianco matta in 2 mosse.

**Problema N. 810**  
A. MARI  
(Pescara, S. Jurella, 1932)  
1° Premio

Il Bianco matta in 2 mosse.

**CRITICHE E AUTORI**

«L'opera di Costanza Morris, abilmente tradotta, merita considerazione perché rivela una Imperatrice che pur conservando le caratteristiche della donna, seppe governare con mano energica; incute soggezione e rispetto nel più protervo dei suoi nemici, strappandosi anche frasi di lode; seppe attirare a sé gli ungheresi che per lei accorsero a difendere la corona austriaca.»

**FRANCESCO CAVALLA**



# tossite? PASTIGLIE MADONNA DELLA SALUTE

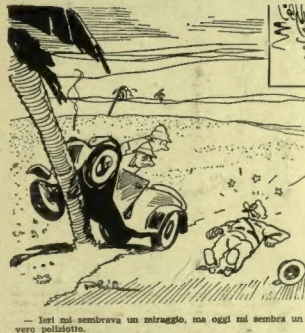
LE SOLE VERAMENTE MEDICAMENTOSE

G. ALBERANI-BOLOGNA

in città, in campagna  
è una risorsa elegante

**LETTO DIVANO NOVARESI**  
MILANO - V. Torino 52  
GENOVA - Sal. S. Matteo 29

CHIEDERE CATALOGO GRATIS



— Ieri mi sembrava un miraggio, ma oggi mi sembra un vero polidotto.



Tempestività...  
— Pieno esordio utile?

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

**BEI FIORI**

I NOSTRI FIORI  
PROFUMERIA SATININE - MILANO

Baci senza tracce

**ROSSO GUITARE**

Laboratorio UBELLINI & C. - VIA BROGGI 23 - MILANO

1940

Il '40 è già in cammino  
fra gli applausi della folla:  
porre in braccio un canzoncino,  
ha la macchiera a tracolla;

sulle spalle appassionate,  
nella marcia solitaria,  
forse ha i microbi e l'iprite  
per la guerra umanitaria.

Ma, alla volta, se per stupore  
ci serbasse una sorpresa?  
Se accostasse quel bagaglio  
che sull'onore gli pesa

e per colmo di saggia  
non tenesse che una scopa  
per spazzare l'immondizia  
che contaminava l'Europa?

Se un bel giorno, all'improvviso,  
fra la gioia delle masser,  
in un lirico sorriso  
quasi non pigliasse il mulino?

Ma comunque si presenti,  
triste o allegro, fido o gramo,  
noi, comunisti e fascisti,  
l'abitudine seguiamo:

abitudine ch'è triviale  
fra persone buone e oneste,  
abitudine un po' fida,  
d'augurarsi: buone feste!

Buone feste. Non importa  
se poi resto dell'annata  
ogni cosa ci va storta,  
ogni giorno è una pedata.

Buone feste all'uomo integro,  
buone feste allo struzzo,  
buone feste all'uomo allegro,  
buone feste anche al beccone.

La stiletta, con gli auspici  
della fine del principio,  
faire delle giorni oscuri  
ad aprirsi... il Municipio.

L'impiegato avrà piacere  
che l'aupario a lui s'estenda:  
buona fine al cavaliere,  
buon principio alla commenda.

Al mercanti della Lega  
quest'aupario un po' beloso:  
buon principio ad ogni boga,  
buona fine ad ogni accordo.

Quest'aupario cade al russo,  
ch'è portato alla freschezza:  
buona fine al «fiato e buzo»,  
buon principio ai calci in faccia.

Anzi, visto che al sovietico  
in Finlandia la va male,  
sia l'aupario più antistorico:  
buona fine al principato...

Se qualcuno, un po' feroce,  
dice sempre, al male incline:  
«buon principio» ad alta voce  
e pien piano: «buona fine».

noi, porpendenti in un serio  
queste rime allettatrici,  
l'aupario a cuore aperto  
giorni felici e felici,

lunghi mesi di cuccagna,  
senza un'ombra di tritezza:  
buona fine alla minopra,  
buon principio alla ricchezza.

**ARGENTERIA GIACCCHÈ**  
VIA MANZONI 7 MILANO TELEFONO 84963  
TUTTA L'ARGENTERIA PER LA CASA BELLA

BOTTEGA DEL GHIOTTONE



Il magro - Colazione di Avvento

Maccheroni spumossissimi

Baccalà mantecato

Formaggi: Stellalpina - Bich

Vino: Corvo bianco

**MACCHERONI SPUMOSSISSIMI.** — Lessate in abbondante acqua salata 300 gr. di maccheroni. Cotti che siano sgocciolate per bene e subito adagiati nell'interno di un trambusto di pasta sfoglia o anche di pasta matta. Avrete preparato una buona besciamella ai parmigiano tritato. Mettetene uno strato su quello di maccheroni. Poi eravate un cucchiaino e due di panna dolce, poi un altro straterello di maccheroni, e così via. Sul letto, allo spicciolo a forno ordinato basteranno per fiammante magnamente questo piatto squisito.

**BACCALÀ MANTECATO.** — Ogni provincia d'Italia ha il suo «baccalà mantecato». Questo mi pare sia venuto. Il baccalà va messo nell'acqua 24 ore prima di mangiarlo, e l'acqua va cambiata molte volte. Poi, lavato per bene le lische e la pelle, mettetelo il macchiato in un tegame contenente latte, o metà acqua metà latte, come ne avete la possibilità. Appena il latte accenna a bollire, abbassate il fuoco continuando la cottura molto lentamente.

Intanto avrete lessato delle patate in acqua poco salata. Sgocciolatele e mettetele nel mortorio col macchiato, colto e sgocciolato anch'esso, una noce di burro, uno spicchio d'aglio (per chi lo ama) e pestate e ripastate, senza stencorsi, finché il «mantecato» non sia perfettamente omogeneo.

Stendete allora questo «piatto» in un tegame di pirottina e mettetelo al forno finché la superficie sia un poco dorata. Servitelo subito.

Se non direte a nessuno... che è baccalà, passerà per un pesce qualsiasi e tutti lo troveranno buonissimo. In fatto di baccalà come in fatto di aglio, lo suggerisce la mollesima!...

RECE VINCIONI

Perdete i capelli?

**BULBOCAPILLA**  
a base vitaminica

È il nuovo ritrovato di grande efficacia e massima garanzia contro la caduta dei capelli. Consigliato dai più noti medici specialisti. Nelle migliori Farmacie e Profumerie. — Pubblicazione gratuita al

LAB. RICERCHE BIOCHIMICHE - MILANO  
UFF. PIAZZA DUOMO, 15





*Bonbon di lusso*

**ELIAH**

BIBLIOTECA DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Conservato all'ingresso da *Novembre 15.9.70*

Consegnato da

Schedato da

Soggettato da

Bollato e cartellinato da

Data

W&W

UFFICIO PROPAGANDA ELIAH

TIPOGRAFIA GARZANTI - MILANO